

8 Ma Iddio è quel che giudica : egli abbassa l' uno ed innalza l' altro.

9 Perciocchè il Signore ha in mano una coppa, il cui vino è torbido : ella è piena di misione, ed egli ne mescie ;

10 Certamente tutti gli empi della terra : ne succheranno e beranno le fecce.

11 Or, quanto è a me, io predicherò queste cose in perpetuo : io salmeggerò all' Iddio di Giacobbe.

12 E mozzerrò tutte le corna degli empi : e farò che le corna dei giusti saranno alzate.

SALMO 76. Notus in Judæa.

IDDIO è conosciuto in Giuda : il suo Nome è grande in Israele.

2 Ed il suo tabernacolo è in Salem : e la sua stanza in Sion.

3 Quivi ha rotti i folgori dell' arco : scudi, e spade, ed arnesi da guerra.

4 Tu sei illustre : magnifico più dei monti di rapina.

5 I magnamini sono stati spogliati, hanno dormito il sonno loro : e niuno di quegli uomini prodi ha saputo trovar le sue mani.

6 O Dio di Giacobbe : e carri e cavalli sono stati stupefatti per lo tuo sgridare.

7 Tu sei tremendo, tu, dico : e chi durerà davanti a te, da che tu t' adiri ?

8 Tu bandisti giudizio dal cielo : la terra temette, e stette cheta.

9 Quando Iddio si levò per far giudizio : per salvar tutti i mansueti della terra.

10 Certamente l' ira degli uomini t' acquista lode : tu ti cignerai del rimanente dell' ire.

11 Fate voti al Signore Iddio vostro, ed adempieteli : tutti quelli che sono d' intorno a lui portino doni al Tremendo.

12 Egli vendemmia lo spirito dei principi : egli è tremendo ai re della terra.

SALMO 77. Voce mea ad Dominum.

LA mia voce s' indirizza a Dio, ed io grido : la mia voce s' indirizza a Dio, ed egli mi presterà l' orecchio.

2 Nel giorno della mia distretta, io ho cercato il Signore : le mie mani sono state sparse quà e là di notte, e non hanno avuta posa alcuna ; l' anima mia ha rifiutato d' esser consolata.

3 Io mi ricordo di Dio, e romoreggio : io medito, ed il mio spirito è angosciato.

4 Tu hai ritenuti gli occhi miei in continue veglie : io son tutto attonito, e non posso parlare.

5 Io ripenso ai giorni antichi : ed ho in mente, gli anni eterni.

6 Io mi ricordo come già io meditava : io medito nel mio cuore di notte, e lo spirito mio va investigando.

7 Il Signore mi rigetterà egli in perpetuo : e non mi gradirà egli giammai più ?

8 E la sua benignità venuta meno per sempre : è la sua parola mancata per ogni età ?

9 Iddio ha egli dimenticato d' aver pietà : tratterà egli per ira le sue compassioni ?

10 Io ho adunque detto, Se io son fiacco egli è : che la destra dell' Altissimo è mutata.

11 Io mi rammemoro l' opere del Signore : perciocchè io mi riduco a memoria le tue meraviglie antiche ;

12 E medito tutti i tuoi fatti : e ragiono delle tue operazioni.

13 O Dio, le tue vie si veggono nel santuario : chi è Dio grande, come Iddio ?

14 Tu sei l' Iddio che fai meraviglie : tu hai fatto conoscer la tua forza fra i popoli.

15 Tu hai col tuo braccio riscosso il tuo popolo : i figliuoli di Giacobbe, e di Giuseppe.

16 L' acque ti videro, o Dio ; l' acque ti videro, e furono spaventate : gli abissi eziandio tremarono.

17 Le nubi versarono diluvi d'acque: i cieli tonarono, i tuoi strali eziandio andarono attorno.

18 Il suon dei tuoi tuoni fu nel turbine: le folgori illuminarono il mondo; la terra fu smossa, e tremò.

19 La tua via fu per mezzo il mare, ed il tuo sentiero per mezzo le grandi acque: e le tue pedate non furono riconosciute.

20 Tu conducesti, per man di Mosè, e d' Aaronne: il tuo popolo, come una greggia.



Pregbiera della Sera.

SALMO 78. *Attendite, popule.*

ASCOLTA, o popol mio, la mia dottrina: porgi gli orecchi alle parole della mia bocca.

2 Io aprirò la mia bocca in sentenza: io sgorgerò detti notevoli di cose antiche;

3 Le quali noi abbiamo udite, e sappiamo: e le quali i nostri padri ci hanno raccontate.

4 Noi non le celeremo ai lor figliuoli, alla generazione a venire: noi racconteremo le lodi del Signore, e la sua forza, e le sue maraviglie che egli ha fatte.

5 Egli ha fermata la testimonianza in Giacobbe, ed ha posta la legge in Israele: le quali egli comandò ai nostri padri di fare sapere ai lor figliuoli.

6 Acciocchè la generazione a venire: i figliuoli che nascerebbero, le sapessero,

7 E si mettessero a narrarle ai lor figliuoli: e ponessero in Dio la loro speranza.

8 E non dimenticassero l'opere di Dio: ed osservassero i suoi comandamenti;

9 E non fossero come i lor padri, generazione ritrosa, e ribelle: generazione che non dirizzò il cuor suo, il cui spirito non fu leale inverso Dio,

10 I figliuoli d'Efraim, gente di guerra: buoni arcieri, voltarono le spalle al di della battaglia.

11 Non avevano osservato il patto di Dio: ed avevano ricusato di camminar nella sua legge;

12 Ed avevano dimenticate le sue opere: e le maraviglie che egli aveva lor fatte vedere.

13 Egli aveva fatti miracoli in presenza dei padri loro: nel paese d'Egitto, nel territorio di Soan.

14 Egli aveva diviso il mare, e li aveva fatti passare per mezzo: ed aveva fermate l'acque come un mucchio.

15 E li aveva condotti di giorno colla nuvola: e tutta notte colla luce del fuoco.

16 Egli aveva schiantate le rupi nel deserto: e li aveva copiosamente abbeverati, come di gorgi.

17 Ed aveva fatto uscir dei ruscelli della roccia: e colare acque a guisa di fiumi.

18 Ma essi continuarono a peccar contro a lui: provocando l'Altissimo a sdegno nel deserto;

19 E tentarono Iddio nel cuor loro: chiedendo vivanda a lor voglia.

20 E parlarono contro a Dio, e dissero: Potrebbe Iddio imbandirci tavola nel deserto?

21 Ecco, egli percosse la roccia, e ne colarono acque, e ne traboccarono torrenti: potrebbe egli eziandio dar del pane, od apparecchiare della carne al suo popolo?

22 Perciò il Signore, avendoli uditi, s'adirò fieramente: ed un fuoco s'accese contro a Giacobbe, ed anche l'ira gli montò contro ad Israele.

23 Perciocchè non avevano creduto in Dio: e non s'erano confidati nella sua salvezione.

24 E pure egli aveva comandato alle nuvole di sopra: ed aveva aperte le porte del cielo.

25 Ed aveva fatto piovver sopra loro la manna da mangiare: ed aveva lor dato del frumento del cielo.

26 L'uomo mangiò del pan degli angeli: egli mandò loro della vivanda a sazieta.

27 Egli fece levar nel cielo il vento orientale: e per la sua forza addusse l'austro.

28 E fece plover sopra loro della carne: a guisa di polvere; ed uccelli, a guisa della rena del mare.

29 E li fece cadere in mezzo al lor campo: d'intorno ai lor padiglioni.

30 Ed essi mangiarono, e furono grandemente satollati; ed Iddio fece lor venire ciò che desideravano: Essi non s'erano ancora stolti dallo lor cupidigia;

31 Avevano ancora il cibo loro nella bocca; quando l'ira montò a Dio contro a loro: ed uccise i più grassi di loro, ed abbattè la scelta d'Israele.

32 Con tutto ciò peccarono ancora: e non credettero alle sue meraviglie.

33 Laonde egli consumò i lor giorni in vanità: e gli anni loro in spaventi.

34 Quando egli li uccideva, essi lo richiedevano: e ricercavano di nuovo Iddio.

35 E si ricordavano che Iddio era la lor Rocca: e che l'Iddio Altissimo era il lor Redentore.

36 Ma lo lusingavano colla lor bocca: e gli mentivano colla lor lingua.

37 Ed il cuor loro non era diritto inverso lui; e non erano leali nel suo patto.

38 E pure egli che è pietoso; purgò la loro iniquità, e non li distrusse;

39 E più e più volte racquetò l'ira sua: e non commosse tutto il suo cruccio.

40 E si ricordò che erano carne: un fiato che passa, e non ritorna.

41 Quante volte lo provocarono essi a sdegno nel deserto: e lo contristarono nella solitudine?

42 E tornarono a tentare Iddio: ed esacerbarono il Santo d'Israele.

43 Essi non s'erano ricordati della sua mano: nè del giorno nel quale li aveva riscossi dal nemico.

44 Come egli aveva eseguiti i suoi segni in

Egitto: ed i suoi miracoli nel territorio di Soan.

45 Ed aveva cangiati i fiumi, ed i rivi degli Egizj in sangue: talchè essi non ne potevano bere.

46 Ed aveva mandata contro a loro una mischia d'insetti, che li mangiarono: e rane, che li distrussero.

47 Ed aveva dati i lor frutti a bruchi: e le lor fatiche alle locuste.

48 Ed aveva guaste le lor vigne colla gragnuola: ed i lor sicomori colla grandine.

49 Ed aveva dati alla gragnuola i lor bestiami: e le lor gregge ai folgori.

50 Ed aveva mandato sopra loro l'ardor della sua ira, indignazione, cruccio, e distretta: una mandata d'angeli maligni.

51 Ed aveva appianato il sentiero alla sua ira, e non aveva scampata l'anima loro dalla morte: ed aveva dato la lor vita alla mortalità.

52 Ed aveva percossi tutti i primogeniti in Egitto: e le primizie della forza nei tabernacoli di Cam.

53 E ne aveva fatto partire il suo popolo, a guisa di pecore: e l'aveva condotto per il deserto, come una mandra.

54 E l'aveva guidato sicuramente, senza spavento: ed il mare aveva coperti i lor nemici.

55 Ed egli li aveva introdotti nella contrada della sua santità: nel monte, che la sua destra ha conquistato.

56 Ed aveva scacciate le nazioni d'inanzi a loro: e le aveva fatte loro scadere in sorte d'eredità, ed aveva stanziato le tribù d'Israele nelle loro stanze.

57 Ed avevano tentato, e provocato a sdegno l'Iddio Altissimo: e non aveva osservate le sue testimonianze.

58 Anzi s'eran tratti indietro, e s'erano portati dislealmente, come i lor padri: e s'erano rivolti come un arco fallace.

59 El' avevano provocato ad ira coi loro alti luoghi: e commosso e gelosia colle loro sculture.

60 Iddio aveva udite queste cose, e se n'era gravemente adirato: ed aveva grandemente disdegnato Israele.

61 Ed aveva abbandonato il tabernacolo di Silo: il padiglione, che egli aveva piantato per sua stanza fra gli uomini.

62 Ed aveva abbandonata la sua forza ad esser menata in cattività: e la sua gloria in man del nemico.

63 Ed aveva dato il suo popolo alla spada: e s'era gravemente adirato contro alla sua eredità.

64 Il fuoco aveva consumati i suoi giovani: e le sue vergini non erano state lodate.

65 I suoi sacerdoti erano caduti per la spada: e le sue vedove non avevano pianto.

66 Poi il Signore si risvegliò, come uno che fosse stato addormentato: come un uomo prode che dà gridi dopo il vino.

67 E percosse i suoi nemici da tergo: e mise loro addosso un eterno vituperio.

68 Ed avendo riprovato il tabernacolo di Giuseppe: e non avendo eletta la tribù d'Efraim.

69 Egli elesse la tribù di Giuda: il monte di Sion, il quale egli ama.

70 Ed edificò il suo santuario, a guisa dei luoghi eccelsi: come la terra, che egli ha fondata in perpetuo.

71 Ed elesse Davide, suo servitore: e lo prese dalle mandre delle pecore.

72 Di dietro alle bestie allattanti: egli lo condusse a pascere Giacobbe, suo popolo; ed Israele, sua eredità.

73 Ed egli li pasturò, secondo l'integrità del suo cuore: e li guidò, secondo il gran senno delle sue mani.

DECIMOSESTO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 79. *Deus, venerunt.*

O DIO, Le nazioni sono entrate nella tua eredità: hanno contaminato il tempio della tua santità, hanno ridotta Gerusalemme in monti di ruine.

2 Hanno dati i corpi morti dei tuoi servitori agli uccelli del cielo per cibo: e la carne dei tuoi santi alle fiere della terra.

3 Hanno sparso il sangue loro come acqua intorno a Gerusalemme: e non v'è stato alcuno che li seppellisse.

4 Noi siamo stati in vituperio ai nostri vicini: in ischernio, ed in derisione a quelli che stanno d'intorno a noi.

5 Infino a quando, Signore, sarai adirato: la tua gelosia arderà ella come un fuoco in perpetuo?

6 Spandi l'ira tua sopra le genti che non ti conoscono: e sopra i regni che non invocano il tuo Nome.

7 Perciocchè essi hanno divorato Giacobbe: ed hanno desolata la sua stanza.

8 Non ridurti a memoria contro a noi l'iniquità dei passati; affrettati, venganci incontro le tue compassioni: perciocchè noi siamo grandemente miseri.

9 Soccorrici, o Dio della nostra salute, per amor della gloria del tuo Nome, e liberaci: e fa il purgamento dei nostri peccati, per amor del tuo Nome.

10 Perchè direbbero le genti: Ov'è l'Iddio loro?

11 Fa che sia conosciuta fra le genti, nel nostro cospetto: la vendetta del sangue dei tuoi servitori sparso.

12 Vengano davanti te i gemiti dei prigionii : secondo la grandezza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte.

13 E rendi ai nostri vicini in seno, a sette doppi : il vituperio che ti hanno fatto, o Signore.

14 E noi, tuo popolo, e greggia del tuo pascio, ti celebreremo in perpetuo : e racconteremo la tua lode per ogni età.

SALMO 80. *Qui regis Israel.*

O PASTORE d' Israele, che guidi Giuseppe come una greggia : porgi gli orecchi ; tu, che siedi sopra i cherubini, apparisci in gloria.

2 Eccita la tua potenza davanti ad Efraim, ed a Benjamin, ed a Manasse : e vieni a nostra salute.

3 O Dio, ristoraci ; e fà risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

4 O Signore Iddio degli eserciti : infino a quando fumerai tu contro all' orazione del tuo popolo ?

5 Tu li hai cibati di pan di pianto : eli hai abbeverati di lagrime a larga misura.

6 Tu ci hai posti in contesa coi nostri vicini : ed i nostri nemici si fanno beffe di noi.

7 O Dio degli eserciti, ristoraci : e fà risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

8 Tu avevi trasportata d' Egitto una vigna : tu avevi cacciate le nazioni, e l' avevi piantata.

9 Tu avevi sgombrato davanti a lei il suo luogo : ed avevi fatto che ella aveva messe radici, ed aveva empiuta la terra.

10 I monti erano coperti della sua ombra : ed i suoi tralci erano come cedri altissimi.

11 Aveva gettati i suoi rami infino al mare : ed i suoi rampolli infino al fiume.

12 Perchè hai tu rotte le sue chiusure : sì che tutti i passanti l' han vendemmiata ?

13 I cinghiali l' hanno guastata : e le fiere della campagna l' hanno pascolata.

14 O Dio degli eserciti, rivolgiti, ti prego : riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna ;

15 E le piante che la tua destra aveva piantate : ed il figliuolo che tu t' avevi fortificato.

16 Quella è arsa col fuoco, ella è recisa fin dal piè : periscono per lo sgridar della tua faccia.

17 Sia la tua mano sopra l' uomo della tua destra : sopra il figliuol dell' uomo che tu t' avevi fortificato.

18 E noi non ci trarremo indietro da te : mantienici in vita, e noi invocheremo il tuo Nome.

19 O Signore Iddio degli eserciti, ristoraci : fà risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

SALMO 81. *Exultate Deo.*

CANTATE lietamente a Dio, nostra forza : date grida d' allegrezza all' Iddio di Giacobbe.

2 Prendete a salmeggiare, ed aggiungetevi il tamburo : la cetera dilettevole, col saltero.

3 Sonate colla tromba alle calende : nel novilunio, al giorno della nostra festa.

4 Perciocchè questo è uno statuto dato ad Israele : una legge dell' Iddio di Giacobbe.

5 Egli lo costituì per una testimonianza in Giuseppe, dopochè egli fu uscito fuori contra al paese d' Egitto : allora ch' io udii un linguaggio che io non intendeva.

6 Io ho ritratte, dice Iddio, le sue spalle dai pesi : le sue mani si son dipartite dalle corbe.

7 O popol mio, tu gridasti essendo in distretta : ed io te ne trassi fuori ;

8 Io ti risposi, stando nel nascondimento del tuono : io ti provai alle acque di Meriba.

9 Io ti dissi ; Ascolta, popol mio, ed io ti farò le mie protestazioni : o Israele attieniti tu pure a me !

10 Non siavi fra te alcun Dio strano : e non adorare alcun dio forestiere.

11 Io sono il Signore Iddio tuo, che ti ho

tratto fuor del paese d' Egitto : allarga pur la tua bocca, ed io l' empierò.

12 Ma il mio popolo non ha atteso alla mia voce : ed Israele non mi ha acconsentito.

13 Onde io li ho abbandonati alla durezza del cuor loro : acciocchè camminino secondo i lor consigli.

14 Oh, avesse pure ubbidito il mio popolo : e fosse Israele camminato nelle mie vie!

15 Io avrei in uno istante abbattuti i lor nemici : ed avrei rivolta la mia mano contro ai loro avversari.

16 Quelli che odiano il Signore si sarebbero infinti inverso loro : ed il tempo loro sarebbe durato in perpetuo.

17 Ed Iddio li avrebbe cibati di grascia di frumento : e dalla roccia, dice egli, io t' avrei satolato di miele.



Dregbiera della Sera.

SALMO 82. *Deus stetit.*

IDDIO è presente nella raunanza degli dei : egli giudica nel mezzo degl' iddii.

2 Infino a quando giudicherete voi ingiustamente : ed avrete riguardo alla qualità delle persone degli empi?

3 Fate ragione al misero, ed all' orfano : fate diritto all' afflitto, ed al povero.

4 Liberate il misero, ed il bisognoso : riscotelo dalla man degli empi.

5 Essi non hanno alcun conoscimento, nè senno ; camminano in tenebre : tutti i fondamenti della terra sono smossi.

6 Io ho detto, voi siete dii : e tutti siete figliuoli dell' Altissimo.

7 Tuttavolta voi morrete come un altro uomo : e caderete come qualunque principe.

8 Levati, o Dio, giudica la terra : perciocchè tu devi essere il possessore di tutte le genti.

SALMO 83. *Deus, quis similis?*

O DIO, non startene cheto : non tacere, e non riposarti, o Dio.

2 Perciocchè ecco i tuoi nemici romoreggiano : e quelli chet' odiano alzano il capo.

3 Hanno preso un cauto consiglio contro al tuo popolo : e si son consigliati contro a quelli che son nascosti appo te.

4 Hanno detto, Venite, e distruggiamoli, sì che non sieno più nazione : e che il nome d' Israele non sia più ricordato.

5 Perciocchè si son di pari consentimento consigliati insieme : ed hanno fatta lega contro a te.

6 Le tende d' Edom, e gl' Ismaeliti : i Moabiti, e gli Agareni ;

7 I Ghebaliti, gli Ammoniti, e gli Amalechiti : i Filistei, insieme con gli abitanti di Tiro ;

8 Gli Assirii eziandio si son congiunti con loro : sono stati il braccio dei figliuoli di Lot.

9 Fa loro come tu facesti a Madian : come a Sisera, come a Iabin, al torrente di Chison ;

10 I quali furono sconfitti in Endor : e furono per letame alla terra.

11 Fa che i lor principi sieno come Oreb, e Zeeb : e tutti i lor signori come Zeba, e Salmunna.

12 Perciocchè hanno detto : Conquistiamoci gli abitacoli di Dio.

13 Dio mio, fa che siano come la ruota : come della stoppia al vento.

14 Come il fuoco brucia un bosco : e come la fiamma divampa i monti ;

15 Così perseguitali colla tua tempesta : e conturbali col tuo turbo.

16 Empi le lor faccie di vituperio : e fà che cerchino il tuo Nome, o Signore.

17 Sieno svergognati, e conturbati in perpetuo : e sieno confusi, e periscano.

18 E conoscano che tu, il cui Nome è, Il Signore : sei il solo Altissimo sopra tutta la terra.

SALMO 84. *Quam dilecta!*

O QUANTO sono amabili i tuoi tabernacoli : o Signore degli eserciti!

2 L'anima mia brama i cortili del Signore, e vien meno : il mio cuore, e la mia carne sclamano all' Iddio vivente.

3 Anche la passera si trova stanza, e la rondinella nido, ove posino i lor figli presso ai tuoi altari : o Signore degli eserciti, Re mio, e Dio mio.

4 Beati coloro che abitano nella tua casa : e ti lodano del continuo.

5 Beato l'uomo che ha forza in te : e coloro che hanno le tue vie nel cuore.

6 I quali, passando per la valle del pianto, la riducono in fonti : ed anche la pioggia della prima stagione la cuopre di benedizioni.

7 Camminano di valore in valore : finchè compariscano davanti a Dio in Sion.

8 O Signore Iddio degli eserciti, ascolta la mia orazione : porgi l'orecchio, o Dio di Giacobbe.

9 O Dio, scudo nostro, vedi : e riguarda la faccia del tuo Unto.

10 Perciocchè un giorno nei tuoi cortili : val meglio che mille altrove ;

11 Io eleggerei anzi d'essere alla soglia della casa del mio Dio : che d'abitar nei tabernacoli d'empietà.

12 Perciocchè il Signore Iddio è sole, e scudo : il Signore darà grazia, e gloria ; egli non divietterà il bene a quelli che camminano in integrità.

13 O Signore degli eserciti : beato l'uomo che si confida in te.

SALMO 85. *Benedixisti, Domine.*

O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra : tu hai ritratto Giacobbe di cattività.

2 Tu hai rimessa al tuo popolo la sua iniquità : tu hai coperti tutti i lor peccati.

3 Tu hai acquetato tutto il tuo cruccio : tu ti sei stolto dall'ardor della tua ira.

4 Ristoraci, o Dio della nostra salute : e fà cessar la tua indignazione contro a noi.

5 Sarai tu in perpetuo adirato contro a noi : farai tu durar l'ira tua per ogni età ?

6 Non tornerai tu a darci la vita : acciocchè il tuo popolo si rallegri in te ?

7 O Signore, mostraci la tua benignità : e dacci la tua salute.

8 Io ascolterò ciò che dirà il Signore Iddio : certo egli parlerà di pace al suo popolo, ed ai suoi santi ; che non ritornino più a follia.

9 Certo, la sua salute è vicina a quelli che lo temono : la gloria abiti nel nostro paese.

10 Benignità, e verità, s'incontreranno insieme : giustizia, e pace, si baceranno.

11 Verità germoglierà dalla terra : e giustizia riguarderà dal cielo.

12 Il Signore eziandio darà il bene : e la nostra terra produrrà il suo frutto.

13 La giustizia camminerà davanti lui ; e metterà i suoi passi nella via.

DECIMOSSETTIMO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.SALMO 86. *Inclina, Domine.*

O SIGNORE, inchina l'orecchio tuo, e rispondimi: perciocchè io sono afflitto, e misero.

2 Guarda l'anima mia; perciocchè io mi studio a pietà: o tu, Dio mio, salva il tuo servitore, che si confida in te.

3 O Signore, abbi pietà di me: perciocchè io grido a te tuttodi.

4 Rallegra l'anima del tuo servitore: perciocchè io levo l'anima mia a te, o Signore.

5 Perciocchè tu, Signore, sei buono, e perdonatore: e di gran benignità inverso tutti quelli che t'invocano.

6 O Signore, porgi gli orecchi alla mia orazione: ed attendi al grido delle mie supplicazioni.

7 Io t'invoco nel giorno della mia distretta: perciocchè tu mi risponderai.

8 Non v'è niuno pari a te fra gl'iddii, o Signore: e non vi sono alcune opere pari alle tue.

9 Tutte le genti, le quali tu hai fatte, verranno, ed adoreranno nel tuo cospetto, o Signore: e glorificheranno il tuo Nome.

10 Perciocchè tu sei grande, e facitor di maraviglie: tu solo sei Dio.

11 O Signore, insegnami la tua via, e fà che io cammini nella tua verità: unisci il mio cuore al timor del tuo Nome.

12 Io ti celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto il mio cuore: e glorificherò il tuo Nome in perpetuo.

13 Perciocchè la tua benignità è grande sopra

me: e tu hai riscossa l'anima mia dal fondo del sepolcro.

14 O Dio, uomini superbi si son levati contro a me: ed una raunanza di violenti, i quali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia.

15 Ma tu, Signore, sei l'Iddio misericordioso, e pietoso: lento all'ira, e di gran benignità, e verità.

16 Volgi la tua faccia verso me, ed abbi pietà di me: dà la tua forza al tuo servitore, e salva il figliuol della tua servente.

17 Opera inverso me qualche miracolo in bene, sì che quelli che m'odiano lo veggano, e sieno confusi: perciocchè tu Signore, m'avrai aiutato, e m'avrai consolato.

SALMO 87. *Fundamenta, ejus.*

LA fondazione del Signore è nei monti santi: Il Signore ama le porte di Sion, sopra tutte le stanze di Giacobbe.

2 O città di Dio: cose gloriose son dette di te.

3 Io mentoverò, dice il Signore, Raab, e Babilonia: fra quelli che mi conoscono;

4 Ecco, i Filistei, ed i Tirii, insieme con gli Etiopi: dei quali si dirà; Costui è nato quivi.

5 E si dirà di Sion, Questi e quelli è nato in essa: e l'Altissimo stesso la stabilirà.

6 Il Signore, rassegnando i popoli, annoverero coloro: dicendo, Un tale è nato quivi.

7. E cantori, e sonatori: e tutte le mie fonti saranno in te.

SALMO 88. *Domine Deus.*

O SIGNORE Iddio della mia salute, io grido di giorno, e di notte, nel tuo cospetto: Venga la mia orazione in tua presenza inchina il tuo orecchio al mio grido.

2 Perciocchè l'anima mia è sazia di mali: e la mia vita è giunta infino al sepolcro.

3 Io son riputato del numero di quelli che scendono nella fossa: io son simile ad un uomo che non ha più forza alcuna.

4 Io sono annoverato fra i morti, come gli uccisi, che giacciono nella sepoltura: dei quali tu non ti ricordi più, e che son ricisi dalla tua mano.

5 Tu mi hai posto in una fossa bassissima: in tenebre, in luoghi profondi.

6 L'ira tua si è posata sopra me: e tu mi hai abbattuto con tutti i tuoi flutti.

7 Tu hai allontanati da me i miei conoscenti; tu mi hai reso loro grandemente abbominevole;

8 Io son serrato: e non posso uscire.

9 L'occhio mio è pien di doglia per l'afflizione: o Signore, io grido a te tuttodi, io spiego a te le palme delle mie mani.

10 Opererai tu alcuna maraviglia inverso i morti: i trapassati risorgeranno essi, per celebrarti?

11 La tua benignità si narrerà ella nel sepolcro: e la tua verità nel luogo della perdizione?

12 Le tue maraviglie si conosceranno elleno nelle tenebre: e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

13 Or, quanto è a me, o Signore, io grido a te: e la mia orazione ti si fa incontro la mattina.

14 Perchè scacci, o Signore, l'anima mia: perchè nascondi il tuo volto da me?

15 Io son povero afflitto, e vengo meno fin dalla mia giovinezza: io porto i tuoi spaventi, e ne sto in forse.

16 Le tue ire mi son passate addosso: i tuoi terrori mi hanno desertato;

17 Mi hanno circondato come acque tuttodi: tutti quanti mi hanno intorniato.

18 Tu hai allontanati da me amici, e compagni: i miei conoscenti son nascosti nelle tenebre.

Pregbiera della Sera.

SALMO 89. *Misericordias Domini.*

IO canterò in perpetuo le benignità del Signore: io renderò nota colla mia bocca la tua verità per ogni età.

2 Perciocchè io ho detto, La tua benignità sarà stabile in eterno: tu hai fermata la tua verità nei cieli.

3 Io ho fatto, dice il Signore, patto col mio eletto: io ho giurato a Davide, mio servitore dicendo.

4 Io fonderò la tua progenie in eterno: ed edificherò il tuo trono per ogni età.

5 I cieli parimente celebreranno le tue maraviglie, o Signore: la tua verità eziandio sarà celebrata nella raunanza dei santi.

6 Perciocchè, chi è nel cielo: che pareggi il Signore?

7 E chi possa essere assomigliato al Signore: fra i figliuoli dei possenti?

8 Iddio è grandemente spaventevole nel consiglio dei santi: e tremendo sopra tutti quelli che son d'intorno a lui.

9 O Signore Iddio degli eserciti, chi è potente Signore, come sei tu: tu hai oltre a ciò intorno a te la tua verità.

10 Tu signoreggi sopra l'alterezza del mare: quando le sue onde s'innalzano, tu le acquieti.

11 Tu hai fiaccato Raab, a guisa d'uomo ferito a morte: tu hai, col tuo possente braccio, dispersi i tuoi nemici.

12 I cieli son tuoi, tua eziandio è la terra: tu hai fondato il mondo, e tutto ciò che è in esso.

13 Tu hai creato il settentrione, ed il mezzodi: Tabor, ed Ermon, trionfano nel tuo Nome.

14 Tu hai un braccio forte: la tua mano è potente, la tua destra è esaltata.

15 Giustizia, e giudicio son la ferma base del

tuo trono: benignità, e verità vanno davanti alla tua faccia.

16 Beato il popolo, che sa che cosa è il giubilare: o Signore, essi cammineranno alla chiarezza della tua faccia.

17 Festeggeranno tuttodi nel tuo Nome: e s' esalteranno nella tua giustizia.

18 Perchè tu sei la gloria della lor forza: ed il nostro corno è alzato per il tuo favore.

19 Perciocchè lo scudo nostro è del Signore: ed il Re nostro è del Santo d' Israele.

20 Tu parlasti già in visione al tuo Santo, e dicesti: Io ho posto l' aiuto intorno al possente, io ho innalzato l' eletto d' infra il popolo.

21 Io ho trovato Davide, mio servitore: e l' ho unto coll' olio mio santo;

22 Col quale la mia mano sarà ferma: il mio braccio eziandio lo fortificherà.

23 Il nemico non l' opprimerà: ed il perverso non l' affiggerà.

24 Anzi io fiaccherò i suoi nemici, cacciandoli d' innanzi a lui: e sconfiggerò quelli che l' odieranno.

25 E la mia verità, e la mia benignità, saranno con lui: ed il suo corno sarà alzato nel mio Nome.

26 E metterò la sua mano sopra il mare: e la sua destra sopra i fiumi.

27 Egli m' invocherà, dicendo: Tu sei mio Padre, il mio Dio, e la rocca della mia salute.

28 Io altresì lo costituirò il primogenito: il più eccelso dei re della terra.

29 Io gli osserverò la mia benignità in perpetuo: ed il mio patto sarà leale inverso lui.

30 E renderò la sua progenie eterna: ed il suo trono simile ai giorni del cielo.

31 Se i suoi figliuoli abbandonano la mia legge: e non camminano nei miei ordinamenti;

32 Se violano i miei statuti, e non osservano i miei comandamenti: io visiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture.

33 Ma non annullerò la mia benignità inverso lui: e non mentirò contro alla mia verità.

34 Io non violerò il mio patto, e non muterò quello che è uscito delle mie labbra: Io ho giurato una volta per la mia santità; Se io mento a Davide;

35 Che la sua progenie sarà in eterno: e che il suo trono sarà come il sole nel mio cospetto;

36 Che sarà stabile in perpetuo, come la luna: come testimonio fedele nel cielo.

37 E pur tu l' hai cacciato lungi da te, e l' hai disdegnato: tu ti sei gravemente adirato contro al tuo unto.

38 Tu hai annullato il patto fatto col tuo servitore: tu hai contaminata la sua benda reale, gettandola per terra.

39 Tu hai rotte tutte le sue chiusure: tu hai messe in ruina le sue fortezze.

40 Tutti i passanti l' hanno predato: egli è stato in vituperio ai suoi vicini.

41 Tu hai alzata la destra dei suoi avversari: tu hai rallegrati tutti i suoi nemici.

42 Tu hai eziandio rintuzzato il taglio della sua spada: e non l' hai fatto star fermo in piè nella battaglia.

43 Tu l' hai spogliato del suo splendore: ed hai traboccato in terra il suo trono.

44 Tu hai scorciati i giorni della sua giovinezza: tu l' hai coperto di vergogna.

45 Infino a quando, o Signore, ti nasconderai tu: ed arderà l' ira tua come un fuoco, in perpetuo?

46 Ricordati quanto poco tempo io ho da vivere nel mondo: per qual vanità tu hai creati tutti i figliuoli degli uomini.

47 Chi è l' uomo che viva, senza veder mai la morte: che scampi la sua vita di man del sepolcro?

48 Ove sono, o Signore, le tue benignità antiche: le quali tu giurasti a Davide per la tua verità.

49 Ricordati, o Signore, del vituperio fatto ai tuoi servitori, di quello che io porto in seno : del vituperio fattoci da tutti i grandi popoli.

50 Poichè i tuoi nemici hanno vituperate, o Signore, hanno vituperate le vestigie del tuo unto : Benedetto sia il Signore in eterno. Amen, Amen.



DECIMOTTAVO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 90. *Domine refugium.*

O SIGNORE : tu ci sei stato un abitacolo in ogni età.

2 Avanti che i monti fosser nati, e tu avessi formata la terra, ed il mondo : anzi ab eterno in eterno tu sei Dio.

3 Tu fai ritornare l' uomo in polvere, e dici : Ritornate, o figliuoli degli uomini.

4 Perciocchè mille anni sono appo te come il giorno d' ieri, quando è passato : o come una veglia nella notte.

5 Tu porti via gli uomini, come per una piena d' acque ; essi non sono altro che un sogno : son come l' erba che si rinnovella la mattina.

6 La mattina ella fiorisce, e si rinnovella : e la sera è segata, e si secca.

7 Perciocchè noi veniam meno per la tua ira : e siamo conturbati per il tuo cruccio.

8 Tu metti davanti a te le nostre iniquità : ed i nostri peccati occulti alla luce della tua faccia.

9 Poichè tutti i nostri giorni dichinino per la tua ira : noi abbiám finiti gli anni nostri così presto come un pensiero.

10 Quanto è ai giorni dei nostri anni, in essi vi sono settant' anni ; e se ve ne sono alcuni di maggiori forze, ottant' anni : ed anche il fior di quelli non è altro che travaglio, e vanità ; per-

ciocchè di subito è reciso, e noi ce ne voliam via.

11 Chi conosce la forza della tua ira : e la tua indegnazione, secondo che devi esser temuto ?

12 Insegnaci adunque a contare i nostri dì : acciocchè acquistiamo un cuor savio.

13 Rivolgiti, Signore ; infino a quando : e sii rappacificato inverso i tuoi servitori.

14 Saziaci la mattina della tua benignità : acciocchè giubiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì nostri.

15 Rallegraci al par dei giorni che tu ci hai afflitti : degli anni che abbiám sentito il male.

16 Appariscal' opera tua verso i tuoi servitori : e la tua gloria verso i lor figliuoli.

17 E sia il piacevole sguardo del Signore Idio nostro sopra noi : ed indirizza, o Signore, sopra noi l' opera delle nostre mani, sì l' opera delle nostre mani indirizzala.

SALMO 91. *Qui habitat.*

CHI dimora nel nascondimento dell' Altissimo alberga all' ombra dell' Onnipotente.

2 Io dirò al Signore, Tu sei il mio ricetto, e la mia fortezza : mio Dio in cui mi confido.

3 Certo egli ti riscoterà dal laccio dell' uccellatore : dalla pestilenza mortifera.

4 Egli ti farà riparo colle sue penne, e tu ti ridurrai in salvo sotto alle sue ali : la sua verità ti sarà scudo, e targa.

5 Tu non temerai di spavento notturno : nè di saetta volante di giorno ;

6 Nè di pestilenza, che vada attorno nelle tenebre : nè di sterminio che distrugga in pien mezzodì.

7 Mille te ne caderanno al lato manco ; e dicimila al destro : e pur quello non t' aggiugnerà.

8 Sol riguarderai con gli occhi : e vedrai la retribuzione degli empìi.

9 Perciocchè, o Signore, tu sei il mio ricetto : tu hai costituito l' Altissimo per tuo abitacolo.

10 Male alcuno non t' avverrà : e piaga alcuna non s'accosterà al tuo tabernacolo.

11 Perciocchè egli comanderà ai suoi angeli intorno a te : che ti guardino in tutte le tue vie.

12 Essi ti leveranno in palma di mano : che talora il tuo piè non s' intoppi in alcuna pietra.

13 Tu camminerai sopra il leone e sopra l' aspid : tu calcherai il leoncello, ed il dragone.

14 Perciocchè egli ha posta in me tutta la sua affezione, dice il Signore, io lo libererò : e lo leverò in alto, perchè egli conosce il mio Nome.

15 Egli m' invocherà, ed io gli risponderò : io sarò con lui, quando sarà in distretta; io lo riscoterò, e lo glorificherò.

16 Io lo sazierò di lunga vita : e gli farò veder la mia salute.

SALMO 92. *Bonum est confiteri.*

EGLI è una bella cosa di celebrare il Signore : e di salmeggiare al tuo Nome, o Altissimo ;
2 Di predicare per ogni mattina la tua benignità : e la tua verità tutte le notti.

3 In sul decacordo, ed in sul saltero : col sonar della cetera.

4 Perciocchè, o Signore, tu mi hai rallegtrato colle tue opere : io giubilo nei fatti delle tue mani.

5 Quanto son grandi, o Signore, le tue opere : i tuoi pensamenti son grandemente profondi.

6 L' uomo stolto non conosce : ed il pazzo non intende questo ;

7 Che gli empj germogliano come l' erba, e che tutti gli operatori d' iniquità fioriscono, per perire in eterno : Ma tu, o Signore, sei l' Eccelsso in eterno.

8 Perciocchè, ecco i tuoi nemici, o Signore ; perciocchè, ecco, i tuoi nemici periranno : e tutti gli operatori d' iniquità saranno dissipati.

9 Ma tu alzerai il mio corno, come quel d' un liocorno : io sarò unto d' olio verdeggiate.

10 E l' occhio mio riguarderà i miei nemici : e le mie orecchie udiranno ciò che io desidero dei maligni, che si levano contro a me.

11 Il giusto fiorirà come la palma : crescerà come il cedro nel Libano.

12 Quelli che saran piantati nella casa del Signore : fioriranno nei cortili del nostro Dio.

13 Nell' estrema vecchiezza ancora frutteranno : e saranno prosperi, e verdeggianti ;

14 Per predicare che il Signore, la mia rocca, è giusto : e che non v' è alcuna iniquità in lui.



Pregbiera della Sera.

SALMO 93. *Dominus regnavit.*

IL Signore regna ; egli è vestito di maestà : il Signore è vestito, e cinto di forza.

2 Il mondo eziandio è stabilito : e non sarà giammai smosso.

3 Il tuo trono è fermo da tutta eternità : tu sei ab eterno.

4 I fiumi hanno alzato, o Signore, i fiumi hanno alzato il lor suono : i fiumi hanno alzate le loro onde.

5 Ma il Signore che è di sopra, è più potente che il suono delle grandi acque : che le possenti onde del mare.

6 Le tue testimonianze son sommamente vere, o Signore : la santità è convenevole alla tua casa in perpetuo.

SALMO 94. *Deus ultionum.*

O SIGNORE Iddio delle vendette : o Dio delle vendette, apparisci in gloria.

2 Innalzati, o Giudice della terra : rendi la retribuzione ai superbi.

3 Infino a quando, o Signore, infino a quando trionferanno gli empi?

4 Infino a quando sgorgheranno parole dure : infino a quando si vanteranno tutti gli operatori d' iniquità?

5 Signore, essi tritano il tuo popolo : ed affiggono la tua eredità.

6 Uccidono la vedova, ed il forestiere : ed ammazzano gli orfani ;

7 E dicono, il Signore non ne vede : e l' Iddio di Giacobbe non ne intende nulla.

8 O voi i più stolti del popolo, intendete : e voi pazzi quando sarete savi?

9 Colui che ha piantata l' orecchio non udirebbe egli : colui che ha formato l' occhio non riguarderebbe egli?

10 Colui che castiga le genti : che insegna il conoscimento agli uomini, non correggerebbe egli?

11 Il Signore conosce i pensieri degli uomini : e sa che son vanità.

12 Beato l' uomo, il qual tu correggi, Signore : ed ammaestri per la tua legge ;

13 Per dargli riposo liberandolo dai giorni dell' avversità : mentre è cavata la fossa all' empio.

14 Perciocchè il Signore non lascerà il suo popolo : e non abbandonerà la sua eredità.

15 Perciocchè il giudizio ritornerà a giustizia : e dietro ad esso saranno tutti quelli che son diritti di cuore.

16 Chi si leverà per me contro ai maligni : chi si presenterà per me contro agli operatori d' iniquità?

17 Se il Signore non fosse stato mio aiuto : per poco l' anima mia sarebbe stata stanziata nel silenzio.

18 Quando io ho detto, Il mio piè vacilla : la tua benignità, o Signore mi ha sostenuto.

19 Quando io sono stato in gran pensieri dentro di me : le tue consolazioni hanno rallegrata l' anima mia.

20 Il seggio delle malizie, che forma iniquità contro agli statuti : potrebbe egli esserti congiunto?

21 Essi corrono a schiere contro all' anima del giusto : e condannano il sangue innocente.

22 Ma il Signore m' è invece d' alto ricetto : e l' Iddio mio invece di rocca di confidenza.

23 Ed egli farà lor tornare addosso la loro iniquità, e li distruggerà per la lor propria malizia : il Signore Iddio nostro li distruggerà.



DECIMONONO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 95. *Venite, exultemus.*

VENITE, cantiamo lietamente al Signore : giubiliamo alla rocca della nostra salute.

2 Andiamogli incontro con lodi ; giubiliamogli con salmi.

3 Perciocchè il Signore è Dio grande : e Re grande sopra tutti gl' Iddii.

4 Nella cui mano sono le profondità della terra : e le altezze dei monti sono sue.

5 A cui appartiene il mare, perchè egli l' ha fatto : e l' asciutto perchè le sue mani l' hanno formato.

6 Venite, adoriamo, ed inchiniamoci : inginocchiandoci davanti al Signore, che ci ha fatti.

7 Perciocchè egli è il nostro Dio : e noi siamo il popolo del suo pascio, e la greggia della sua condotta.

8 Oggi, se udite la sua voce, non indurate il vostro cuore, come in Meriba : come al giorno di Massa, nel deserto.

9 Ove i padri vostri mi tentarono : mi provarono ed anche videro le mie opere.

10 Lo spazio di quarant' anni quella generazione mi fu di noia, onde io dissi : Costoro sono un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

11 Perciò giurai nell' ira mia : Se entrano giammai nel mio riposo.

SALMO 96. *Cantate Domino.*

CANTATE al Signore, un nuovo cantico : cantate, o abitanti di tutta la terra, al Signore.

2 Cantate al Signore, benedite il suo Nome : predicate di giorno in giorno la sua salute.

3 Raccontate fra le genti la sua gloria : e le sue maraviglie fra tutti i popoli.

4 Perciocchè il Signore è grande, e degno di sovrana lode : egli è tremendo sopra tutti gl' Iddii.

5 Perciocchè tutti gl' iddii dei popoli sono idoli : ma il Signore ha fatti i cieli.

6 Maestà, e magnificenza sono davanti a lui : forza, e gloria son nel santuario.

7 Date al Signore, o generazioni dei popoli : date al Signore gloria, e forza.

8 Date al Signore la gloria dovuta al suo Nome : portategli offerte, e venite nei suoi cortili.

9 Adorate il Signore nel magnifico santuario : tremate, o abitanti di tutta la terra per la sua presenza.

10 Dite fra le genti, Il Signore regna : il mondo sarà pure stabilito, e non sarà più smosso : egli giudicherà i popoli in dirittura.

11 Rallegrinsi i cieli, e gioisca la terra : risuoni il mare, e quello che è in esso.

12 Festeggi la campagna, e tutto quello che è in essa : Allora tutti gli alberi delle selve daranno voci d' allegrezza.

13 Nel cospetto del Signore ; perciocchè egli viene, egli viene, per giudicar la terra ; egli giudicherà il mondo in giustizia, ed i popoli nella sua verità.

SALMO 97. *Dominus regnavit.*

IL Signore regna : gioisca la terra, rallegrisi la moltitudine delle isole.

2 Nuvola, e caligine son d' intorno a lui : giustizia, e giudizio sono il fermo sostegno del suo trono.

3 Fuoco va davanti a lui : e divampa i suoi nemici d' ogn' intorno.

4 I suoi folgori illuminano il mondo : la terra l' ha veduto, ed ha tremato.

5 I monti si struggono come cera per la presenza del Signore : per la presenza del Signor di tutta la terra.

6 I cieli predicano la sua giustizia : e tutti i popoli vedono la sua gloria.

7 Tutti quelli che servono alle sculture : che si gloriano negl' idoli, sien confusi ; adoratelo, angeli tutti.

8 Sion l' ha udito, e se n' è rallegrata : e le figliuole di Giuda hanno festeggiato per i tuoi giudicii, o Signore.

9 Perciocchè tu sei il Signore, l' Eccelso sopra tutta la terra : tu sei grandemente innalzato sopra tutti gl' iddii.

10 Voi che amate il Signore, odiate il male : egli guarda l' anime dei suoi santi, e le riscuote di man degli empii.

11 La luce è seminata al giusto : e l' allegrezza a quelli che son diritti di cuore.

12 Rallegratevi, o giusti, nel Signore : e celebrate la memoria della sua santità.



Pregbiera della Sera.

SALMO 98. *Cantate Domino.*

CANTATE al Signore un nuovo cantico : perciocchè egli ha fatte maraviglie ;

2 La sua destra, ed il braccio della sua santità: gli hanno acquistata salute.

3 Il Signore ha fatto conoscer la sua salute: egli ha manifestato la sua giustizia nel cospetto delle genti.

4 Egli s'è ricordato della sua benignità, e della sua verità, verso la casa d'Israele: tutte le estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

5 O abitanti di tutta la terra giubilate al Signore: risonate, cantate, e salmeggiate.

6 Salmeggiate al Signore colla cetera: colla cetera giunta alla voce di canto.

7 Date voci d'allegrezza con trombe: e suon di corno, nel cospetto del Re, del Signore.

8 Rimbombi il mare, e ciò che è in esso: il mondo, ed i suoi abitanti.

9 Battansi, i fiumi a palme, cantin d'allegrezza tutti i monti: nel cospetto del Signore; perciocchè egli viene per giudicar la terra;

10 Egli giudicherà il mondo in giustizia: ed i popoli in dirittura.

SALMO 99. *Dominus regnavit.*

IL Signor regna, tremino i popoli: colui che siede sopra i cherubini; tremi la terra.

2 Il Signore è grande in Sion: ed eccelso sopra tutti i popoli.

3 Essi celebreranno, o Signore: il tuo Nome grande, e tremendo. Esso è santo.

4 E la forza del re ama il giudizio; tu hai stabilita la dirittura: tu hai fatto giudizio e giustizia in Giacobbe.

5 Esaltate il Signore Iddio nostro: ed adorare davanti allo scannello dei suoi piedi. Egli è santo.

6 Mosè, ed Aaronne, furono fra i suoi sacerdoti; e Samuele fra quelli che invocarono il suo Nome; essi invocarono il Signore, ed egli rispose loro.

7 Egli parlò loro dalla colonna della nuvola: essi altresì osservarono le sue testimonianze, e gli statuti che egli diede loro.

8 O Signore Iddio nostro, tu li esaudisti: tu fosti loro un Dio perdonatore; ma altresì vendicator dei lor fatti.

9 Esaltate il Signore Iddio nostro, ed adorare nel monte della sua santità perciocchè il Signore Iddio nostro è santo.

SALMO 100. *Jubilate Deo.*

VOI tutti gli abitanti della terra giubilate al Signore: Servite al Signore con allegrezza, venite nel suo cospetto con canto.

2 Riconoscete che il Signore è Iddio: egli è quel che ci ha fatti, e non noi stessi; noi suo popolo, e greggia del suo pasco.

3 Entrate nelle sue porte con ringraziamento, e nei suoi cortili con lode: celebratelo, benedite il suo Nome.

4 Perciocchè il Signore è buono: la sua benignità dura in eterno, e la sua verità per ogni età.

SALMO 101. *Misericordiam et judicium.*

IO canterò un cantico di benignità, e di giudizio: io te lo salmegerò, o Signore.

2 Io procederò saviamente: nella via integra.

3 Quando verrai a me: io camminerò nell'integrità del mio cuore dentro alla mia casa.

4 Io non mi proporrò davanti agli occhi cosa alcuna scellerata: io odio i fatti degli sviati; niuno d'essi mi si attaccherà.

5 Il cuor perverso si dipartirà da me: io non conoscerò il malvagio.

6 Io sterminerò chi sparlerà in segreto: contro al suo prossimo;

7 Io non comporterò l'uomo con gli occhi altieri: e col cuor gonfio.

8 Io avrò l'occhio a ciò : che gli uomini leali della terra dimorino meco :

9 Chi cammina per la via integra : mi servirà ;

10 Chi usa frode nelle sue opere, non abiterà dentro alla mia casa ; chi parla menzogne non sarà stabilito davanti agli occhi miei.

11 Ogni mattina io distruggerò tutti gli empi del paese : per sterminar dalla città del Signore tutti gli operatori d'iniquità.



VIGESIMO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 102. Domine exaudi.

SIGNORE, ascolta la mia orazione : e venga il mio grido infino a te.

2 Non nascondere la tua faccia da me ; nel giorno che io sono in distretta, inchina a me il tuo orecchio : nel giorno che io grido, affrettati a rispondermi.

3 Perciocchè i miei giorni sono venuti meno come fumo : e le mie ossa sono arse come un tizzone.

4 Il mio cuore è stato percosso come erba, ed è seccato : perciocchè io ho dimenticato di mangiare il mio pane.

5 Le mie ossa sono attaccate alla mia carne : per la voce dei miei gemiti.

6 Io son divenuto simile al pellicano nel deserto : e son come il gufo delle solitudini.

7 Io veglio : e son come il passero solitario sopra il tetto.

8 I miei nemici mi fanno vituperio tuttodi : quelli che sono infuriati contro a me fanno dell'esecrazioni di me.

9 Perciocchè io ho mangiata la cenere come pane : ed ho temperata la mia bevanda con lagrime ;

10 Per la tua indegnazione, e per il tuo crucio : perciocchè avendomi levato in alto, tu mi hai gettato a basso.

11 I miei giorni son come l'ombra che dichina : ed io son secco come erba.

12 Ma tu, Signore, dimori in eterno : e la tua memoria è per ogni età.

13 Tu ti leverai, tu avrai compassione di Sion : perciocchè egli è tempo d'averne pietà : perciocchè il termine è giunto.

14 Imperocchè i tuoi servitori hanno affezione alle pietre d'essa : ed hanno pietà della sua polvere.

15 E le genti temeranno il Nome del Signore : e tutti i re della terra la tua gloria ;

16 Quando il Signore avrà riedificata Sion : quando egli sarà apparso nella sua gloria.

17 Ed avrà volto lo sguardo all'orazione dei desolati : e non avrà sprezzata la lor preghiera.

18 Ciò sarà scritto all'età avvenire : ed il popolo che sarà creato loderà il Signore.

19 Perciocchè egli avrà riguardato dall'alto luogo della sua santità : perciocchè il Signore avrà mirato dal cielo verso la terra ;

20 Per udire i gemiti dei prigionieri : per sciogliere quelli che erano condannati a morte,

21 Acciocchè si narri in Sion il Nome del Signore : e la sua lode in Gerusalemme ;

22 Quando i popoli, ed i regni, saranno raunati insieme : per servire al Signore.

23 Egli ha tra via abbattute le mie forze : egli ha scorciati i miei giorni.

24 Io dirò ; o Dio mio non farmi trapassare al mezzo dei miei dì : i tuoi anni durano per ogni età.

25 Tu fondasti già la terra : ed i cieli son l'opera delle tue mani.

26 Queste cose periranno, ma tu dimorerai : ed esse invecchieranno tutte, come un vestimento ;

27 Tu le muterai come una veste, e trapasse-

ranno: Ma tu sei sempre l'istesso, e gli anni tuoi non finiranno giammai.

28 I figliuoli dei tuoi servitori abiteranno: e la progenie loro sarà stabilita nel tuo cospetto.

SALMO 103. *Benedic, anima mea.*

BENEDICI, anima mia, il Signore: e tutte le mie interiora benedite il Nome suo santo.

2 Benedici, anima mia, il Signore: e non dimenticar tutti i suoi benefici.

3 Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità: che sana tutte le tue infermità;

4 Che riscuote dalla fossa la tua vita: che ti corona di benignità, e di compassioni.

5 Che sazia di beni la tua bocca: che ti fa ringiovanire come l'aquila.

6 Il Signore fa giustizia, e ragione: a tutti quelli che sono oppressati.

7 Egli ha fatto sapere a Mosè le sue vie: ed ai figliuoli d'Israele le sue opere.

8 Il Signore è pietoso, e clemente: lento all'ira, e di gran benignità.

9 Egli non contende in eterno: e non serba l'ira in perpetuo.

10 Egli non ci ha fatto secondo i nostri peccati: e non ci ha reso la retribuzione secondo le nostre iniquità.

11 Perciocchè, quanto sono alti i cieli sopra la terra: tanto è grande la sua benignità inverso quelli che lo temono.

12 Quanto è lontano il levante dal ponente: tanto egli ha allontanati da noi i nostri misfatti.

13 Come un padre è pietoso inverso i figliuoli: così è il Signore pietoso inverso quelli che lo temono.

14 Perciocchè egli conosce la nostra natura: egli si ricorda che noi siamo polvere.

15 I giorni dell'uomo son come l'erba: egli fiorisce come il fior del campo.

16 Il quale, se un vento gli passa sopra, non è più: ed il suo luogo non lo riconosce più.

17 Ma la benignità del Signore è ab eterno ed in eterno sopra quelli che lo temono: e la sua giustizia sopra i figliuoli dei figliuoli;

18 Di quelli che osservano il suo patto: e che si ricordano dei suoi comandamenti per metterli in opera.

19 Il Signore ha stabilito il suo trono nei cieli: ed il suo regno signoreggia per tutto.

20 Benedite il Signore, voi suoi angeli, possenti di forza: che fate ciò che egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutti suoi eserciti: voi suoi ministri, che fate ciò che gli piace.

22 Benedite il Signore, voi tutte l'opere sue, in tutti i luoghi della sua signoria: Anima mia benedici il Signore.



Pregbiera della Sera.

SALMO 104. *Benedic, anima mea.*

BENEDICI, anima mia, il Signore: o Signore Iddio mio, tu sei sommamente grande: tu sei vestito di gloria, e di magnificenza.

2 Egli s'ammanta di luce come d'una veste: egli tende il cielo come una cortina.

3 Egli fa i palchi delle sue sale nell'acque: egli pone le nuvole per suo carro, egli passeggia sopra l'ali del vento.

4 Egli fa i suoi angeli venti: ed i suoi ministri fuoco divampante.

5 Egli ha fondata la terra sulle sue basi: giammai in perpetuo non sarà smossa.

6 Tu l'avevi già coperta dell'abisso, come d'una veste: l'acque s'erano fermate sopra i monti.

7 Esse fuggirono per il tuo sgridare: s'affrettarono per la voce del tuo tuono.

8 I monti salirono, le valli discesero : al luogo che tu hai loro costituito.

9 Tu hai loro posto un termine : il qual non trapasseranno, e non torneranno a coprir la terra.

10 Egli è quel che manda le fonti per le valli : onde esse corrono fra i monti.

11 Abbeverano tutte le bestie della campagna : gli asini selvatici spengono la lor sete con esse.

12 Presso a quelli si riparano gli uccelli del cielo : fanno sentir di mezzo alle frondi le lor voci.

13 Egli adacqua i monti dalle sue stanze sovrane : la terra è saziata del frutto delle sue opere.

14 Egli fa germogliar l'erba per le bestie : e l'erbaggio per il servizio dell'uomo, facendo uscire dalla terra il pane.

15 Ed il vino che rallegra il cuor dell'uomo : e l'olio per far risplendere la sua faccia, ed il pane che sostenta il cuor dell'uomo.

16 Gli alberi del Signore ne son saziati : i cedri del Libano, che egli ha piantati.

17 Dove gli uccelli s'annidano : quanto alla cicogna gli abeti son la sua stanza.

18 Gli alti monti sono per i cavriuoli : le rocce sono il ricetto dei conigli.

19 Egli ha fatta la luna per le stagioni : il sole conosce il suo occaso.

20 Tu mandi le tenebre, e si fa notte : nella quale tutte le fiere delle selve vanno attorno.

21 I leoncelli ruggiano dietro alla preda : e per chiedere a Dio il lor pasto.

22 Ma, tosto che è levato il sole : si raccolgono, e giacciono nei lor ricetti.

23 Allora l'uomo esce alla sua opera : ed al suo lavoro, infino alla sera.

24 Quanto grandi sono, o Signore, le tue opere : tu le hai tutte fatte con sapienza ; la terra è piena dei tuoi beni.

25 Ecco, il mare grande, ed ampio : quivi son rettili senza numero, animali piccoli, e grandi.

26 Quivi nuotano le navi, ed il leviatan : che tu hai formato per scherzare in esso.

27 Tutti gli animali sperano in te : che tu dii loro il cibo al suo tempo.

28 Se tu lo dà loro, lo ricolgono : se tu apri la tua mano, son saziati di beni.

29 Se tu nascondi la tua faccia, sono smarriti : se tu ritiri il fiato loro, trapassano, e ritornano nella lor polvere.

30 Se tu rimandi il tuo Spirito, son creati : e tu rinnuovi la faccia della terra.

31 Sia la gloria del Signore in eterno : rallegrisi il Signore nelle sue opere ;

32 Il quale se riguarda verso la terra, ella trema : se tocca i monti, essi fumano.

33 Io canterò al Signore, mentre vivrò : io salmeggerò all' Iddio mio, tanto che io durerò.

34 Il mio ragionamento gli sarà piacevole : io mi rallegrerò nel Signore.

35 Vengano meno i peccatori della terra, e gli empì non sieno più : Anima mia, benedici il Signore. Alleluia.

VENTESIMOPRIMO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 105. Confitemini Domino.

CELEBRATE il Signore, predicate il suo Nome; fate sapere i suoi fatti fra i popoli.

2 Cantategli, salmeggiategli: ragionate di tutte le sue maraviglie.

3 Gloriatevi nel Nome della sua santità: rallegri il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la sua forza: cercate del continuo la sua faccia.

5 Ricordate le sue maraviglie, che egli ha fatte: i suoi miracoli, ed i giudicii della sua bocca;

6 O voi, progenie d'Abraham, suo servitore: figliuoli di Giacobbe, suoi eletti.

7 Egli è il Signore Iddio nostro: i suoi giudicii son per tutta la terra.

8 Egli si ricorda in eterno del suo patto: ed in mille generazioni della parola che egli ha comandata;

9 Del suo patto, che egli fece con Abraham: e del suo giuramento, che egli fece ad Isacco;

10 Il quale egli confermò a Giacobbe per statuto: ed ad Israele per patto eterno;

11 Dicendo, Io ti darò il paese di Canaan: per sorte della vostra eredità.

12 Quantunque fosser ben poca gente: e forestieri in esso.

13 E mentre essi andavano da una gente ad un'altra: da un regno ad un altro popolo;

14 Egli non permise che alcuno li oppresse: anzi gastigò eziandio dei re per amor loro.

15 E disse, Non toccate i miei unti: e non fate alcun male ai miei profeti.

16 Poi egli chiamò la fame sopra la terra: e ruppe tutto il sostegno del pane.

17 Egli aveva mandato dinanzi a loro un uomo: cioè, Giuseppe, che fu venduto per servo;

18 I cui piedi furono serrati nei ceppi: la cui persona fu messa nei ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento: fino al tempo che venne ciò che egli aveva detto.

20 Allora il re mandò a farlo sciorre: il dominator di popoli mandò a largheggiarlo.

21 Egli lo costituì padrone sopra la sua casa: e rettore sopra tutto il suo stato;

22 Per tenere a freno i suoi principi a suo senno: e per dare ammaestramento ai suoi anziani.

23 Poi Israele entrò in Egitto: e Giacobbe dimorò come forestiere nel paese di Cam.

24 Ed Iddio fece grandemente moltiplicare il suo popolo: e lo rese più possente che i suoi nemici.

25 Egli rivolse il cuor loro ad odiare il suo popolo: a macchinar frode contro ai suoi servitori.

26 Egli mandò Mosè, suo servitore: ed Aaronne, il quale egli aveva eletto.

27 Essi eseguirono fra loro i miracoli che egli aveva loro detti: ed i suoi prodigi nella terra di Cam.

28 Egli mandò le tenebre, e fece oscurar l'aria: ed essi non furono ribelli alle sue parole.

29 Egli cangiò l'acque loro in sangue: e fece morire il lor pesce.

30 La terra loro produsse copiosamente rane: che entrarono fin nelle camere dei lor re.

31 Alla sua parola venne una mischia d'insetti: e mosconi in tutte le lor contrade.

32 Egli mutò le lor piogge in gragnuola: ed in fuoco divampante, nel lor paese;

33 E percosse le lor vigne, ed i lor fichi: e fracassò gli alberi della lor contrada.

34 Alla sua parola vennero locuste, e bruchi senza numero: che rosero tutta l'erba nel lor paese, e mangiarono il frutto della lor terra.

35 Poi egli percosse ogni primogenito nel lor paese : le primizie d' ogni lor forza ;

36 E condusse fuori Israele con oro, e con argento : e non vi fu alcuno, fra le sue tribù, che fosse fiacco.

37 Gli Egizi si rallegrarono della lor partita : perciocchè lo spavento d' essi era caduto sopra loro.

38 Egli distese la nuvola, per coperta : ed accese un fuoco, per illuminarli di notte.

39 Alla lor richiesta egli addusse delle quaglie : e li saziò del pan del cielo.

40 Egli aperse la roccia, e ne colarono acque : rivi corsero per i luoghi aridi.

41 Perciocchè egli si ricordò della parola della sua santità : detta ad Abraham, suo servitore.

42 E trasse fuori il suo popolo con allegrezza : ed i suoi eletti con giubilo.

43 E diede loro i paesi delle genti : ed essi possederanno le fatiche dei popoli.

44 Acciocchè osservassero i suoi statuti : e guardassero le sue leggi. Alleluia.



Pregbiera della Sera.

SALMO 106. *Confitemini Domino.*

CELEBRATE il Signore : perciocchè egli è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Chi potrà raccontar le potenze del Signore : chi potrà pubblicar tutta la sua lode ?

3 Beati coloro, che osservano la dirittura : che fanno ciò che è giusto in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore, secondo la tua benevolenza verso il tuo popolo : visitami colla tua salute.

5 Acciocchè io vegga il bene dei tuoi eletti : e mi rallegri dell' allegrezza della tua gente, e mi glorii colla tua eredità.

6 Noi, ed i nostri padri, abbiam peccato : abbiamo operato iniquamente, ed empamente.

7 I nostri padri in Egitto non considerarono le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza delle tue benignità : e si ribellarono presso al mare, nel mar rosso.

8 Ma pure il Signore li salvò per l' amor del suo Nome : per far nota la sua potenza ;

9 E sgridò il mar rosso, ed esso si seccò : e li fece camminar per gli abissi, come per un deserto.

10 E li salvò di man di coloro che li odiavano : e li riscosse di man del nemico.

11 E l' acque copersero i lor nemici ; e non ne scampò pure uno.

12 Allora credettero alle sue parole : cantarono la sua lode.

13 Ma presto dimenticarono le sue opere : non aspettarono il suo consiglio.

14 E s' accesero di cupidigia nel deserto : e tentarono Iddio nella solitudine.

15 Ed egli diede loro ciò che chiedevano : ma mandò la magrezza nelle lor persone.

16 Oltre a ciò furono mossi d' invidia contro a Mosè, nel campo : e contro ad Aaronne, il santo del Signore.

17 La terra s' aperse, e tranghiotti Datan : e coperse il seguito d' Abiram.

18 Ed il fuoco arse la lor raunanza : la fiamma divampò gli empi.

19 Fecero un vitello in Oreb : ed adorarono una statua di getto.

20 E mutarono la lor gloria : in una somiglianza di bue che mangia l' erba.

21 Dimenticarono Iddio, lor Salvatore : il quale aveva fatte cose grandi in Egitto ;

22 Cose meravigliose nel paese di Cam : tremende al mar rosso.

23 Onde egli disse di sterminarli, se non che Mosè, suo eletto, si presentò alla rottura davanti a lui : per stornar l' ira sua, che non distruggesse.

24 Disdegnarono ancora il paese desiderabile : non credettero alla sua parola.

25 E mormorarono nei lor tabernacoli : non attesero alla voce del Signore.

26 Onde egli alzò lor la mano : che li farebbe cader nel deserto.

27 E che farebbe cader la lor progenie fra le genti : e che li dispergerebbe per i paesi.

28 Oltre a ciò, si congiunsero con Baalpeor : e mangiarono dei sacrificii dei morti.

29 E dispettarono Iddio coi lor fatti : onde la piaga s' avventò a loro.

30 Ma Finees si fece avanti, e fece giudizio : e la piaga fu arrestata.

31 E ciò gli fu riputato per giustizia ; per ogni età, in perpetuo.

32 Provocarono ancora il Signore ad ira presso all' acque di Meriba : ed avvenne del male a Mosè per loro.

33 Perciocchè inasprirono il suo spirito : onde egli parlò disavvedutamente colla sue labbra.

34 Essi non distrussero i popoli : che il Signore aveva lor detto.

35 Anzi si mescolarono fra le genti : ed impararono le loro opere.

36 E servirono ai loro idoli, e quelli furono loro per laccio : e sacrificarono i lor figliuoli, e le lor figliuole, ai demoni.

37 E sparsero il sangue innocente, il sangue dei lor figliuoli, e delle lor figliuole : i quali sacrificarono agl' idoli di Canaan ; ed il paese fu contaminato di sangue.

38 Ed essi si contaminarono per le loro opere : e fornicarono per i lor fatti.

39 Onde l'ira del Signore s' accese contro al suo popolo : ed egli abominò la sua eredità.

40 Ed li diede in man delle genti : e quelli che li odiavano signoreggiarono sopra loro.

41 Ed i lor nemici li oppressarono : ed essi furono abbassati sotto alla lor mano.

42 Egli li riscosse molte volte : ma essi lo di-

spettarono coi lor consigli, onde furono abbattuti per la loro iniquità.

43 E pure egli ha riguardato, quando sono stati in distretta : quando ha udito il lor grido.

44 E s' è ricordato inverso loro del suo patto, e s' è pentito, secondo la grandezza della sue benignità : ed ha resi loro pietosi tutti quelli che li avevano menati in cattività.

45 Salvaci, o Signore Iddio nostro, e raccogliaci d' infra le genti : acciocchè celebriamo il Nome della tua santità, e ci gloriamo nella tua lode.

46 Benedetto sia il Signore Iddio d' Israele ab eterno in eterno : Or dica tutto il popolo. Amen.



VENTESIMOSECONDO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 107. *Confitemini Domino.*

CELEBRATE il Signore ; perciocchè egli è buono : perciocchè la sua benignità dura in eterno.

2 Così dicano quelli che sono stati riscattati dal Signore : i quali egli ha riscossi di distretta.

3 E li ha raccolti dai diversi paesi, dal levante, e dal ponente : dal settentrione, e dal mare.

4 Essi andavano errando per deserti, per cammini di solitudine : non trovavano città abitata.

5 Erano affamati, ed assetati : l' anima loro spasimava in loro.

6 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta : egli li ha tratti fuor delle loro angosce ;

7 E li ha condotti per diritto cammino : per andare in città abitata.

8 Celebrino adunque appo il Signore la sua benignità : e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.

9 Perciocchè egli ha saziata l'anima assetata : ed ha empiuta di benil' anima affamata.

10 Così dicano quelli che dimoravano in tenebre, ed in ombra di morte : prigionj ritenuti in afflizione, e nei ferri.

11 Perciocchè erano stati ribelli alle parole del Signore : ed avevano sprezzato il consiglio dell' Altissimo.

12 Onde egli aveva abbattuto il cuor loro con affanni : ed erano caduti, e non v' era alcuno che li soccorresse.

13 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta : egli li ha salvati dalle loro angosce ;

14 E li ha tratti fuor delle tenebre e dell' ombra della morte ed ha rotti i lor legami.

15 Celebrino adunque appo il Signore la sua benignità : e le sue meraviglie appo i figliuoli degli uomini.

16 Perciocchè egli ha rotte le porte di rame : ed ha spezzate le sbarre di ferro.

17 Così dicano gli stolti, che erano afflitti per i loro misfatti, nei quali camminavano : e per le loro iniquità ;

18 La cui anima abboinava ogni cibo : ed erano giunti fino alle porte della morte.

19 Ma avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta : egli li ha salvati dalle loro angosce.

20 Egli ha mandata la sua parola, e li ha sanati : e liberati dalle lor malattie mortali.

21 Celebrino adunque appo il Signore la sua benignità : e le sue meraviglie appo i figliuoli degli uomini.

22 E sacrificino sacrifici di lode : e raccontino le sue opere con giubilo.

23 Così dicano quelli che scendono nel mare sopra navi : che fanno traffico su per le grandi acque.

24 Essi vedono l'opere del Signore : e le sue meraviglie nel profondo mare.

25 Perciocchè, alla sua parola egli fa levare il vento di tempesta : il quale alza l'onde d'esso.

26 Salgono al cielo, poi scendono agli abissi ; l'anima loro si strugge di male.

27 Saltano, e traballano come un ebbro : e perdono tutto il lor senno.

28 Ma, gridando al Signore, mentre sono in distretta : egli li trae fuor delle loro angosce.

29 Egli acqueta la tempesta e l'onde loro si fermano.

30 Ed essi si rallegrano che sono acquetate : ed egli li conduce al porto da loro desiderato.

31 Celebrino adunque appo il Signore la sua benignità ; e le sue meraviglie appo i figliuoli degli uomini :

32 Ed esultino nella raunanza del popolo : e lodino nel concistoro degli anziani.

33 Egli riduce i fiumi in deserto : e le vene dell'acque in luoghi aridi.

34 La terra fertile in salsuggine : per la malvagità dei suoi abitanti.

35 Egli riduce i deserti in guazzi d'acque : e la terra arida in vene d'acque ;

36 E fa quivi abitar gli affamati : i quali vi fondano città d'abitare ;

37 E seminano campi, e piantano vigne : che producono rendita di frutto.

38 Ed egli li benedice, e moltiplicano grandemente : ed egli non scema i lor bestiami.

39 Poi vengono al meno, e sono abbassati : per distretta, per avversità, e per affanni.

40 Egli sbanda lo sprezzo sopra i nobili : e li fa andare errando per luoghi deserti, ove non v'è via alcuna

41 Ed innalza il bisognoso dalla miseria : e fa che le famiglie moltiplicano a guisa di gregge.

42 Gli uomini dritti, veggendo queste cose, si rallegrano : ma ogni iniquità si tura la bocca.

43 Chi è savio ? osservi queste cose : e consideri le benignità del Signore.

SALMO 108. *Paratum cor meum.*

IL mio cuore è disposto, o Dio: io canterò e salmeggerò anche coll' anima mia.

2 Saltero, e cetera, destati: io mi risveglierò all' alba.

3 Io ti celebrerò fra i popoli, o Signore: e ti salmeggerò fra le nazioni.

4 Perciocchè la tua benignità è grande, disopra il cielo: e la tua verità raggiunge infino alle nuvole.

5 Innalzati, o Dio, sopra i cieli: ed innalzisi la tua gloria sopra tutta la terra;

6 Acciocchè i tuoi diletti sieno liberati; salvami colla tua destra, e rispondimi.

7 Iddio ha parlato per la sua santità: io trionferò, io spartirò Sichem, e misurerò la valle di Succot.

8 Mio è Galaad, mio è Manasse: ed Efraim è la forza del mio capo.

9 Guida è il mio legislatore; Moab e la caldaia del mio lavatoio: io getterò le mie scarpe sopra Edom, io trionferò dalla Palestina con voci d' allegrezza.

10 Chi mi condurrà della città della fortezza: chi mi menerà fino in Edom.

11 Non sarai desso tu, o Dio, che ci avevi scacciati: e non uscivi più fuori, o Dio, coi nostri eserciti?

12 Dacci aiuto, per uscir di distretta: perciocchè il soccorso degli uomini è vanità.

13 Coll' aiuto di Dio noi farem prodezze: ed egli calpesterà i nostri nemici.

SALMO 109. *Deus laudum.*

ODIO della mia lode, non tacere: perciocchè la bocca dell' empio, e la bocca di frode, si sono aperte contro a me;

2 Hanno parlato meco con lingua bugiarda: e

mi hanno assediato con parole d' odio; e mi hanno fatto guerra senza cagione.

3 Invece dell' amore che ho loro portato, mi sono stati avversari: ma io non ho fatto altro che orare.

4 Essi mi hanno resi mal per bene: ed odio per il mio amore.

5 Costituisci un tempio sopra a lui: e fa che Satana gli stia alla destra.

6 Quando sarà giudicato, esca condannato: e la sua preghiera gli torni in peccato.

7 Sieno i suoi giorni pochi: un altro prenda il suo ufficio.

8 Sieno i suoi figliuoli orfani: e la sua moglie vedova.

9 E vadano i suoi figliuoli del continuo vagando: e mendichino, ed accattino, uscendo fuor dei lor casolari.

10 L' usuraio gli mette nella rete tutto ciò che egli ha: e rubino gli stranieri le sue fatiche.

11 Non siavi alcuno che stenda la sua benignità inverso lui: e non vi sia chi abbia pietà dei suoi orfani.

12 Sieno distrutti i suoi discendenti: sia cancellato il lor nome nella seconda generazione.

13 Sia ricordato l' iniquità dei suoi padri appo il Signore: ed il peccato di sua madre non sia cancellato.

14 Sieno quei peccati del continuo nel cospetto del Signore: e stermini egli dalla terra la memoria d' essi.

15 Perciocchè egli non s' è ricordato d' usar benignità: ed ha perseguitato l' uomo povero ed afflitto, e tribolato di cuore, per ucciderlo.

16 Poichè egli ha amata la maledizione, vengagli: e poichè non s' è compiaciuto nella benedizione, allontanisi ella da lui.

27 Esia vestito di maledizione, come del suo manto: ed entri quella come acqua nelle sue interiora, e come olio nelle sue ossa.

18 Siagli quella a guisa di vestimento, del qua-

le egli sia avvolto : ed a guisa di cintura, della quale sempre sia cinto.

19 Tal sia, da parte del Signore, la ricompensa dei miei avversari : e di quelli che parlano male contro all' anima mia.

20 Ma tu, o Signore Iddio, opera inverso me, per amor del tuo Nome : liberami, perciocchè la tua benignità è buona.

21 Perciocchè io sono afflitto, e povero, ed il mio cuore è piagato dentro di me.

22 Io me ne vo, come l' ombra quando dichina : io sono agitato come una locusta.

23 Le mie ginocchia vacillano per i miei digiuni : e la mia carne è dimagrata, e non ha più grassezza alcuna.

24 Ed anche son loro in vituperio : quando mi vedono, scuotono la testa.

25 Aiutami, Signore Iddio mio : salvami secondo la tua benignità.

26 E sappiamo che questo è la tua mano : e che tu, Signore, hai fatto questo.

27 Essi malediranno, e tu benedirai : si sono innalzati, ma saran confusi, ed tuo servitore si ralleggerà.

28 Sieno i miei avversari vestiti di vituperio : ed avvolti della lor vergogna, come d' un mantello.

29 Io celebrerò altamente il Signore colla mia bocca : e lo loderò in mezzo dei grandi.

30 Perciocchè egli sta alla destra del povero : per salvarlo da quelli che giudicano l' anima sua.

VENTESIMOTERZO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 110. *Dixit Dominus.*

IL Signore ha detto al mio Signore : Siedi alla mia destra, infino a tanto che io abbia posti i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi.

2 Il Signore manderà fuor di Sion lo scettro della tua potenza, dicendo : Signoreggia in mezzo dei tuoi nemici.

3 Il tuo popolo sarà tutto volenteroso, nel giorno che tu rasseggerai il tuo esercito, nel magnifico santuario : la rugiada della tua nascita ti sarà prodotta dalla matrice dell' alba.

4 Il Signore ha giurato, e non si pentirà : Tu sei sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

5 Il Signore sarà alla tua destra : Questo mio Signore trafiggerà i re nel giorno della sua ira.

6 Egli farà giudicio fra le genti, egli empierà ogni cosa di corpi morti : egli trafiggerà il capo per molti paesi.

7 Egli berà del torrente tra via : e perciò alzerà il capo.

SALMO 111. *Confiteor tibi.*

IO celebrerò il Signore con tutto il cuore : nel consiglio, e nella raunanza degli uomini dritti.

2 Grandi son l' opere del Signore : ricercate da tutti quelli che si diletano in esse.

3 Le sue opere son gloria, e magnificenza : e la sua giustizia dimora in eterno.

4 Egli ha rese memorabili le sue maraviglie : il Signore è grazioso, e pietoso.

5 Egli dà da vivere a quelli che lo temono : egli si ricorda in eterno del suo patto,

6 Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere : dandogli l' eredità delle genti.

7 Le opere delle sue mani son verità, e dirittura : tutti i suoi comandamenti son veraci ;

8 Stabili in sempiterno : fatti con verità, e con dirittura.

9 Egli ha mandata la redenzione al suo popolo : egli ha ordinato il suo patto in eterno ; il suo Nome è santo, e tremendo.

10 Il principio della sapienza è il timor del Signore : ogni uomo, che mette in opera i suoi comandamenti, ha buon senno ; la sua lode dimora in perpetuo.

SALMO 112. *Beatus vir.*

BEATO l'uomo che teme il Signore : e si diletta sommamente nei suoi comandamenti.

2 La sua progenie sarà possente in terra : la generazione degli uomini dritti sarà benedetta.

3 Facoltà, e ricchezze son nella sua casa : e la sua giustizia dimora in perpetuo.

4 La luce si leva nelle tenebre a quelli che son dritti : Un tale uomo è pietoso, misericordioso, e giusto.

5 L'uomo da bene dona e presta : e governa i fatti suoi con dirittura.

6 Certo egli non sarà giammai smosso : il giusto sarà in memoria perpetua.

7 Egli non temerà di mal grido : il suo cuore è fermo, egli si confida nel Signore.

8 Il suo cuore è bene appoggiato, egli non avrà paura alcuna : finchè vegga nei suoi nemici ciò che egli desidera.

9 Egli ha sparso, egli ha donato ai bisognosi : la sua giustizia dimora in perpetuo, il suo corno sarà alzato in gloria.

10 L'empio lo vedrà, e dispetterà : egli digri-gnerà i denti, e si struggerà ; il desiderio degli empì perirà.

SALMO 113. *Laudate, pueri.*

LODATE, servitori del Signore : lodate il Nome del Signore.

2 Sia benedetto il Nome del Signore : da ora in eterno.

3 Il Nome del Signore è lodato dal sol levante : infino al ponente.

4 Il Signore è eccelso sopra tutte le nazioni : la sua gloria è sopra i cieli.

5 Chi è simile al Signore Iddio nostro, il quale abita nei luoghi altissimi : che riguarda a basso in cielo, ed in terra ;

6 Che rileva il misero dalla polvere : ed innalza il povero dallo sterco ;

7 Per farlo sedere coi principi : coi principi del suo popolo ;

8 Che fa abitare in famiglia la donna sterile : facendola diventar lieta madre di figliuoli.

Pregbiera della Sera.

SALMO 114. *In exitu, Israel.*

QUANDO Israele uscì d'Egitto : e la casa di Giacobbe d'infra il popolo di lingua barbara ;

2 Giuda fu consacrato al Signore : Israele divenne suo dominio.

3 Il mare lo vide, e fuggì : il Giordano si rivolse a ritroso.

4 I monti saltarono come montoni : i colli come agnelli.

5 Che avesti, o mare, che tu fuggisti : e tu Giordano, che ti rivolgesti a ritroso ?

6 E voi monti, che saltaste come montoni : e voi colli come agnelli ?

7 Trema, o terra, per la presenza del Signore : per la presenza dell' Iddio di Giacobbe ;

8 Il quale mutò la roccia in guazzo d' acqua : il macigno in fonte d' acqua.

SALMO 115. *Non nobis, Domine.*

NON a noi, Signore, non a noi, anzi al tuo Nome, dà gloria : per la tua benignità, e verità.

2 Perchè direbbono le genti : Dove è ora l' Iddio loro ?

3 Or l' Iddio nostro è pur nei cieli : e fa tutto ciò che gli piace.

4 Gl' idoli di quelle sono oro, ed argento : opera di mani d' uomini.

5 Hanno bocca, e non parlano : hanno occhi, e non vedono.

6 Hanno orecchie, e non odono : hanno naso, e non odorano.

7 Hanno mani, e non toccano ; hanno piedi, e non camminano : e non rendono alcun suono della lor gola.

8 Simili ad essi sono quelli che li fanno : chiunque si confida in essi.

9 O Israele, confidati nel Signore : egli è l' aiuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

10 O casa d' Aaronne, confidatevi nel Signore : egli è l' aiuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui,

11 O voi che temete il Signore, confidatevi in lui : egli è l' aiuto e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

12 Il Signore si ricorda di noi ; egli ci benedirà : egli benedirà la casa d' Israele, egli benedirà la casa d' Aaronne.

13 Egli benedirà quelli che lo temono : piccoli e grandi.

14 Il Signore v' accrescerà le sue grazie : a voi ed ai vostri figliuoli.

15 Voi siete benedetti dal Signore : che ha fatto il cielo, e la terra.

16 Quanto è al cielo, il cielo è per il Signore : ma egli ha data la terra ai figliuoli degli uomini.

17 I morti non loderanno già il Signore : nè alcun di quelli che scendono nel luogo del silenzio.

18 Ma noi benediremo il Signore : da ora in eterno. Alleluia.

VENTESIMOQUARTO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 116. *Dilexi, quoniam.*

IO amo il Signore : perciocchè egli ascolta la mia voce, e le mie supplicazioni.

2 Poichè egli ha inchinato a me il suo orecchio : io l'invocherò tutti i giorni della mia vita.

3 I legami della morte m'avevano circondato : e le distrette del sepolcro m'avevano colto.

4 Io trovai angoscia, e cordoglio ; ma io invocai il Nome del Signore, dicendo : Deh, Signore, libera l'anima mia.

5 Il Signore è pietoso, e giusto : ed il nostro Dio è misericordioso.

6 Il Signore guarda i semplici : io era ridotto in misero stato, ed egli mi ha salvato.

7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo : perciocchè il Signore, ti ha fatta la tua retribuzione.

8 Poichè, o Signore, tu hai ritratta l'anima mia da morte : gli occhi miei da lagrime, i miei piedi da caduta :

9 Io camminerò nel tuo cospetto : nella terra dei viventi.

10 Io ho creduto, e però certo io parlerò ; io era grandemente afflitto : io diceva nel mio smarrimento : Ogni uomo è bugiardo.

11 Che renderò io al Signore : tutti i suoi beneficii son sopra me.

12 Io prenderò il calice delle salvazioni : e predicherò il Nome del Signore.

13 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo : La morte dei santi del Signore è preziosa nel suo cospetto.

14 Deh, Signore, esaudiscimi ; perciocchè io son tuo servitore : io son tuo servitore, figliuolo della tua servente ; tu hai sciolti i miei legami.

15 Io ti sacrifierò sacrificio di lode : e predicherò il Nome del Signore.

16 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo : nei cortili della casa del Signore, in mezzo di te, o Gerusalemme. Alleluia.

SALMO 117. *Laudate Dominum.*

NAZIONI tutte, lodate il Signore : popoli tutti, celebratelo.

2 Perciocchè la sua benignità è grandissima sopra noi : e la sua verità è in eterno. Alleluia.

SALMO 118. *Confitemini Domino.*

CELEBRATE il Signore ; perciocchè egli è buono : perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Or dica Israele : che la sua benignità è in eterno.

3 Or dica la casa d'Aronne : che la sua benignità è in eterno.

4 Or dicano quei che temono il Signore : che la sua benignità è in eterno.

5 Essendo in distretta, io invocai il Signore : ed il Signore mi rispose, e mi mise al largo.

6 Il Signore è per me : io non temerò cosa mi può far l'uomo.

7 Il Signore è per me, fra quelli che mi soccorrono : e però io vedrò ciò che io desidero nei miei nemici.

8 Meglio è sperar nel Signore : che confidarsi negli uomini.

9 Meglio è sperar nel Signore : che confidarsi nei principi.

10 Nazioni d'ogni parte m'avevano intorniato : nel Nome del Signore è avvenuto che io le ho sconfitte.

11 M'aveva circondato, ed anche accerchia-

to : nel Nome del Signore è avvenuto che io le ho sconfitte.

12 M' avevano intorno come api ; ma sono state spente come fuoco di spine : nel Nome del Signore è avvenuto che io le ho sconfitte.

13 Tu m' avevi fieramente sospinto, o nemico, per farmi cadere : ma il Signore mi ha soccorso.

14 Il Signore è la mia forza, ed il mio cantico : e m' è stato in salute.

15 Voce di giubilo, e di vittoria, è nei tabernacoli dei giusti : la destra del Signore fa prodezze.

16 La destra del Signore è innalzata : la destra del Signore fa prodezze.

17 Io non morirò, anzi vivrò : e racconterò l' opere del Signore.

18 Il Signore veramente mi ha castigato : ma non mi ha dato alla morte.

19 Apritemi le porte di giustizia : io entrerò per esse, e celebrerò il Signore.

20 Questa è la porta del Signore : i giusti entreranno per essa.

21 Io ti celebrerò ; perciocchè tu mi hai risposto : e mi sei stato in salute.

22 La pietra, che gli edificatori avevano rigettata : è stata posta in capo del cantone.

23 Ciò è proceduto dal Signore : ed è cosa meravigliosa davanti agli occhi nostri.

24 Questo è il giorno, che il Signore ha operato : festeggiamo, e rallegriamoci in esso.

25 Deh, Signore, ora salva : deh, Signore, ora prospera.

26 Benedetto sia colui che viene nel Nome del Signore : noi vi benediciamo dalla casa del Signore.

27 Il Signore è Iddio, e ci ha fatta apparire una chiara luce : legate con funi l' ostia della solennità alle corna dell' altare.

28 Tu sei il mio Dio, io ti celebrerò : tu sei il mio Dio, io t' esalterò.

29 Celebrate il Signore ; perciocchè egli è buono : perciocchè la sua benignità è in eterno.



Pregbiera della Sera.

SALMO 119. *Beati immaculati.*

BEATI coloro che sono interi di via ; che camminano nella legge del Signore.

2 Beati coloro che guardano le sue testimonianze : che lo cercano con tutto il cuore ;

3 I quali eziandio non operano in iniquità ; anzi camminano nelle sue vie.

4 Tu hai ordinato : che i tuoi comandamenti sieno strettamente osservati.

5 Oh siano pure addizionate le mie vie : per osservare i tuoi statuti.

6 Allora io non sarò svergognato : quando io riguarderò a tutti i tuoi comandamenti.

7 Io ti celebrerò con dirittura di cuore : quando io avrò imparato le leggi della tua giustizia.

8 Io osserverò i tuoi statuti : non abbandonarmi del tutto.

In quo corriget ?

COME renderà il fanciullo la sua via pura : prendendo guardia ad essa secondo la tua parola.

10 Io ti ho cercato con tutto il mio cuore : non lasciarmi deviar dai tuoi comandamenti.

11 Io ho riposta la tua parola nel mio cuore : acciocchè io non pecchi contro a te.

12 Tu sei benedetto, o Signore : insegnami i tuoi statuti.

13 Io ho colle mie labbra : raccontate tutte le leggi della tua bocca.

14 Io gioisco nella via delle tue testimonianze : come per tutte le ricchezze del mondo.

15 Io ragiono dei tuoi comandamenti : e riguardo ai tuoi sentieri.

16 Io mi diletto nei tuoi statuti : io non dimenticherò le tue parole.

Retribue servo tuo.

FA del bene al tuo servitore : ed io viverrò, ed osserverò la tua parola.

18 Apri gli occhi miei : ed io rigarderò le meraviglie della tua legge.

19 Io son forestiere in terra : non nascondersi i tuoi comandamenti.

20 L'anima mia si stritola d'affezione : alle tue leggi in ogni tempo.

21 Tu sgridi i superbi maledetti : che deviano dai tuoi comandamenti.

22 Togli d'addosso a me il vituperio, e lo sprezzo : perciocchè io ho guardate le tue testimonianze.

23 Eziandio, mentre i principi sedevano, e ragionavano contro a me : il tuo servitore ha meditato nei tuoi statuti.

24 Ed anche le tue testimonianze sono i miei diletti : ed i miei consiglieri.

Adhaesit pavimento.

L'ANIMA mia è attaccata alla polvere : vivificami secondo la tua parola.

26 Io ti ho narrate le mie vie, e tu mi hai risposto : insegnami i tuoi statuti.

27 Fammi intender la via dei tuoi comandamenti : ed io ragionerò delle tue meraviglie.

28 L'anima mia stilla di cordoglio : sollevami secondo le tue parole.

29 Rimuovi da me la via della menzogna : e fammi dono della tua legge.

30 Io ho scelta la via della verità : io mi son proposte le tue leggi.

31 Io mi son tenuto alle tue testimonianze : Signore, non lasciar che io sia confuso.

32 Correrò nella via dei tuoi comandamenti : quando tu m'avrai allargato il cuore.



VENTESIMOQUINTO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

Legem pone.

INSEGNAMI, Signore, la via dei tuoi statuti : ed io la guarderò infino alla fine.

34 Dammi intelletto, ed io guarderò la tua legge : e l'osserverrò con tutto il cuore.

35 Conducimi per il sentiero dei tuoi comandamenti : perciocchè io mi diletto in esso.

36 Inclina il mio cuore alle tue testimonianze : e non a cupidigia.

37 Storna gli occhi miei, che non riguardino a vanità : vivificami nelle tue vie.

38 Mantieni la tua parola al tuo servitore : il quale è tutto intento al tuo timore.

39 Rimuovi da me il mio vituperio, del quale io temo : perciocchè le tue leggi son buone.

40 Ecco, io desidero affettuosamente i tuoi comandamenti : vivificami nella tua giustizia.

Et veniat super me.

E vengano le tue benignità, o Signore : sopra di me e la tua salute, secondo la tua parola.

42 Ed io risponderò a colui che vi fa vituperio : perciocchè io mi confido nella tua parola.

43 Enon ritirarmi del tutto dalla bocca la parola della verità : perciocchè io spero nelle tue leggi.

44 Ed io osserverò la tua legge del continuo : in sempiterno.

45 E camminerò al largo : perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

46 E parlerò delle tue testimonianze davanti aire : e non sarò svergognato.

47 E mi diletterò nei tuoi comandamenti : i quali io amo.

48 Ed alzerò le palme delle mie mani ai tuoi comandamenti, i quali io amo : e mediterò nei tuoi statuti.

Memor esto servi tui.

RICORDATI della parola detta al tuo servitore : sopra la quale tu mi hai fatto sperare.

50 Questa è la mia consolazione nella mia afflizione : che la tua parola mi ha vivificato.

51 I superbi mi hanno grandemente schernito ma io non mi sono stornato dalla tua legge.

52 Signore, io mi son ricordato dei tuoi giudicii ab antico : e mi son consolato.

53 Tremito m' occupa : per gli empi che abbandonano la tua legge.

54 I tuoi statuti sono stati i miei cantici : nella dimora dei miei pellegrinaggi.

55 O Signore, di notte io mi son ricordato del tuo Nome : ed ho osservata la tua legge.

56 Questo m' è avvenuto : perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

Portio mea, Domine.

IL Signore è la mia parte : io ho detto d' osservare le tue parole.

58 Io ti ho supplicato con tutto il cuore : abbi pietà di me, secondo la tua parola.

59 Io ho fatta ragione delle mie vie : ed ho rivolti i miei piedi alle tue testimonianze.

60 Io mi sono affrettato, e non mi sono indugiato : d' osservare i tuoi comandamenti.

61 Schiere d' empi mi hanno predato : ma però non ho dimenticata la tua legge.

62 Io mi levo a mezza notte, per celebrarti : per le leggi della tua giustizia.

63 Io son compagno di tutti quelli che ti temono : ed osservano i tuoi comandamenti.

64 Signore, la terra è piena della tua benignità ; insegnami i tuoi statuti.

Bonitatem fecisti.

SIGNORE, tu hai usata beneficenza inverso il tuo servitore : secondo la tua parola.

66 Insegnami buon senno, ed intendimento : perciocchè io credo ai tuoi comandamenti.

67 Avanti che io fossi afflito, io andava errando : ma ora osservo la tua parola.

68 Tu sei buono, e benefattore : insegnami i tuoi statuti.

69 I superbi hanno acconciato delle bugie contro a me : ma io con tutto il cuore guarderò i tuoi comandamenti.

70 Il cuor loro è condense come grasso : ma io mi diletto nella tua legge.

71 È stato buono per me che io sono stato afflito : acciocchè io impari i tuoi statuti.

72 La legge della tua bocca m' è migliore : che le migliaia d' oro, e d' argento.



Pregbiera della Sera.

Manus tue fecerunt me.

LE tue mani mi hanno fatto, e formato : dammi intelletto, ed io, imparerò i tuoi comandamenti.

74 Quelli che ti temono mi vedranno, e si ralleggeranno : perciocchè io ho sperato nella tua parola.

75 O Signore, io so che i tuoi giudicii non sono altro che giustizia; e che se mi hai afflitto è stato per fedeltà.

76 Deh, sia la tua benignità per consolarmi; secondo la tua parola, detta al tuo servitore.

77 Vengano a me le tue misericordie; acciocchè io viva: perciocchè la tua legge è ogni mio diletto.

78 Sieno confusi i superbi, perciocchè a torto mi sovvertono: ma io medito nei tuoi comandamenti.

79 Rivolgansi a me quelli che ti temono: e quelli che conoscono le tue testimonianze.

80 Sia il mio cuore interno nei tuoi statuti: acciocchè io non sia confuso.

Defecit anima mea.

L' ANIMA mia vien meno dietro alla tua salute: io spero nella tua parola

82 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua parola: dicendo, Quando mi consolerei tu?

83 Perciocchè io son divenuto come un otre al fumo: e pur non ho dimenticati i tuoi statuti.

84 Quanti hanno da essere i giorni del tuo servitore: quando farai giudizio sopra quelli che mi perseguitano?

85 I superbi mi hanno cavate delle fosse: il che non è secondo la tua legge.

86 Tutti i tuoi comandamenti son verità: essi mi perseguitano a torto; soccorrimi.

87 Mi hanno presso che distrutto, ed atterrato: ma io non ho abbandonati i tuoi comandamenti.

88 Vivificami secondo la tua benignità: ed io osserverò la testimonianza della tua bocca.

In æternum, Domine.

O SIGNORE, la tua parola è in eterno: ella è stabile nei cieli.

90 La tua verità è per ogni età: tu hai stabilita la terra, ed ella sta ferma.

91 Il cielo, e la terra stanno anche oggi fermi, per i tuoi ordini: perciocchè ogni cosa è al tuo servizio.

92 Se la tua legge non fosse stata ogni mio diletto: io già sarei perito nella mia afflizione.

93 Giammai non dimenticherò i tuoi comandamenti: perciocchè per essi tu mi hai vivificato.

94 Io son tuo, salvami: perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

95 Gli empì mi hanno aspettato, per farmi perire: ma io ho considerate le tue testimonianze.

96 Io ho veduto che tutte le cose le più perfette hanno fine: ma il tuo comandamento è d'una grandissima distesa.

Quomodo dilexi!

O QUANTO amo la tua legge: ella è la mia meditazione di tutti i giorni.

98 Per i tuoi comandamenti tu mi rendi più savio che i miei nemici: perciocchè quelli in perpetuo sono miei.

99 Io son più intendente che tutti i miei dottori: perciocchè le tue testimonianze son la mia meditazione.

100 Io son più avveduto che i vecchi: perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

101 Io ho rattenuti i miei piedi da ogni sentier malvagio: acciocchè io osservi la tua parola.

102 Io non mi sono stornato dalle tue leggi: perciocchè tu mi hai ammaestrato.

103 Oh quanto son dolci le tue parole al mio palato! son più dolci che miele alla mia bocca.

104 Io son divenuto avveduto per i tuoi comandamenti: perciò odio ogni sentiero di falsità.

VENTESIMOSESTO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

Lucerna pedibus meis.

LA tua parola è una lampana al mio piè: ed un lume al mio sentiero.

106 Io ho giurato, e son determinato: d'osservar le leggi della tua giustizia.

107 Io son sommamente afflitto: o Signore, vivificami secondo la tua parola.

108 Deh, Signore, gradisci le offerte volontarie della mia bocca: ed insegnami le tue leggi.

109 Io ho l'anima mia del continuo in palma di mano: e pur non ho dimenticata la tua legge.

110 Gli empi mi hanno tesi dei lacci: e pur non mi sono sviato dai tuoi comandamenti.

111 Le tue testimonianze son la mia eredità in perpetuo: perciocchè esse son la letizia del mio cuore.

112 Io ho inchinato il mio cuore, a mettere in opera i tuoi statuti in perpetuo: infino alla fine.

Iniquos odio habui.

IO odio gli uomini iniqui: ma amo la tua legge.

114 Tu sei il mio nascondimento, ed il mio scudo: io spero nella tua parola.

115 Ritraetevi da me, maligni: ed io guarderò i comandamenti del mio Dio.

116 Sostienimi, secondo la tua parola, ed io viverò: e non rendermi confuso della mia speranza.

117 Confortami, ed io sarò salvato: e rigarderò del continuo ai tuoi statuti.

118 Tu calpesti tutti quelli che si sviano dai tuoi statuti: perciocchè la lor frode è una cosa falsa.

119 Tu riduci al niente tutti gli empi della terra, come scorie: perciò, io amo le tue testimonianze.

120 La mia carne si raccapriccia tutta per lo spavento di te: ed io temo dei tuoi giudicii.

Feci iudicium.

IO ho fatto ciò che è diritto e giusto: non abbandonarmi a quelli che m'oppressano.

122 Dà sicurtà per il tuo servitore in bene; e non lasciar che i superbi m'oppressino.

123 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua salute: ed alla parola della tua giustizia.

124 Opera inverso il tuo servitore secondo la tua benignità: ed insegnami i tuoi statuti.

125 Io son tuo servitore; dammi intelletto: acciocchè io possa conoscere le tue testimonianze.

126 Egli è tempo che il Signore operi: essi hanno annullata la tua legge.

127 Perciò io amo i tuoi comandamenti più che oro: anzi più che oro finissimo.

128 Perciò approvo, come diritti, tutti i tuoi comandamenti intorno ad ogni cosa; ed odio ogni sentier di menzogna.

Mirabilia.

LE tue testimonianze son cose maravigliose: perciò l'anima mia le ha guardate.

130 La dichiarazion delle tue parole illumina: e dà intelletto ai semplici.

131 Io ho aperta la bocca, ed ho ansato: perciocchè io ho bramati i tuoi comandamenti.

132 Riguarda a me, ed abbi pietà di me: secondo che è ragionevole di fare inverso quelli che amano il tuo Nome.

133 Ferma i miei passi nella tua parola: e non lasciar che alcuna iniquità signoreggi sopra me.

134 Riscuotimi dall'oppressione degli uomini: ed io osserverò i tuoi comandamenti.

135 Fà rilucere il tuo volto sopra il tuo servitore: ed insegnami i tuoi statuti.

136 Ruscelli d'acque mi scendono giù dagli occhi: perciocchè la tua legge non è osservata.

Justus es, Domine.

O SIGNORE, tu sei giusto: ed i tuoi giudicii son diritti.

138 Tu hai strettamente comandata la giustizia: e la verità delle tue testimonianze.

139 Il mio zelo mi consuma: perciocchè i miei nemici hanno dimenticate le tue parole.

140 La tua parola è sommamente purgata: e però il tuo servitore l'ama.

141 Io son piccolo, e sprezzato: ma però non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

142 La tua giustizia è una giustizia eterna: e la tua legge è verità.

143 Tribolazione, e distretta mi hanno colto: ma i tuoi comandamenti sono i miei diletti.

144 Le tue testimonianze sono una giustizia eterna: dammi intelletto, ed io viverrò.

Pregbiera della Sera.

Clamavi in toto corde meo.

IO ho gridato con tutto il cuore: rispondimi, Signore, ed io guarderò i tuoi statuti.

146 Io ti ho invocato: salvami, ed io osserverò le tue testimonianze.

147 Io son venuto avanti all'alba, ed ho gridato: io ho sperato nella tua parola.

148 Gli occhi miei prevengono le vigilie della notte: per meditar nella tua parola.

149 Ascolta la mia voce, secondo la tua benignità: o Signore, vivificami, secondo che tu hai ordinato.

150 Quelli che vanno dietro a scelleratezza: e si sono allontanati dalla tua legge, si sono accostati a me.

151 O Signore, tu sei vicino: e tutti i tuoi comandamenti son verità.

152 Gran tempo è che io so questo delle tue testimonianze: che tu le hai stabilite in eterno.

Vide humilitatem.

RIGUARDA alla mia afflizione, e trammene fuori: perciocchè io non ho dimenticata la tua legge.

154 Dibatti la mia lite, e riscuotimi: vivificami, secondo la tua parola.

155 La salute è lungi dagli empì: perciocchè non ricercano i tuoi statuti.

156 Le tue misericordie son grandi, Signore: vivificami, secondo ciò che hai ordinato.

157 I miei persecutori, ed i miei nemici son molti: ma io non mi son deviato dalle tue testimonianze.

158 Io ho veduti i disleali, e ne ho sentita gran noia: perciocchè non osservano la tua parola.

159 Vedi quanto amo i tuoi comandamenti: Signore, vivificami, secondo la tua benignità.

160 La somma della tua parola è verità: e tutte le leggi della tua giustizia sono in eterno.

Principes persecuti sunt.

I PRINCIPI mi hanno perseguitato senza cagione: ma il mio cuore ha spavento della tua parola.

162 Io mi rallegro per la tua parola: come una persona che avesse trovate grandi spoglie.

163 Io odio, ed abomino la menzogna : ma io amo la tua legge.

164 Io ti lodo sette volte il dì : per i giudicii della tua giustizia.

165 Quelli che amano la tua legge godono di molta pace : e non v'è alcun intoppo per loro.

166 Signore, io ho sperato nella tua salute : ed ho messi in opera i tuoi comandamenti.

167 L'anima mia ha osservate le tue testimonianze : ed io le ho grandemente amate.

168 Io ho osservati i tuoi comandamenti, e le tue testimonianze : perciocchè tutte le mie vie son nel tuo cospetto.

Appropinquet deprecatio.

PERVENGA il mio grido al tuo cospetto, o Signore : dammi intelletto, secondo la tua parola.

170 Venga la mia supplicazione in tua presenza : riscuotimi, secondo la tua parola.

171 Le mie labbra sgorgheranno lode : quando tu m'avrai insegnati i tuoi statuti.

172 La mia lingua ragionerà della tua parola : perciocchè tutti i tuoi comandamenti son giustizia.

173 Siami in aiuto la tua mano : perciocchè io ho eletti i tuoi comandamenti.

174 Signore, io ho desiderata la tua salute : e la tua legge è ogni mio diletto.

175 Viva l'anima mia, ed ella ti loderà : e mi soccorrano i tuoi ordinamenti.

176 Io vo errando, come una pecora smarrita : cerca il tuo servitore : perciocchè io non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

VENTESIMOSSETTIMO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 120. *Ad Dominum.*

IO ho gridato al Signore, quando sono stato in distretta : ed egli mi ha risposto.

2 O Signore, riscuoti l'anima mia dalle labbra bugiarde : dalla lingua frodolente.

3 Che ti darà, e che t'aggiugnerà la lingua frodolente : Ella è simile a saette acute, tratte da un uomo prode ; ovvero anche a braccia di ginestra.

4 Ahimè, che soggiorno in Mesec : e dimoro presso alle tende di Chedar !

5 La mia persona è omai assai dimorata : con quelli che odiano la pace.

6 Io sono uomo di pace : ma, quando ne parlo, essi gridano alla guerra.

SALMO 121. *Levavi oculos.*

IO alzo gli occhi ai monti : per vedere onde mi verrà aiuto.

2 Il mio aiuto verrà dal Signore : che ha fatto il cielo, e la terra.

3 Egli non permetterà che il tuo piè vacilli : il tuo Guardiano non sonneccia.

4 Ecco, il Guardiano d'Israele : non sonneccia, e non dorme.

5 Il Signore è quel che ti guarda : il Signore è la tua ombra, egli è alla tua man destra.

6 Di giorno il sole non ti ferirà ; nè la luna di notte.

7 Il Signore ti guarderà d'ogni male : egli guarderà l'anima tua.

Pregbiera della Sera.

SALMO 126. *In convertendo.*

QUANDO il Signore ritrasse Sion di cattività: egli ci pareva di sognare.

2 Allora fu ripiena la nostra bocca di riso; e la nostra lingua di giubilo;

3 Allora fu detto fra le nazioni: il Signore ha fatte cose grandi inverso costoro.

4 Il Signore ha fatte cose grandi inverso noi: noi siamo stati ripieni di letizia.

5 Signore, ritiraci di cattività: il che sarà come correnti rivi in terra meridionale.

6 Quelli che seminano con lagrime: mieterranno con canti.

7 Colui che va piangendo, mentre porta la semenza da spargere: certo tornerà con canti, portando i suoi fasci.

SALMO 127. *Nisi Dominus.*

SE il Signore non edifica la casa: invano vi s'affaticano gli edificatori;

2 Se il Signore non guarda la città: invano vegliano le guardie.

3 Voi che vi levate la mattina a buon'ora, e tardi vi posate, e mangiate il pane di doglie, invano lo fate: in luogo di ciò, Iddio dà il sonno a colui che egli ama.

4 Ecco, i figliuoli sono una eredità del Signore: il frutto del ventre è un premio.

5 Quali son le saette in man d'un valent'uomo: tali sono i figliuoli in giovinezza.

6 Beato l'uomo che ne ha il suo turcasso pieno: tali non saranno confusi, quando parleranno coi lor nemici nella porta.

SALMO 128. *Beati omnes.*

BEATO chiunque teme il Signore: e cammina nelle sue vie.

2 Perciocchè tu mangerai della fatica delle tue mani: tu sarai beato, ed egli ti sarà bene.

3 La tua moglie sarà dentro della tua casa: come una vigna fruttifera;

4 I tuoi figliuoli saranno d'intorno alla tua tavola: come piante novelle d'ulivi.

5 Ecco, certamente così sarà benedetto l'uomo: che temi il Signore.

6 Il Signore ti benedirà di Sion; e tu vedrai il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita;

7 E vedrai i figliuoli dei tuoi figliuoli: Pace sia sopra Israele.

SALMO 129. *Saepe expugnaverunt.*

OR dica Israele: Mi hanno molte volte assalito dalla mia fanciullezza;

2 Mi hanno spesso volte assalito dalla mia fanciullezza: e pure ancor non hanno potuto vincermi.

3 Degli aratori hanno arato sopra il mio dorso: vi hanno tirati i lor solchi.

4 Il Signore è giusto: egli ha tagliate le funi degli empi.

5 Tutti quelli che odiano Sion sieno confusi: e voltin le spalle.

6 Sieno come l'erba dei tetti: che si secca avanti che sia tratta;

7 Della quale il mietitore non empie la sua mano: nè il suo grembo colui che lega i covoni;

8 Per la quale eziandio i passanti non dicono: La benedizione del Signore sia sopra voi: noi vi benediciamo nel Nome del Signore.

SALMO 130. *De profundis.*

SIGNORE, io grido a te dai luoghi profondi: Signore, ascolta il mio grido;

2 Sieno le tue orecchie attente : alla voce delle mie supplicazioni.

3 Signore, se tu poni mente alle iniquità ; chi potrà durare, o Signore ?

4 Ma appo te v'è perdono : acciocchè tu sii temuto.

5 Io ho aspettato il Signore : l'anima mia l'ha aspettato : ed io ho sperato nella sua parola.

6 L'anima mia riguarda al Signore : più che le guardie non riguardano alla mattina, stando a guardar quando verrà la mattina.

7 Aspetti Israele il Signore : perciocchè appo il Signore v'è benignità, e molta redenzione.

8 Ed egli riscatterà Israele : di tutte le sue iniquità.

SALMO 131. *Domine, non est.*

SIGNORE, il mio cuore non è elevato : e gli occhi miei non sono altieri,

2 E non camminano in cose più grandi, e più ardue : che a me non si conviene.

3 Se non ho composta, ed acchetata l'anima mia, a guisa di fanciullo novellamente spoppato appresso sua madre : se l'anima mia non è stata in me a guisa di fanciullo novellamente spoppato.

4 Israele spera nel Signore : da ora in eterno.

VIGESIMOTTAVO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 132. *Memento, Domine.*

RICORDATI, Signore, di Davide : e di tutte le sue afflizioni.

2 Come egli giurò al Signore : e fece voto al possente di Giacobbe, dicendo ;

3 Se io entro nel tabernacolo della mia casa : se salgo sopra la lettiera del mio letto ;

4 Se do alcun sonno agli occhi miei : od alcun sonnacchiar alle mie palpebre ;

5 Infino a tanto che io abbia trovato un luogo al Signore : degli abitacoli al possente di Giacobbe.

6 Ecco, noi abbiamo udito che l'arca era stata nella contrada Efratea : poi la trovammo nei campi di Iaer.

7 Entriamo negli abitacoli del Signore : adoriamo allo scannello dei suoi piedi.

8 Levati, Signore, tu, e l'arca della tua forza : per entrar nel tuo riposo.

9 I tuoi sacerdoti sieno rivestiti di giustizia : e giubilino i tuoi santi.

10 Per amor di Davide, tuo servitore : non negare al tuo unto la sua richiesta.

11 Il Signore giurò verità a Davide : e non la rivocherà,

12 Dicendo ; io metterò sopra il tuo trono : del frutto del tuo ventre.

13 Se i tuoi figliuoli osservano il mio patto, e la mia testimonianza, che io insegnerò loro : essi, ed i lor figliuoli in perpetuo, sederanno sopra il tuo trono.

14 Perciocchè il Signor ha eletta Sion : egli l'ha gradita per sua stanza, dicendo ;

15 Questo è il mio riposo in perpetuo, qui abiterò : perciocchè questo è il luogo che io ho desiderato.

16 Io benedirò largamente la sua vettuvaglia: io sazierò di pane i suoi poveri.

17 E vestirò i suoi sacerdoti di vesti di liberazione: ed i suoi santi giubileranno in gran letizia.

18 Qui vi farò germogliare un corno a Davide : e terrò accesa un lampana al mio unto.

19 Io vestirò i suoi nemici di vergogna : e la sua benda reale fiorirà sopra lui.

SALMO 133. *Ecce, quam bonum.*

ECCO, quanto è buono, e quanto è piacevole : che i fratelli dimorino insieme !

2 Questo è come l' olio eccellente, che è sparso sopra il capo d' Aarone : il quale gli scende in sulla barba, e poi cola infino al lembo dei suoi vestimenti.

3 Come la rugiada d' Hermon : che scende sopra i monti di Sion.

4 Perciocchè il Signore ha ordinata quivi la benedizione : e la vita in eterno.

SALMO 134. *Ecce nunc.*

ECCO, benedite il Signore : voi tutti servitori del Signore.

2 Che state le notti : nella casa del Signore.

3 Alzate le vostre mani verso il santuario : e benedite il Signore.

4 Benedicati da Sion il Signore : che ha fatto il cielo e la terra.

SALMO 135. *Laudate nomen.*

LODATE il Nome del Signore : lodatelo, voi servitori del Signore ;

2 Che state nella casa del Signore : nei cortili della casa del nostro Dio.

3 Lodate il Signore ; perciocchè il Signore è buono : salmeggiate al suo Nome, perciocchè è amabile.

4 Poichè il Signore si è eletto Giacobbe : ed Israele, per suo tesoro riposto.

5 Certo io conosco che il Signore è grande : e che il nostro Signore è maggiore di tutti gl' idii.

6 Il Signore fa tutto ciò che gli piace in cielo, ed in terra : nei mari, ed in tutti gli abissi.

7 Egli fa salire i vapori dall' estremità della terra : egli fa i lampi per la pioggia ; egli trae fuori il vento dai suoi tesori.

8 Egli è quel che percosse i primogeniti d' Egitto : così degli uomini, come degli animali ;

9 Che mandò segni, e prodigi, in mezzo di te, o Egitto : sopra Faraone, e sopra tutti i suoi servitori ;

10 Che percosse nazioni grandi : ed uccise re potenti ;

11 Sihon, re degli Amorrei, ed Og, re di Basan : ed i re di tutti i regni di Canaan.

12 E diede i lor paesi per eredità : per eredità ad Israele, suo popolo.

13 O Signore il tuo Nome è in eterno : o Signore la memoria di te è per ogni età.

14 Quando il Signore avrà fatti i suoi giudicii sopra il suo popolo egli si pentirà per amor dei suoi servitori.

15 Gl' idoli delle genti sono argento, ed oro : opera di mani d' uomini.

16 Hanno bocca, e non parlano : hanno occhi, e non vedono.

17 Hanno orecchi, e non odono : ed anche non hanno fiato alcuno nella lor bocca.

18 Simili ad essi sono quelli che li fanno : chiunque in essi si confida.

19 Casa d' Israele benedite il Signore : casa d' Aronne, benedite il Signore.

20 Casa di Levi, benedite il Signore : voi che temete il Signore, beneditelo.

21 Benedetto sia da Sion il Signore : che abita in Gerusalemme.



Dregbiera della Sera.

SALMO 136. Confitemini.

CELEBRATE il Signore, perciocchè egli è buono: perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Celebrate l' Iddio degl' iddii: perciocchè la sua benignità è in eterno.

3 Celebrate il Signore dei signori: perciocchè la sua benignità è in eterno.

4 Celebrate colui che solo fa maraviglie grandi: perciocchè la sua benignità è in eterno.

5 Colui che ha fatti i cieli con intendimento: perciocchè la sua benignità è in eterno.

6 Colui che ha distesa la terra sopra le acque: perciocchè la sua benignità è in eterno.

7 Colui che ha fatti i gran luminari: perciocchè la sua benignità è in eterno.

8 Il sole, per avere il reggimento del giorno: perciocchè la sua benignità è in eterno.

9 La luna, e le stelle, per avere i reggimenti della notte: perciocchè la sua benignità è in eterno.

10 Colui che percosse gli Egizi noi lor primogeniti: perciocchè la sua benignità è in eterno.

11 E trasse fuori Israele del mezzo di loro: perciocchè la sua benignità è in eterno.

12 Con man potente, e con braccio steso: perciocchè la sua benignità è in eterno.

13 Colui che spartì il mar rosso in due: perciocchè la sua benignità è in eterno.

14 E fece passare Israele per il mezzo d' esso: perciocchè la sua benignità è in eterno.

15 E traboccò nel mar rosso Faraone, ed il suo esercito: perciocchè la sua benignità è in eterno.

16 Colui che condusse il suo popolo per il deserto: perciocchè la sua benignità è in eterno.

17 Colui che percosse grandi re; perciocchè la sua benignità è in eterno.

18 Ed uccise re potenti: perciocchè la sua benignità è in eterno.

19 Sihon, re degli Amorrei: perciocchè la sua benignità è in eterno.

20 Ed Og, re di Basan: perciocchè la sua benignità è in eterno.

21 E diede il lor paese in eredità: perciocchè la sua benignità è in eterno.

22 In eredità ad Israele, suo servitore: perciocchè la sua benignità è in eterno.

23 Il quale, quando siamo stati abbassati, s'è ricordato di noi: perciocchè la sua benignità è in eterno.

24 E ci ha riscossi dai nostri nemici: perciocchè la sua benignità è in eterno.

25 Il quale dà il cibo ad ogni carne: perciocchè la sua benignità è in eterno.

26 Celebrate il Signore dei cieli: perciocchè la sua benignità è in eterno.

27 Celebrate il Signore dei signori: perciocchè la sua benignità è in eterno.

SALMO 137. Super flumina.

ESSENDO presso alle fiumane di Babilonia, dove noi sedevamo ed anche piangevamo: ricordandoci di Sion;

2 Noi avevamo appese le nostre cetere: ai salci, in mezzo d' essa.

3 Benchè quelli che ci avevano menati in cattività, ci richiedessero quivi che cantassimo; e quelli che ci opprimevano, ci richiedessero canzoni d' allegrezza: dicendo; Cantateci delle canzoni di Sion.

4 Come avremmo noi cantate le canzoni del Signore : in paese di stranieri?

5 Se io ti dimentico, o Gerusalemme : dimentichi la mia destra il suo ingegno.

6 Resti attaccata la mia lingua al mio palato, se io non mi ricordo di te : se non metto Gerusalemme in capo d'ogni mia allegrezza.

7 Ricordati Signore, dei figliuoli d'Edom, i quali, nella giornata di Gerusalemme dicevano ; Spianate, spianate, fino ai fondamenti.

8 O figliuola di Babilonia, che devi esser distrutta : beato chi ti farà la retribuzione del male che tu ci hai fatto !

9 Beato chi piglierà i tuoi piccoli figliuoli : e li sbatterà al sasso !

SALMO 138. Confitebor tibi.

IO ti celebrerò con tutto il mio cuore : io ti salmeggerò davanti agli angeli.

2 Io adorerò verso il tempio della tua santità, e celebrerò il tuo Nome, per la tua benignità, e per la tua verità : perciocchè tu hai magnificata la tua parola, sopra ogni tua fama.

3 Nel giorno che io ho gridato, tu mi hai risposto : tu mi hai accresciuto di forze nell'anima mia.

4 Tutti i re della terra ti celebreranno, Signore : quando avranno udite le parole della tua bocca.

5 E canteranno delle vie del Signore : poichè grande è la gloria del Signore.

6 Perciocchè il Signore è eccelsso, e riguarda le cose basse : e le alte mira da lungi.

7 Se io cammino in mezzo di distretta, tu mi manterrai in vita : tu stenderai la mano contro all'ira dei miei nemici, e la tua destra mi salverà,

8 Il Signore compierà l'opera sua intorno a me : o Signore, la tua benignità è in eterno ; non lasciar le opere delle tue mani.

VENTESIMONONO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 139. Domine, probasti.

SIGNORE, tu mi hai investigato, e tu mi conosci : tu conosci il mio stare, ed il mio andare ; tu intendi da lungi il mio pensiero.

2 Tu aggiri i miei sentieri, ed il mio ricetto : e sei usato a tutte le mie vie.

3 Perciocchè non essendo ancora la parola sopra la mia lingua : ecco, Signore, tu sai già il tutto.

4 Tu mi strigni dietro, e davanti : e mi metti la mano addosso.

5 La tua conoscenza è tanto meravigliosa, che io non posso sottrarmene : e tanto eccelsa, che appo lei non posso nulla.

6 Dove me n'andrò d'innanzi al tuo Spirito : e dove me ne fuggirò dal tuo cospetto.

7 Se io salgo in cielo, tu vi sei : e se mi metto a giacere nei luoghi bassi sotterra, eccoviti.

8 Se prendo le ali dell'alba : e vo a dimorar nell'estremità del mare ;

9 Anche quivi mi condurrà la tua mano : e la tua destra mi prenderà.

10 E se dico, Certo, le tenebre m'appiatteranno : la notte sarà luce d'intorno a me.

11 Le tenebre stesse non possono oscurarti nulla ; anzi la notte ti risplende come il giorno : le tenebre, e la luce ti son tutto uno.

12 Poichè tu possiedi le mie reni : tu mi hai composto nel ventre di mia madre.

13 Io ti celebrerò ; perciocchè io sono stato maravigliosamente formato in maniere stupende :

le tue opere son maravigliose, e l'anima mia lo sa molto bene.

14 La fabbrica della mia sostanza non ti fu celata: quando io fui fatto in occulto, e lavorato nelle basse parti della terra.

15 I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo: e tutte queste cose erano scritte nel tuo libro;

16 Nel tempo che si formavano: quando niuna d'esse era ancora.

17 Oh quanto mi sono, o Dio, preziosi i tuoi giudizi: quanto son grandi le somme d'essi!

18 Se io li voglio annoverare, sono in maggior numero che la rena: quando io mi risveglio, io sono ancora te.

19 Certo, o Dio, tu ucciderai l'empio: perciò, uomini di sangue, dipartitevi da me.

20 Perciocchè i tuoi nemici ti hanno nominato a scelleratezza: hanno preso in bocca il tuo Nome in vano.

21 O Signore, non odio io quelli che t'odiano: e non m'accuoro io per quelli che si levano contro a te?

22 Io li odio d'un odio perfetto: io li ho per nemici.

23 O Dio, investigami, e conosci il mio cuore: provami, e conosci i miei pensieri;

24 E vedi se v'è in me alcuna via iniqua: e guidami per la via dell'eternità.

SALMO 140. Eripe me, Domine.

RISCUOTIMI, o Signore, dall'uomo malvagio: guardami dall'uomo violento;

2 I quali macchinano dei mali nel cuore: e tuttodi muovono guerre.

3 Aguzzano la lor lingua come il serpente: veleno d'aspidi è sotto alle lor labbra.

4 Preservami, o Signore, dalle mani dell'empio: guardami dall'uomo violento; che hanno macchinato di far cadere i miei piedi.

5 I superbi mi hanno nascosto un laccio, e delle funi: mi hanno teso una rete sul sentiero, mi hanno poste delle trappole.

6 Io ho detto al Signore, Tu sei il mio Dio: o Signore, porgi l'orecchio al grido delle mie supplicazioni.

7 O Signore Iddio, che sei la forza della mia salute; tu hai coperto il mio capo nel giorno delle armi.

8 O Signore non concedere agli empi ciò che desiderano: non dar compimento ai lor disegni, onde s'innalzino.

9 Fà che la perversità delle labbra di coloro che m'intorniano: copra la loro testa.

10 Cadano loro addosso carboni accesi: trabocchili Iddio nel fuoco, in fosse profonde, onde non possano risorgere.

11 Non sia l'uomo maldicente stabilito in terra: il male cacci l'uomo violento in precipizii.

12 Io so che il Signore farà ragione all'afflittito: e diritto ai poveri.

13 Certo, i giusti celebreranno il tuo Nome: gli uomini dritti abiteranno appresso alla tua faccia.

SALMO 141. Domine, clamavi.

O SIGNORE, io t'invoco; affrettati a rispondermi: porgi l'orecchio alla mia voce, mentre io grido a te.

2 La mia orazione sia indirizzata al tuo cospetto, come l'incenso: ed il mio alzar delle mani come l'offerta della sera.

3 O Signore, poni guardia alla mia bocca; guarda l'uscio delle mie labbra.

4 Non lasciar che il mio cuore s'inchini a cosa alcuna malvagia: per darmi a commettere opere empie, con gli uomini operatori d'iniquità; e fà che io non mangi delle lor delizie.

5 Pestimi pure il giusto, ciò mi sarà benignità: e riprendami, ciò mi sarà olio eccellente;

6 Anzi se lo fa ancora, il mio capo non lo rifiuterà : ma la mia preghiera è contro la malvagità degli empì.

7 Quando i rettori di costoro saranno precipitati per la roccia : udirono le mie parole, perciocchè sono piacevoli.

8 Le nostre ossa sono sparse sulla bocca del sepolcro : come quando altri spezza, e schianta legna per terra.

9 Perciocchè, o Signore Iddio, gli occhi miei sono intenti a te : ed io spero in te, non privar di riparo l'anima mia.

10 Guardami dal laccio che m'è stato teso : dalle trappole degli operatori d'iniquità.

11 Cadano gli empì nelle lor reti tutti quanti : mentre io passerò oltre.



Pregbiera della Sera.

SALMO 142. *Voce mea ad Dominum.*

IO grido colla mia voce al Signore : io supplico al Signore colla mia voce.

2 Io spando la mia orazione davanti a lui : io racconto davanti a lui la mia tribolazione.

3 Mentre lo spirito mio spasima in me ; tu però, Signore, conosci il mio sentiero : essi mi hanno nascosto un laccio sulla via, per la quale ho da camminare.

4 Io riguardo a destra, e miro : e non v'è alcuno che mi riconosca ;

5 Ogni rifugio è perduto per me : non v'è alcuno che abbia cura dell'anima mia.

6 O Signore, io grido a te : io dico, Tu sei il mio ricetto, la mia parte nella terra dei viventi.

7 Attendi al mio gridare : perciocchè io son ridotto in molto misero stato ;

8 Riscuotimi da quelli che mi perseguitano : perciocchè son più potenti di me.

9 Tira fuor di carcere l'anima mia, acciocchè io celebri il tuo Nome : i giusti m'intornieranno, quando tu m'avrai fatta la mia retribuzione.

SALMO 143. *Domine, exaudi.*

SIGNORE, ascolta la mia orazione, porgi l'orecchio alle mie supplicazioni : per la tua verità, e per la tua giustizia, rispondimi.

2 E non venire a giudizio col tuo servitore : perciocchè niun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto.

3 Perciocchè il nemico perseguita l'anima mia ; egli ha fiaccata, ed atterrata la mia vita : egli mi fa giacere in luoghi tenebrosi, come quelli che son morti già da lungo tempo.

4 E lo spirito mio spasima in me : il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.

5 Io mi rammemoro i giorni antichi, io medito tutti i tuoi fatti : io ragiono dell'opere delle tue mani.

6 Io spiego a te le mie mani : l'anima mia è intenta a te, come terra asciutta.

7 Affrettati a rispondermi, Signore ; lo spirito mio vien meno : non nascondere da me la tua faccia, sì che io sia reso simile a quelli che scendono nella fossa.

8 Fammi sentir la mattina la tua benignità, perciocchè io mi confido in te : fammi conoscere la via per la quale ho da camminare, perciocchè io levo l'anima mia a te.

9 Signore, riscuotimi dai miei nemici : io mi riduco a te per nascondermi.

10 Insegnami a far la tua volontà ; perciocchè tu sei il mio Dio : il tuo buono Spirito mi guidi nella terra della dirittura.

11 O Signore, vivificami, per amor del tuo Nome : tira fuor di distretta l'anima mia, per la tua giustizia.

12 E per la tua benignità, distruggi i miei nemici : e fa perir tutti quelli che affliggono l'anima mia ; perciocchè io son tuo servitore.



TRENTESIMO GIORNO.

Pregbiera della Mattina.

SALMO 144. *Benedictus Dominus.*

BENEDETTO sia il Signore, mia Rocca : il quale ammaestra le mie mani alla battaglia, e le mie dita alla guerra.

2 Egli è la mia benignità, e la mia fortezza, il mio alto ricetto, ed il mio liberatore ; egli è il mio scudo, ed io mi confido in lui : egli è quel che abbatte il mio popolo sotto me.

3 O Signore, che cosa è l'uomo, che tu n'abbia cura : che cosa è il figliuol dell'uomo, che tu ne faccia conto ?

4 L'uomo è simile a vanità : i suoi giorni son come l'ombra che passa.

5 Signore, abbassa i tuoi cieli, e scendi : tocca i monti, e fa che fumino.

6 Vibra folgori, e dissipa quella gente : avventa le tue saette, e mettili in rotta.

7 Stendi le tue mani da alto, e riscuotimi : e trammi fuor di grandi acque, di man degli stranieri ;

8 La cui bocca parla menzogna : e la cui destra è destra di frode.

9 O Dio, io ti canterò un nuovo cantico : io ti salmegerò in sul saltero, ed in sul decacordo.

10 Tu, che dai vittoria ai re : che riscuoti David, tuo servitore, dalla spada scellerata ;

11 Liberami, e riscuotimi dalla mano degli stranieri : la cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.

12 Acciocchè i nostri figliuoli sieno come piante novelle, bene allevate nella lor giovinezza : e le nostre figliuole sieno come i cantoni intagliati dell'edificio d'un palazzo ;

13 E le nostre celle sieno piene, e porgano ogni specie di beni : e le nostre greggi moltiplichino a migliaia, ed a decine di migliaia nelle nostre campagne ;

14 Ed i nostri buoi sieno grossi, e possenti : e non vi sia per le nostre piazze nè assalto, nè uscita, nè grido alcuno.

15 Beato il popolo, che è in tale stato : beato il popolo, di cui il Signore è l'Iddio.

SALMO 145. *Exaltabo te, Deus.*

ODIO mio, Re mio, io t'esalterò : e benedirò il tuo Nome in sempiterno.

2 Io ti benedirò tuttodi : e loderò il tuo Nome in sempiterno.

3 Il Signore è grande, e degno di somma lode : e la sua grandezza non può essere investigata.

4 Una età dopo l'altra predicherà le lodi delle tue opere : e gli uomini racconteranno le tue prodezze.

5 Io ragionerò della magnificenza della gloria della tua maestà : e delle tue maraviglie.

6 E gli uomini diranno la potenza delle tue opere tremende : ed io narrerò la tua grandezza.

7 Essi sgorgheranno la ricordanza della tua gran bontà : e canteranno con giubilo la tua giustizia.

8 Il Signore è grazioso, e pietoso : lento all'ira : e di gran benignità.

9 Il Signore è buono inverso tutti : e le sue compassioni son sopra tutte le sue opere.

10 O Signore, tutte le tue opere ti celebreranno : ed i tuoi santi ti benediranno ;

11 Diranno la gloria del tuo regno : e nareranno la tua forza ;

12 Per far note le tue prodezze: e la magnificenza della gloria del tuo regno ai figliuoli degli uomini.

13 Il tuo regno è un regno di tutti i secoli: e la tua signoria è per ogni età.

14 Il Signore sostiene tutti quelli che cadono: e rileva tutti quelli che dichinano.

15 Gli occhi di tutti sperano in te: e tu dai loro il cibo al suo tempo.

16 Tu apri la tua mano: e sazii di benevolenza ogni vivente.

17 Il Signore è giusto in tutte le sue vie: e benigno in tutte le sue opere.

18 Il Signore è presso di tutti quelli che l'invocano: di tutti quelli che l'invocano in verità.

19 Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono: ed ode il lor grido, e li salva.

20 Il Signore guarda tutti quelli che l'amano: e distruggerà tutti gli empì.

21 La mia bocca narrerà la lode del Signore: ed ogni carne benedirà il Nome della sua santità in sempiterno.

SALMO 146. Lauda, anima mea.

ANIMA mia loda il Signore: Io loderò il Signore, mentre viverò: salmeggerò al mio Dio, mentre durerò.

2 Non vi confidate in principi nè: in alcun figliuol d'uomo, che non ha modo di salvare.

3 Il suo fiato uscirà, ed egli se ne ritornerà nella sua terra: in quel dì periranno i suoi disegni.

4 Beato colui che ha l'Iddio di Giacobbe in suo aiuto: la cui speranza è nel Signore Iddio suo;

5 Il quale ha fatto il cielo, e la terra, il mare, e tutto ciò che è in essi: che osserva la fede in eterno.

6 Il qual fa ragione agli oppressati: e dà del cibo agli affamati.

7 Il Signore scioglie i prigionì: il Signore apre gli occhi ai ciechi;

8 Il Signore rileva quelli che son chinati: il Signore ama i giusti.

9 Il Signore guarda i forestieri, egli solleva l'orfano, e la vedova: e sovverte la via degli empì.

10 Il Signore regna in eterno: ed il tuo Dio, o Sion, per ogni età.

Pregbiera della Sera.

SALMO 147. Laudate, Dominum.

LODATE il Signore; perciocchè egli è cosa buona, e dilettevole di salmeggiar l'Iddio nostro: la lode è decevole.

2 Il Signore è quel che edifica Gerusalemme: egli raccoglierà i dispersi d'Israele.

3 Egli è quel che guarisce quelli che hanno il cuor rotto: e fascia le lor doglie;

4 Che conta il numero delle stelle: che le chiama tutte per i nomi loro.

5 Il nostro Signore è grande, e di gran forza: la sua intelligenza è infinita.

6 Il Signore solleva i mansueti: ed abbatte gli empì fino a terra.

7 Cantate al Signore con lode: salmeggiate colla cetera all'Iddio nostro;

8 Il qual copre il cielo di nuvole, ed apparecchia la pioggia alla terra: e fa che i monti producano l'erba.

9 Che dà la sua pastura al bestiame: ai figli dei corvi che gridano.

10 Egli non si compiace nella forza del cavallo: egli non gradisce le gambe dell'uomo.

11 Il Signore gradisce quelli che lo temono: quelli che sperano nella sua benignità.

12 Gerusalemme, celebra il Signore : Sion, loda il tuo Dio.

13 Perciocchè egli rinforza le sbarre delle tue porte : egli benedice i tuoi figliuoli in mezzo di te.

14 Egli è quel che mantiene il tuo paese in pace : che ti sazia di grascia di frumento.

15 Che manda il suo dire in terra : e la sua parola corre velocissimamente.

16 Che manda la neve a guisa di lana : che sparge la brina a guisa di cenere.

17 Che getta il suo ghiaccio come per pezzi : e chi potrà durar davanti al suo freddo?

18 Egli manda la sua parola, e fa struggere quelle cose : egli fa soffiare il suo vento e le acque corrono.

19 Egli annunzia le sue parole a Giacobbe : i suoi statuti, e le sue leggi, ad Israele.

20 Egli non ha fatto così ad alcun' altra gente : ed esse non conoscono le sue leggi.

SALMO 148. *Laudate Dominum.*

LODATE il Signore dal cielo : lodatelo nei luoghi altissimi.

2 Lodatelo voi, suoi angeli tutti : lodatelo voi suoi eserciti.

3 Lodatelo sole, e luna : lodatelo voi, stelle lucenti tutte.

4 Lodatelo voi cieli dei cieli : e voi acque che siete di sopra al cielo.

5 Tutte queste cose lodino il Nome del Signore : perciocchè al suo comando furono create.

6 Ed egli le ha stabilite, per sempre, ed in perpetuo : egli ne ha fatto uno statuto, il quale non trapasserà giammai.

7 Lodate il Signore della terra : balene, ed abissi tutti ;

8 Fuoco, e gragnuola ; neve, e vapore : e vento tempestoso, che eseguisce la sua parola ;

9 Monti e colli tutti : alberi fruttiferi, e cedri tutti ;

10 Fiere e bestie domestiche tutte : rettili, ed uccelli alati ;

11 Re della terra, e popoli tutti : principi, e rettori della terra tutti ;

12 Giovani, ed anche vergini ; vecchi, e fanciulli : lodino il Nome del Signore : perciocchè il Nome di lui solo è innalzato ; la sua maestà è sopra la terra, e sopra il cielo.

13 Ed ha alzato un corno al suo popolo, il che è materia di lode a tutti i suoi santi : ai figliuoli d' Israele suo popolo prossimo.

SALMO 149. *Cantate Domino.*

CANTATE al Signore un nuovo cantico : cantate la sua lode nella raunanza dei santi.

2 Rallegrisi Israele nel suo fattore : festeggino i figliuoli di Sion nel Re loro.

3 Lodino il suo Nome in coro : salmeggino a lui col tamburo, e colla cetra.

4 Perciocchè il Signore gradisce il suo popolo : egli glorificherà i mansueti per la sua salute.

5 I santi festeggeranno con gloria : canteranno sopra i lor letti.

6 Avranno nella lorgola l' esaltazioni di Dio : e nelle mani spade a due tagli ;

7 Per far vendetta fra le genti : e castighi fra i popoli ;

8 Per legare i loro re con catene : e gli onorati d' infra loro con ceppi di ferro ;

9 Per mandare ad esecuzione sopra loro il giudizio scritto : il che sarà gloria a tutti i suoi santi.

SALMO 150. *Laudate Dominum.*

LODATE Iddio nel suo santuario : lodatelo nella distesa della sua gloria.

2 Lodatelo per le sue prodezze : lodatelo secondo la sua somma grandezza.

3 Lodatelo col suon della tromba : lodatelo col saltero, e colla cetera.

4 Lodatelo col tamburo, e in coro : lodatelo coll' arpicordo, e coll' organo.

5 Lodatelo con cembali sonanti : lodatelo con cembali squillanti,

6 Ogni cosa che ha fiato : lodi il Signore.

FORMA E MODO DI FARE, ORDINARE E CONSECRARE I VESCOVI, PRETI, E DIACONI

SECONDO L'ORDINE DELLA CHIESA PROTESTANTE EPI-
SCOPALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA COME
STABILITO DAI COVI, CLERO, E LAICI
DELLA STESSA CHIESA, NELLA CONVEN-
ZIONE GENERALE NEL MESE DI SET-
TEMBRE A. D. 1792.

PREFAZIONE.

E GIÀ evidente a tutti gli uomini che leggono diligentemente le sacre scritture e gli antichi Padri, che dal tempo degli apostoli vi sono stati questi ordini di Ministri nella chiesa di Cristo—Vescovi, Preti, e Diaconi. Quali uffici erano sempre tenuti in tale riverenza e stima che nessuno presumeva di esercitare alcuno d' essi uffici, se non colui il quale era chiamato, provato ed esaminato; e conosciuto d' aver tali qualità, che si richiedono ad un tanto ordine: ed anche con pubblica Preghiera coll' imposizion delle mani, venivano approvati ed ammessi dall' autorità legittime. E perciò coll' intenzione che quest' ordini abbiano a continuarsi, e riverentemente usati e stimati in questa chiesa, nessuno sarà annoverato, e preso per essere un legittimo Vescovo, Prete, o Diacono, in questa chiesa, o tollerato ad esercitare alcune delle sopradette funzioni, eccetto colui il quale è chiamato, provato, esaminato ed ammesso allo stesso, secondo la forma qui sotto prescritta, o che abbia avuto consecrazione od ordinazione, episcopale.

E nessuno sarà ammesso ad esser Diacono, Prete, o Vescovo, se non colui il quale sia d' età richiesta dai canon.

E il Vescovo conoscendo, sia da lui stesso, o per sufficiente testimonio, qualche persona d' esser un uomo di una vita virtuosa, e senza delitto; e dopo averlo esaminato e provato, e trovandolo sufficientemente istruito nelle sacre scritture, ed altrimenti erudito, come il canone lo richiede possa, nel tempo proprio, o pure in occasioni urgenti, in qualche altro giorno, nella presenza della congregazione ammetterlo come Diacono, nella forma e modo che siegue.

LA FORMA E MODO DI FARE I DIACONI.

¶ Quando sarà giunto il giorno assegnato dal Vescovo, dopo finita la Preghiera della Mattina, vi sarà una Predica o Esortazione, nella quale si dichiareranno i Doveri e gli Uffici di coloro che vengono per essere ammessi al Diaconato; e quanto sia necessario quest' Ordine nella Chiesa di Cristo, ed anche quanto rispetto debba il Popolo avere ai Diaconi per questo loro Ufficio.

¶ Un Prete presenterà al Vescovo (il quale starà seduto nella sua sedia presso alla sacra Mensa) coloro, che desiderano di essere ordinati Diaconi (ciascheduno dei quali sarà decentemente vestito), dicendo queste parole.

REVERENDO Padre in Dio, io vi presento queste persone qui presenti, per essere ammesse al Diaconato.

Il Vescovo.

A BBI cura che le persone, le quali tu ci presenti, siano idonee e sufficienti, per la loro dottrina e santa conversazione, ad esercitare debitamente il loro Ministero, ad onore di Dio e ad edificazione della sua Chiesa.

Il Prete risponderà.

Io ho fatto ricerca intorno a loro, e li ho ancora esaminati, e stimo che siano tali.

Poi il Vescovo dirà al Popolo:

FRATELLI, se vi è alcuno fra voi, il quale conosca alcun impedimento, o notabile Delitto, in qualunque di queste persone presentate per essere ordinati Diaconi, per cagione del quale non debba essere ammesso a questo Ufficio, si faccia avanti in Nome di Dio, e manifesti qual sia il Delitto, o l'impedimento.

¶ E se qualche gran Delitto o Impedimento sarà allegato, il Vescovo sospenderà l'Ordinazione di quella persona, finchè la parte accusata sia provata innocente di quel Delitto.

¶ Quindi il Vescovo (raccomandando alle Preghiere della Congregazione coloro che saranno stati trovati idonei ad essere Ordinati) canterà, o reciterà insieme col Clero, e col Popolo ivi presente, le Litanie.

¶ Allora si procederà al servizio della Comunione con la Colletta, Epistola ed Evangelio come segue.

Colletta.

O DIO Onnipotente, il quale per la tua Divina Provvidenza hai assegnato diversi Ordini di Ministri nella tua Chiesa ed ispirasti ai tuoi Apostoli di eleggere, insieme con gli altri, nell' Ordine dei Diaconi il primo Martire Santo Stefano; Riguarda misericordiosamente questi tuoi servi chia-

mati ora allo stesso Ufficio e Ministero; riempili talmente della verità della tua Dottrina, ed adornali dell' innocenza della vita, che tanto colla parola che col buon esempio, possano fedelmente servirti in questo Ufficio, a gloria del tuo Nome, e ad edificazione della tua Chiesa; per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, ora ed in eterno. Amen.

Epistola. 1 Timot. iii. 8.

PARIMENTE bisogna che i Diaconi sieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno; che ritengano il mistero della fede in pura coscienza. Or questi ancora sieno prima provati, poi ministrino, se sono senza accusa. Simigliantemente sieno le lor mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa. I Diaconi sieno mariti d'una sola moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie. Perciocchè coloro che avranno ben ministrato s'acquistano un buon grado e gran libertà nella fede che è in Cristo Gesù.

¶ Oppure questa, presa dal sesto capitolo degli Fatti degli Apostoli.

Fatti vi. 2.

ED i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Non è convenevole che noi, lasciata la Parola di Dio, ministriamo alle tavole. Perciò, fratelli, avvistate di trovar fra voi sette uomini, de' quali s'abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare. E quanto è a noi, noi persevereremo nelle orazioni, e nel ministero della Parola. E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine. Ed elessero Stefano uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Procoro, e Nicanore, e Timone, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno; i quali presentarono davanti agli Apostoli, ed essi, dopo aver orato, imposero lor le mani. E la Parola di Dio cresceva; e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine exultando de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

¶ Indi il Vescovo esaminerà ciascuno degli Ordinandi, alla presenza del popolo, nella maniera seguente.

VI sentite voi di essere internamente mosso dallo Spirito Santo a prendere sopra di voi questo Ufficio e Ministero, per servire a Dio all' accrescimento della sua gloria, ed all' edificazione del suo popolo?

Risposta. Così confido.

Il Vescovo.

SIETE voi persuasi di essere veramente chiamato, secondo la volontà di Gesù Cristo nostro Signore, e secondo i canoni di questa chiesa al Ministero della Stessa?

Risposta. Così credo.

Il Vescovo.

CREDETE voi con fede non finta tutt' i Libri canonici del Vecchio e Nuovo Testamento?

Risposta. Li credo.

Il Vescovo.

LEGGERETE voi diligentemente i medesimi al popolo congregato nella Chiesa, nella quale sarete destinato a servire?

Risposta. Così farò.

Il Vescovo.

APPARTIENE all' Ufficio del Diacono, nella Chiesa nella quale egli sarà destinato a servire, di assistere al Prete nel Divino Servizio, e specialmente quando amministrerà la Santa Comunione, e d' aiutarlo nella distribuzione della medesima, e di leggere le sacre Scritture e le Omelie nella Chiesa; e d' istruire la gioventù nel Catechismo; ed in assenza del Prete di battezzare i fanciulli, e di predicare, se a ciò venga ammesso dal Vescovo. Ed in oltre, è Ufficio del Diacono di far ricerca degli ammalati, dove si è fatta tale provvisione, e de' poveri, e delle persone impotenti nella Parrocchia, e di riferire al Parroco il loro stato, e il loro nome, ed il luogo di lor dimora, affinché possano essere così sollevate mediante le sue esortazione, coll' elemosine de' Parrocchiani, o degli altri. Farete voi questo con piacere e di buona volontà?

Risposta. Così farò, coll' aiuto di Dio.

Il Vescovo.

PORRETE voi ogni diligenza ad ordinare, e conformare le vostre proprie anime, e quelle delle vostre famiglie, secondo la Dottrina di Cristo; e fare, quanto dipenda da voi, che siano esempi salutarì della greggia di Cristo?

Risposta. Così farò, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

UBBIDIRETE voi riverentemente al vostro Ordinario, ed agli altri Ministri principali della Chiesa, ed a coloro, ai quali è affidata la cura ed il governo di voi, seguendo volentieri e di buon animo le loro sante ammonizioni?

Risposta. Io mi sforzerò, coll' aiuto del Signore.

¶ Quindi, stando tutti umilmente inginocchiati, il Vescovo imporrà le sue Mani sul Capo di ciascuno di loro separatamente, dicendo.

RICEVI l' Autorità di eseguire nella Chiesa di Dio, a te commessa, l' Ufficio di Diacono; In Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

¶ Dopo il Vescovo consegnerà a ciascuno di loro il Nuovo Testamento, dicendo.

RICEVI l' Autorità di leggere l' Evangelo nella Chiesa di Dio, e di predicarlo, se il Vescovo stesso te ne darà la licenza.

¶ Dopo poi uno di loro, scelto dal Vescovo, leggerà l' Evangelo.

Evangelio. S. Luca xii. 35.

IVOSTRI lombi sieno cinti, e le vostre lampade accese; e voi siate simili a coloro che aspettano il lor Signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano. Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando. Io vi dico in verità, che egli si cingerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli. E se egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e li trova in questo stato, beati quei servitori.

¶ Poi il Vescovo procederà alla comunione; e tutti coloro che sono stati Ordinati resteranno colà, e riceveranno la Santa Comunione nell' stesso giorno col Vescovo.

¶ Finita la Comunione, dopo l' ultima Colletta, e immediatamente prima della Benedizione, si dirà la seguente Colletta.

ONNIPOTENTE Iddio, donatore d' ogni bene, che ti sei designato per la tua grande bontà di accettare questi tuoi servi, e di riceverli nell' Ordine de' Diaconi della tua Chiesa; Fa, o Signore, noi ti supplichiamo, che siano modesti, umili, perseveranti nel loro Ministero, che abbiano volontà pronta ad osservare ogni Disciplina spirituale: affinché avendo sempre la testimonianza di una buona coscienza, e rimanendo tuttavia saldi e forti in Cristo tuo Figlio, possano comportarsi in questo Ufficio inferiore così bene, che siano trovati degni di essere chiamati ai Ministeri più alti della tua Chiesa; per il medesimo Gesù Cristo tuo Figlio nostro Salvatore, al quale sia gloria ed onore ne' secoli de' secoli. Amen.

LA Pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, conservi i cuori e le menti vostre nel conoscenza e nell' amor di Dio, e del suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore; E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, sia tra voi, e rimanga con voi per sempre. Amen.

¶ E qui bisogna dichiarare al Diacono che egli deve rimanere nell' ufficio di Diacono lo spazio di un anno intero (eccetto quando per cause ragionevoli sembrerà bene al Vescovo di fare diversamente) affinché divenga perfetto, e bene esperto in tutta quella cosa che appartengono al Ministero Ecclesiastico. Nella esecuzione del quale se sarà trovato fedele e diligente, può esser ammesso dal suo Vescovo all' Ordine dei Preti nei tempi assegnati dal Canone; o se ci sarà urgenza in qualche altra Domenica o Solemnità in presenza della congregazione, nella forma e modo che segue.

FORMA DI ORDINARE I PRETI.



¶ Quando sarà giunto il giorno fissato dal Vescovo, finita la Preghiera della mattina, si farà una Predica od esortazione, dichiarando i Doveri, e gli Uffici di coloro che si presentano per essere ordinati Preti; e quando sia necessario l'Ordine dei Preti nella chiesa di Cristo; come ancora quanto rispetto debba il popolo avere ai Preti nel loro Ufficio.

¶ Un Prete presenterà al Vescovo seduto nella sua sedia vicino alla Sacra Mensa, tutti coloro che debbono in quel giorno ricevere l'Ordine dei Preti essendo ciascun di quelli decentemente vestito, dirà.

REVERENDO Padre in Dio, io vi presento queste persone qui presenti, per essere ammesse all'Ordine dei Preti.

Il Vescovo.

ABBI cura che le persone, le quali tu ci presenti, siano idonee, e sufficienti, per la loro dottrina e santa conversazione, ad esercitare debitamente il loro Ministero, ad onore di Dio, e ad edificazione della sua Chiesa.

¶ Il Prete risponderà,

IO ho fatto ricerca intorno a loro, e li ho ancora esaminati, e stimo che siano tali.

¶ Allora il Vescovo dirà al popolo.

BUON popolo, questi sono coloro i quali ci proponiamo, volendo Iddio, di ricevere quest'oggi nel santo Ordine del Presbiterato: Poichè dopo fatto il dovuto esame, non troviamo nulla in contrario a ciò che sieno legittimamente chiamati alla loro Funzione e Ministero, e che sieno persone degne del medesimo. Nulladimeno se vi è alcuno fra di voi il quale conosca alcun impedimento, o notabile Delitto, in alcuno di costoro, per cagione del quale non debba essere ammesso a questo santo Ministero, si faccia avanti in Nome di Dio, e manifesti qual sia il Delitto o l'Impedimento.

¶ E se qualche gran delitto o impedimento sarà allegato, il Vescovo sospenderà l'Ordinazione di quella persona, finchè la parte accusata sarà provata innocente di quel delitto.

¶ Quindi il Vescovo raccomandando alle preghiere della congregazione coloro che sono stati trovati idonei ad essere ordinati, dirà insieme col clero ed il popolo *iei presente la Litania colle preghiere come è prescritto nell'Ordinazione dei Diaconi: eccetto solamente che, nella Prece propria *iei* aggiunta, la parola Diaconi, sarà omessa ed inserita in sua vece la parola Preti.*

¶ Poi seguirà il servizio della Comunione, con la Colletta, Epistola e Vangelo come segue.

Colletta.

ONNIPOTENTE Iddio, donatore d'ogni bene, il quale hai assegnato pel tuo Santo Spirito diversi Ordini di Ministri nella Chiesa; Riguarda misericordiosamente questi tuoi servi chiamati ora all'Ufficio del Presbiterato; e riempili talmente della verità della tua dottrina, ed adornali in tal modo dell'innocenza di vita, che tanto colla parola che col buono esempio, possano fedelmente servirti, in questo Ufficio, a gloria del tuo Nome, e ad edificazione della tua Chiesa; per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, ne' secoli de' secoli. Amen.

Epistola. Efes. iv. 7.

A CIASCUN di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo. Per la qual cosa dice, Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigionieri, ed ha dato de' doni agli uomini. Or quello, E salito; che cosa è altro, se non che ancora era disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è quell'istesso il quale ancora è salito disopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose. Ed egli stesso ha dato gli uni Apostoli, e gli altri Profeti, e gli altri Evangelisti, e gli altri Pastori, e Dottori; per il perfezionamento de' Santi, per l'opera del Ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo; finchè perveniamo tutti all'unità della fede, e della conoscenza del Figliuolo di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura della pienezza di Cristo.

¶ Dopo ciò si leggerà per Evangelo parte del nono capitolo di S. Matteo, come siegue.

S. Matteo ix. 36.

EGESÙ, vedendo le turbe, ne ebbe compassione: perciocchè erano stanchi, e dispersi a guisa di pecore che non hanno pastore. Allora egli disse a' suoi discepoli: Ben è la ricolta grande, ma pochi sono gli operai. Pregate adunque il Signore della ricolta, che egli spinga degli operai nella sua ricolta.

¶ Ovvero questa che siegue preso dal decimo capitolo di S. Giovanni.

S. Giovan. x. 1.

IN verità, in verità, io vi dico, Che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde esso è rubatore e ladrone; Ma chi entra per la porta è Pastor delle pecore. A costui apre il portinajo, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori. E, quando ha messo fuori le sue pecore va davanti a loro, e le pecore lo seguitano; perciocchè conoscono la sua

voce. Ma non seguiranno lo straniero; anzi se ne fuggiranno da lui; perciocchè non conoscono la voce degli stranieri. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose che egli ragionava loro. L'onde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore. Tutti quanti coloro che son venuti avanti me sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger le pecore; ma io son venuto acciocchè abbiano vita; e ne abbiano abbondantemente. Io sono il buon Pastore: il buon Pastore mette la sua vita per le pecore. Ma il mercenario, e quel che non è Pastore, e di cui non sono le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e se ne fugge; ed il lupo rapisce, e disperge le pecore. Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore. Io sono il buon Pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie. Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore. Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, ed un sol Pastore.

¶ Poi il Vescovo, leggerà loro ciò che segue.

RATELLI, voi avete udito tanto nel vostro esame privato, che nell'esortazione, la quale vi è ora stata fatta, ed anche nelle sacre Lezioni prese dall'Evangelo, e dagli Scritti degli Apostoli, di qual dignità e di quanta importanza sia questo Uffizio, al quale siete chiamati. Ed ora noi vi esortiamo di nuovo in Nome di Gesù Cristo nostro Signore, di aver a mente a quale alta Dignità, ed a quanto grave Uffizio e Carica siete chiamati; cioè, ad essere i Messaggeri, le Guardie, ed i Dispensatori del Signore, ad istruire e ad ammonire, a pascere ed a provvedere alla famiglia del Signore; a cercare le pecorelle di Cristo, che sono smarrite, ed i suoi figliuoli che stanno in mezzo di questo mondo malvagio, affinché siano salvati in eterno per Gesù Cristo.

Aviate perciò sempre impresso nella vostra mente, quanto sia grande il tesoro alla vostra cura affidato. Poichè essi sono le pecorelle di Cristo, le quali egli ha comprato colla sua morte, e per le quali ha speso il suo sangue. La Chiesa e la Congregazione alla quale voi dovete servire, sono la sua Sposa ed il suo Corpo. E se accadrà che la medesima Chiesa, o qualche Membro di essa riceva alcun danno o scandalo per cagione della vostra negligenza, voi conoscerete la grandezza della colpa, ed anche lo spaventevole castigo che ne seguirà. Perciò considerate fra voi stessi il fine del vostro Ministero riguardo ai figliuoli di Dio, e riguardo alla Sposa, ed al Corpo di Cristo; e procurate di non cessar mai dalle vostre fatiche, dalla vostra cura e diligenza, finchè non abbiate fatto tutto ciò che è in voi per condurre, secondo il vostro dovere, tutti coloro che sono o saranno alla vostra cura affidati, ad una tal unità della fede, e della conoscenza di Dio, e ad una tale maturità e perfezione di vita in Cristo,

che non siavi alcun luogo fra voi, o ad errore in religione, o a malvagità nella vita.

Essendo adunque il vostro Uffizio di tanta eccellenza, e di tanta difficoltà, voi vedete con quanta cura e con quanto studio dobbiate applicarvi, tanto per mostrarvi ubbidienti e grati a quel Signore, che vi ha collocati in così alta Dignità, quanto ancora per esser cauti a non offenderlo voi stessi, ne ad essere occasione agli altri di offenderlo. Ma siccome voi non potete avere da voi stessi nè mente, nè volontà a far questo; perchè una tal volontà e potere son concessi da Dio solo: perciò avete bisogno, ed è di vostro dovere, di pregarlo fervidamente per il dono del suo santo Spirito. E vedendo, che voi non potete con alcun altro mezzo effettuare un'opera di tanto peso, come è quella che appartiene alla salvezza dell'uomo, se non colla dottrina e colle esortazioni ricevute dalle sacre Scritture, e con una vita conforme alle medesime; perciò, considerate quanto voi dobbiate essere solleciti nel leggere, e nell'imparare le Scritture, e nel conformare i costumi di voi stessi, e di coloro che specialmente vi appartengono, secondo la regola delle medesime Scritture; e con quanta cura, per questa istessa cagione, dobbiate abbandonare, e tralasciare (per quanto sarà in voi) tutte le cure e gli studi mondani.

Noi abbiamo buona speranza che abbiate ben pesato e ponderato queste cose dentro voi stessi assai prima di quest'ora; e che abbiate fermamente determinato, colla grazia di Dio, di dedicarvi interamente a questo Uffizio, al quale Iddio si è compiaciuto di chiamarvi, di modo che, per quanto sarà in voi, vi applicherete totalmente a questa sola cosa, e dirigerete tutte le vostre cure e i vostri studi a questo scopo; e che supplicherete continuamente Iddio Padre, a darvi, per la Mediazione di Gesù Cristo nostro solo Salvatore, il celeste aiuto dello Spirito Santo; affinché, per mezzo della quotidiana lettura e meditazione delle Scritture, cresciate sempre più in maturità ed in forza nel vostro Ministero; e che vi sforziat di giorno in giorno, a santificare voi stessi, e la vostra famiglia, e di conformarvi alla Regola ed alla Dottrina di Gesù Cristo, in modo che siate salutar e santi esempi e modelli da imitarsi dal popolo.

Ed ora, affinché questa Congregazione di Cristo qui radunata possa intendere anche essa le vostre menti e volontà sopra di ciò, ed affinché questa vostra promessa vi ecciti sempre più ad eseguire i vostri doveri, risponderete chiaramente a quelle domande, le quali noi, in Nome di Dio e della sua Chiesa, siamo ora per farvi sopra questi punti.

SIETE voi persuaso nel vostro cuore, di essere veramente chiamato all'Ordine ed al Ministero del Presbiterato, secondo la volontà di Gesù Cristo nostro Signore, e canoni di questa chiesa?

Risposta. Ne sono persuaso.

Il Vescovo.

SIETE voi persuaso che le sacre Scritture contengono sufficientemente ogni Dottrina richiesta di necessità alla salvezza eterna per la fede in Gesù Cristo? E siete voi determinato ad istruire colle stesse Scritture il popolo, alla

vostra cura affidato, e a non insegnare alcuna cosa, come richiesta di necessità alla eterna salvezza, se non quelle sole, delle quali sarete persuaso, che possano essere dedotte, e provate dalle Scritture?

Risposta. Io ne sono persuaso e così ho determinato di fare colla grazia di Dio.

Il Vescovo.

PORRETE voi dunque sempre fedelmente ogni diligenza nell' amministrar la Dottrina e i Sacramenti, e la Disciplina di Cristo, come sono stati comandati da Dio, e come sono stati ricevuti da questa Chiesa, secondo i Comandamenti di Dio; di modo che ammaestriate il popolo affidato alla vostra Cura ed Incarico, ad osservarli ed a ritenerli con ogni diligenza?

Risposta. Così farò, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

SARETE voi pronto, con ogni fedele diligenza a bandire ed a cacciar via ogni erronea e strana dottrina contraria alla parola di Dio; ed a fare, sì in pubblico, che in privato, ammonizioni ed esortazioni, tanto agli ammalati quanto ai sani, dentro i limiti della vostra Cura, come il bisogno lo richiederà, e come se ne presenterà l' occasione?

Risposta. Lo farò, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

SARETE voi perseverante nelle Orazioni, e nella lettura delle sacre Scritture, ed in quelli studi che sono d' aiuto all' intelligenza delle medesime, ponendo da parte lo studio del mondo e della carne?

Risposta. Io mi sforzerò di farlo, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

SARETE voi diligente nell' ordinare e conformare voi stesso e la vostra famiglia secondo la Dottrina di Cristo; e nel fare, che voi ed essi, per quanto sarà in voi, siate salutarî esempi e modelli della greggia di Cristo?

Risposta. Io mi applicherò a farlo, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

MANTERRETE voi e promoverete, per quanto in voi sarà, la quiete, la pace e la carità fra tutto il popolo Cristiano, e specialmente fra coloro che sono o saranno affidati alla vostra cura?

Risposta. Così farò, coll' aiuto del Signore.

Il Vescovo.

UBBIDIRETE voi con riverenza al vostro Ordinario ed agli altri Ministri principali, ai quali è affidato il governo, e la cura di voi; seguitando volentieri e di buon animo le loro sante ammonizioni, e sottomettendovi ai loro santi giudizi?

Risposta. Lo farò, coll' aiuto del Signore.

¶ Quindi il Vescovo, alzandosi in piedi, dirà.

L' ONNIPOTENTE Iddio, il quale vi ha dato ora la volontà di fare tutte queste cose: Vi conceda ancora la forza ed il potere di eseguirle; affinchè compisca l' opera sua la quale ha in voi cominciata; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ Dopo ciò, la Congregazione sarà invitata a fare nelle sue Preghiere, segretamente, delle umili supplicazioni a Dio per tutte queste cose: e perciò si farà silenzio per un certo spazio di tempo.

¶ Quindi, stando tutti gli Ordinandi inginocchiati sarà cantato o recitato dal Vescovo, Il Veni, Creator Spiritus; cominciando il Vescovo, e rispondendo per versetti i Preti, e tutti quelli che sono presenti.

DEH vieni, o Santo Spirito, vieni nostr' alma inspira.
E d' un celeste fuoco le illumina, le aggira.
Tu Spirito santissimo sei d' Unzione, e a noi.
Dal' alto tu comunichi i sette doni tuoi.

Quell' Unzion benefica la qual da te ne viene.
A noi conforto, vita, fuoco e di amore, e speme.
Di nostra cieca vista la debolezza innata.
Da tua perpetua luce deh venga rischiarata.

Ungh. ricrea la nostra discolorita faccia.
Coll' abbondante grazia che da te ognun procaccia.
Scostaci da nemici, dacci la pace; il male.
Dove tu sei, di guida nel mondo non prevale.

Te, il Figlio, il Padre insegnaci ch' un soltanto siate.
Che sempre così foste, che ognor così sarete;
Onde per ogni etade l' interminabil canto.
Che inalteran gli uomini dir si oda per tuo vanto—

O Padre, o Figlio, o Spirito Santo, a voi lode sia.
Lode a voi ogni secolo eternamente dia.

Ovvero.

Vieni Santo Spirito, Iddio eterno,
Che procedi da alto,
Dal Padre, e dal Figliuolo.
L' Iddio di pace, e d' amore;

Visita le menti nostre, e nei nostri cuori
 Inspira la tua grazia celeste;
*Acciocchè verità e pietà
 Con vera brama proseguiamo.*

Tu sei il vero Consolatore
 In dolore ed ogni distretta;
*Il dono celeste dell' eccelsio Dio,
 Intieramente ineffabile;*

Il fonte e scaturigine vivente
 Di gioia celeste;
*Il fuoco così chiaro, l' amore tanto dolce,
 L' unzione spirituale.*

Tu sei molteplice ne' tuoi doni,
 La Chiesa di Cristo è sostenuta per essi
*Tu scrivi le tue leggi nei cuori fedeli,
 Il dito di mano di Dio.*

Secondo le tue promesse, o Signore.
 Tu dai il parlare con grazia;
*Acciocchè per tua assistenza, le laudi di Dio
 Risomino da per tutto.*

O Santo Spirito, manda giù nelle nostre menti
 Il tuo lume celeste.
*Accendi i cuori nostri di fervido zelo,
 Acciocchè serviamo a Dio giorno e notte,*

Fortifica le nostre debolezze,
 (Perchè tu sai, Signore, che siamo fragili;)
*Che nè il diavolo, nè il mondo, nè la carne,
 Possano prevalere contro noi.*

Allontana da noi i nostri nemici,
 E facci ottenere
*Pace ne' cuori nostri con Dio e gli uomini,
 (Il che è il più vero e miglior guadagno.)*

E fa, o Signore, ch' essendo tu
 La nostra guida e conduttore.
*Scampiamo da' lacci del peccato,
 E non scadiamo mai da te.*

Dacci, o Signore, noi ti preghiamo,
 Una cotanta misura della tua efficace grazia;
*Che tu sii il nostro Consolatore
 All' ultimo giorno spaventevole.*

Di contese e dissensioni
 Sciogli i legami, o Signore;
*E stringi i gruppi di pace e concordia
 Per tutta la Cristianità.*

Facci la grazia di conoscer
 Il Padre Onnipotente.
*Acciocchè possiamo pervenire alla vista beata
 Del suo diletto Figliuolo*

E che possiamo con vera fede
 Riconoscerti sempre;
*Lo Spirito procedente dal Padre, e dal Figliuolo,
 Un solo Dio in tre persone.*

A Dio Padre sia laude e grazia,
 Ed al benedetto suo Figliuolo,
*Ed allo Spirito Santo di Grazia,
 Tre coeguali in Uno*

E preghiamo, ch' il nostro unico Signore
 Mandi lo Spirito suo
*Sopra tutti quelli che faranno professione del suo Nome,
 Da ora infino alla fine del mondo. Amen.*

¶ Ciò fatto, il Vescovo Pregherà dicendo.

Oriamo.

O DIO Onnipotente, e Padre celeste, che per l' infinito tuo amore e la tua bontà verso di noi, ci desti il tuo unigenito e diletto Figlio Gesù Cristo, perchè fosse il nostro Redentore, ed autore della vita eterna; il quale dopo aver compiuta la nostra redenzione con la sua morte, e dopo essere asceso al cielo, mandò per tutto il mondo i suoi Apostoli, Profeti, Evangelisti, Dottori, e Pastori; per le fatiche e pel ministero dei quali radunò insieme una numerosa greggia in tutte le parti del mondo, per manifestare l' eterna lode del tuo santo Nome: Per questi così grandi benefizii della tua eterna bontà, e perchè ti sei degnato di chiamare questi tuoi servi allo stesso Uffizio e Ministero, ordinati per la salvazione del genere umano, noi ti rendiamo affettuose grazie, ti lodiamo, ti adoriamo; e ti supplichiamo umilmente, per il medesimo tuo benedetto Figlio, a concedere a tutti coloro, che qui o altrove invocano il tuo santo Nome, di continuare a mostrarsi grati a te per questi, e per tutti gli altri tuoi benefizii; e giornalmente crescere ed avanzare nel conoscimento, e nella fede di te e del tuo Figlio, per lo Spirito Santo. In modo che tanto da questi tuoi Ministri, quanto da coloro, sopra i quali saranno essi stabiliti come tuoi Ministri, il tuo santo Nome sia sempre glorificato, ed il tuo benedetto regno ingrandito; per lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna con te nell' unità dello stesso Spirito Santo, ne' secoli de' secoli. Amen.

¶ Finita questa Orazione, stando gli Ordinandi umilmente inginocchiati, il Vescovo coi Preti presenti imporranno le loro mani separatamente sopra il capo di ciascheduno di coloro, che ricevono l' Ordine del Presbiterato dicendo il Vescovo:

RICEVI lo Spirito Santo per l'Ufficio e il Ministero del Prete nella Chiesa di Dio, il quale ti viene ora conferito per l'Imposizione delle nostre mani. A chi tu avrai rimessi i peccati, saranno rimessi; ed a chi li avrai ritenuti, saranno ritenuti. E sii fedele Dispensatore della Parola di Dio, e dei suoi santi Sacramenti; Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

¶ *Overo questa.*

RICEVI tu l'autorità di esercitare l'ufficio del Presbiterato nella chiesa di Dio, ora conferito a te per l'imposizione delle nostre mani. E sii fedele dispensatore della Parola di Dio e dei suoi santi sacramenti: Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

¶ *Dopo ciò, restando essi inginocchiati, il Vescovo consegnerà a ciascun di loro la Bibbia nelle mani, dicendo,*

RICEVI l'Autorità di predicare la Parola di Dio, e di amministrare i santi Sacramenti nella Congregazione, nella quale sarai legittimamente destinato a farlo.

¶ *Ciò fatto, si canterà o si reciterà il Simbolo Niceno, e poi il Vescovo procederà all' Ufficio della Comunione, la quale dovranno ricevere insieme tutti coloro che sono stati Ordinati; rimanendo ognuno nello stesso luogo ove già è stata fatta l' Imposizione delle mani, finchè tutti siano stati Comunicati.*

¶ *Finita la Comunione, dopo l' ultima Colletta, e immediatamente prima della Benedizione, si reciterà questa Colletta.*

O MISERICORDIOSISSIMO Padre, noi ti supplichiamo a mandare la tua celeste benedizione sopra questi tuoi servi; affinché siano rivestiti di giustizia, e che la tua Parola, dalla loro bocca predicata, abbia un tal successo, che non sia mai predicata in vano. Concedi ancora, che noi abbiamo la grazia di ascoltare, e di ricevere tutto ciò, che dalla tua santa Parola ci sarà da loro dichiarato, o che sarà conforme alla medesima, come mezzo della nostra salvezza; affinché in tutte le nostre parole ed opere, cerchiamo la tua gloria, e l' accrescimento del tuo regno; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

IA pace di Dio che sorpassa ogni intelletto, conservi i cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amor di Dio, e del suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore; e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, sia fra voi, e rimanga con voi per sempre. Amen.

¶ *E se nello stesso giorno si farà l' Ordinazione dei Diaconi e dei Preti; dovranno prima essere presentati i Diaconi, e dopo i Preti; e basterà per tutti due che le Litanie si dicano una sola volta. Si diranno però ambedue le Collette: prima quella per i Diaconi, e dopo quella per i Preti, L' Epistola sarà, Efesi. iv.*

7. fino al v. 13. come di sopra è indicato in questo Ufficio. Immediatamente dopo l' Epistola, quelli che debbono essere ordinati Diaconi, saranno esaminati ed Ordinati, come è prescritto di sopra. Dopo che uno di essi avrà letto l' Evangelio (il quale sarà preso, o da S. Matteo ix. 36, al v. 38, come di sopra in questo Ufficio è indicato; ovvero da S. Luca xii. 35. al v. 38, come nella Forma dell' Ordinazione dei Diaconi) quelli che debbono ordinarsi Preti saranno similmente esaminati ed Ordinati, come in questo Ufficio è sopra prescritto.

FORMA DI ORDINARE O CONSECRARE UN VESCOVO



¶ *Quando tutte le cose sono state preparate, e disposte nella Chiesa debitamente, finita la Preghiera della Mattina, il Presidente dei Vescovi, o chi per lui, comincerà l' Ufficio della Comunione, di cui questa sarà la Colletta.*

Colletta.

ONNIPOTENTE Iddio, il quale per Gesù Cristo tuo Figlio desti molti eccellenti doni ai tuoi santi Apostoli, e comandasti loro di pascere la tua greggia; Dà la tua grazia, te ne supplichiamo, a tutti i Vescovi, che sono i Pastori della tua Chiesa, affinché possano debitamente porre in pratica la santa Disciplina di essa, e predicare diligentemente la tua Parola; e concedi al popolo, che possa seguirli obbedientemente; affinché ricevano tutti la corona della gloria sempiterna, per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ *Ei un altro Vescovo leggerà l' Epistola.*

1 Tim. iii. 1.

CERTA è questa parola. Se alcuno desidera l' Ufficio di Vescovo, desidera una buona opera; Bisogna adunque che il Vescovo sia irreprensibile, marito d' una sola moglie, sobrio, temperato, onesto, volentiero albergatore dei forestieri, atto ad insegnare; non dato al vino, non percolatore, non disonestamente cupid del guadagno, ma benigno; non contenzioso, non avaro; che governi bene la sua propria famiglia; che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità. (Ma se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della Chiesa di Dio?) Che non sia novizio; acciocchè, divenendo gonfio, non cada nel giudizio del diavolo. Or conviene che egli abbia ancora buona testimonianza da quelli di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo.

*Ovvero questo.**Invece dell' Epistola, Fatti xx. 17.*

PAOLO da Mileto, mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della Chiesa. E, quando furono venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai, nell' Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo; servendo al Signore, con ogni umiltà, e con lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nelle insidie dei Giudei; Come io non mi son ritratto d' annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli; testificando a' Giudei, ed a' Greci, il ravvedimento verso Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo. Ed ora ecco, io ristretto nello Spirito vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa; se non che lo Spirito Santo mi testimonia per ogni città, dicendo, che legami, e tribolazioni m' aspettano. Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non m' è cara, perchè adempia con allegrezza il mio corso, e il ministero il quale ho ricevuto dal Signor Gesù; che è di testificar l' Evangelo della grazia di Dio. Ed ora ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato, e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. Perciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti. Perciò che io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio. Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti Vescovi per pascere la Chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. Perciò che io so questo, che dopo la mia partita entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia. E che d' infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse per trarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d' ammonir ciascuno con lagrime. Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar di edificarvi, e di darvi l' eredità con tutti i santificati. Io non ho appetito l' argento nè l' oro, nè il vestimento d' alcuno. Voi stessi sapete che queste mani, hanno sovente a' bisogni miei e di coloro che erano meco. In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi si convengono così sopportar gl' infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse che, Più felice cosa è il dare, che il ricevere.

*¶ Poi un altro Vescovo leggerà l' Evangelo.**S. Giovan. xxi. 15.*

GESÙ disse a Simon Pietro, Simon figliuolo di Giona, m' ami tu più che costoro. Egli gli disse, Veramente Signore, tu sai che io t' amo. Gesù gli disse, pasci i miei agnelli. Gli disse ancora la seconda volta: Simon figliuolo di Giona, m' ami tu? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai che io t' amo. Gesù gli disse, Pasci le mie pecore. Gli disse la terza volta. Simon figliuolo di Giona, m' ami tu? Pietro s' attri-

stò che gli avesse detto fino a tre volte, M' ami tu? E gli disse, Signore, tu sai ogni cosa; tu sai che io ti amo. Gesù gli disse, Pasci le mie pecore.

*¶ Ovvero questo.**S. Giov. xx. 19.*

QUANDO fu sera, in quell' istesso giorno, che era il primo della settimana, ed essendo le porte del luogo, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò quivi in mezzo, e disse loro. Pace a voi! E detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. I discepoli adunque, veduto il Signore, si rallegrarono. E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io. E detto questo sollevò sopra di essi; e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A cui voi avrete rimessi i peccati, saran rimessi; ed a cui li avrete ritenuti, saran ritenuti.

*¶ Ovvero questo.**S. Matteo xxviii. 18.*

GESÙ accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà m' è data in cielo, ed in terra. Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo: insegnando loro d' osservare tutte le cose che io v' ho comandate. Or ecco, io son con voi in ogni tempo, infino alla fine del secolo.

¶ Poi seguirà il credo Niceno e dopo il sermone, finito il quale il Vescovo Eletto (vestito del suo Rocchetto) sarà presentato da due Vescovi al Presidente dei Vescovi etc. di questa chiesa il quale starà seduto nella sua sedia vicino alla sacra Mensa, ed i Vescovi che lo presentano diranno.

REVERENDISSIMO Padre in Dio, noi vi presentiamo questo pio, e dottissimo uomo, per essere Ordinato e Consacrato Vescovo.

¶ Qui il Presidente dei Vescovi, o chi per lui, richiederà le testimonianze, o mandato della persona a lui presentata per consecrazione, e farà che si leggano.

¶ Poi richiederà da lui, la seguente promessa di conformità alla dottrina, disciplina, e liturgia della chiesa Protestante Episcopale.

NEL nome di Dio. Amen. Io N., eletto Vescovo della chiesa Protestante Episcopale in N. Prometto di conformarmi ed ubbidire alla dottrina, disciplina, e liturgia della chiesa Protestante Episcopale degli Stati Uniti d' America. Così mi aiuti Iddio per Gesù Cristo.

¶ Allora il Presidente dei Vescovi o chi per lui, esorterà la Congregazione ivi presente a fare Orazione, così dicendo.

FRATELLI, è scritto nell' Evangelo di S. Luca, Che Cristo nostro Salvatore passò tutta la notte in Orazione prima di eleggere e di mandare i suoi dodici Apostoli. E' scritto ancora negli Atti degli Apostoli, che i discepoli, i quali erano in Antiochia, digiunarono, e fecero orazione prima

d'imporre le mani a Paolo, ed a Barnaba, e di accomiatarli. Mettiamoci adunque a fare orazione, seguendo l'esempio di Cristo nostro Salvatore, e dei suoi Apostoli, prima di ammettere questa persona a noi presentata, e di mandarla all'opera, alla quale confidiamo che lo Spirito Santo l'abbia chiamato.

¶ Poi saranno recitate le Litanie, come sopra nella Forma dell'Ordinazione de' Diaconi; eccetto soltanto, che dopo la Prece "Che ti piaccia d'illuminare tutti i Vescovi," si dirà invece quella che segue.

CHE ti piaccia di benedire questo nostro Fratello eletto, e di mandare sopra di lui la tua grazia, affinché possa debitamente eseguire l'Uffizio al quale è chiamato, ad edificazione della tua Chiesa, e ad onore, lode e gloria del tuo Nome:

Risposta. Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.

¶ Dopo si reciterà questa Preghiera.

ONNIPOTENTE Iddio, donatore d'ogni bene, il quale per il tuo Santo Spirito hai assegnato diversi Ordini di Ministri nella tua Chiesa; Riguarda misericordiosamente questo tuo servo chiamato ora all'Opera ed al Ministero di Vescovo; e riempi talmente della verità della tua dottrina; e adorna dell'innocenza di vita, che colle parole e colle opere possa fedelmente servirti in questo Uffizio, a gloria del tuo Nome, e ad edificazione e buon governo della tua Chiesa; per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, il quale vive e regna con te, e con lo Spirito Santo, nei secoli de' secoli. Amen.

¶ Poi il Presidente dei Vescovi chi per lui, seduto nella sua sedia, dirà a quello che deve Consecrarsi.

FRATELLO, poichè la Sacra Scrittura e gli antichi Canon comandano, che noi non dobbiamo nè imporre le mani, nè ammettere inconsideratamente alcuna persona al Governo della Chiesa di Cristo, la quale egli ha comprata non con altro prezzo, che coll'effusione del suo proprio sangue; perciò prima di ammettervi a questo Ministero io vi esaminerò intorno a certi Articoli, affinché la Congregazione qui presente abbia una prova e sia testimone del modo nel quale voi avete intenzione di comportarvi nella Chiesa di Dio.

SIETE voi persuaso di essere veramente chiamato a questo Ministero, secondo la volontà di Gesù Cristo nostro Signore, ed i canoni di questa chiesa?

Risposta. Lo sono.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

SIETE voi persuaso, che le sacre Scritture contengono sufficientemente ogni dottrina richiesta di necessità alla salvezza eterna per la fede in Gesù Cristo? E siete voi determinato ad istruire colle sacre Scritture il popolo alla vostra cura affidato; e a non insegnare, o sostenere alcuna

cosa, come richiesta di necessità all'eterna salvezza, se non quelle sole, delle quali sarete persuaso che possano essere dette, e provate colle medesime?

Risposta. Io ne sono persuaso, e così ho determinato di fare, colla grazia di Dio.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

VI eserciterete dunque fedelmente nelle medesime sacre Scritture, ed invocherete Iddio coll'orazione; per la vera intelligenza di esse, affinché per mezzo di quelle siate sufficienti ad ammaestrare e ad esortare nella sana Dottrina, ed a combattere ed a convincere i contradicenti?

Risposta. Così farò, coll'aiuto di Dio.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

SIETE voi pronto a bandire, con ogni fedele diligenza, ed a cacciar via ogni erronea e strana dottrina contraria alla Parola di Dio; e ad invitare e incoraggiare gli altri, tanto in pubblico che in privato, a fare lo stesso?

Risposta. Io son pronto a farlo, coll'aiuto del Signore.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

RINUNZIERETE voi all'empietà ed alle mondane concupiscenze, e vivrete nel presente secolo temperatamente, giustamente e santamente; affinché possiate mostrare voi stesso in ogni cosa per esempio di buone opere agli altri, acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male a dire di voi?

Risposta. Così farò, coll'aiuto del Signore.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

MANTERRETE voi e promoverete per quanto in voi sarà, la quiete, la carità e la pace, fra tutti gli uomini; e correggerete, e castigherete coloro che saranno inquieti, e disubbidienti, e criminosi dentro la vostra Diocesi, secondo quell'autorità, che voi avete della Parola di Dio, e come vi sarà accordata dai canoni di questa chiesa?

Risposta. Così farò coll'aiuto di Dio.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

SARETE voi fedele nell'Ordinare, nel mandare, e nell'imporre le mani agli altri?

Risposta. Lo sarò coll'aiuto di Dio.

Il Presidente dei Vescovi, etc.

VI mostrerete mansueto, e sarete misericordioso, per amor di Cristo, verso i poveri e verso le persone bisognose, ed inverso tutti i forestieri privi di soccorso?

Risposta. Mi mostrerò così coll'aiuto di Dio.

¶ Poi il Presidente dei Vescovi alzandosi in piedi dirà,

L'ONNIPOTENTE Iddio, Padre nostro celeste, il quale vi ha dato ora la volontà di fare tutte queste cose, vi con-

ceda anche forza e potere di eseguir le medesime; affinché, compiendo egli in voi la buona opera che ha incominciata, siate trovati perfetti, ed irrepreensibile nell'ultimo giorno; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ *Quindi il Vescovo eletto indosserà le altre vesti Episcopali; e dopo che si sarà inginocchiato, si canterà, o si reciterà sopra di lui, Il "Veni, Creator Spiritus;" incominciando il Presidente dei Vescovi etc. e rispondendo per versetti i Vescovi, e gli altri presenti.*

DEH vieni, o Santo Spirito, vieni nostri alme inspira.
E d'un celeste fuoco le illumina, le aggrava.
 Tu Spirito santissimo sei d'Unzione, e a noi
Dall'alto tu comunichi i sette doni tuoi,

Quell'Unzion benefica la qual da te ne viene.
A noi conforto, vita, fuoco è d'amore, e speme.
 Di nostra cieca vista la debolezza innata.
Da tua perpetua luce deh venga rischiarata.

Ungi, ritea la nostra discolorita faccia.
Oll'abbondante grazia che da te ognun procaccia.
 Scostaci da' nemici, dacci la pace; il male.
Dove tu sei di guida, nel mondo non prevale.

Te, il Figlio, il Padre insegnaci ch'Uno soltanto siete.
Che sempre così foste, che ognor così sarete.
 Onde per ogni etade l'interminabil canto.
Che innalzeranno gli uomini dir s'oda per tuo vanto.

O Padre, o Figlio, o Spirito Santo, a voi lode sia.
Lode a voi ogni secolo eternamente dia.

Overo: Veni, Sancte Spiritus, come nell'ordinazione dei Preti.

¶ *Finito questo, il Presidente dei Vescovi etc. dirà.*

O Signore, ascolta la nostra orazione.

Risposta. E venga il nostro grido insino a te.

Oriamo.

ODIO Onnipotente e misericordiosissimo Padre, il quale per la tua infinita bontà desti il tuo unigenito e dilettissimo Figlio Gesù Cristo, perché fosse il nostro Redentore, ed Autore della vita eterna; il quale, dopo aver compiuta la nostra Redenzione colla sua morte, e dopo essere asceso al cielo, versò in abbondanza i suoi doni sopra gli uomini, facendone alcuni Apostoli, altri Profeti, altri Evangelisti, altri Pastori e dottori per edificare la Chiesa, e per condurla a perfezione; Concedi, te ne supplichiamo, a questo tuo servo, tanto della tua grazia, che possa essere sempre pronto a divulgare da per tutto il tuo Evangelio, il buon annunzio della riconciliazione con te; e ad usare dell'autorità datagli, non per distruggere, ma per salvare; non per nuocere ma per giovare; così che, a guisa del servo leale ed avveduto, dando alla tua famiglia la porzione del viver loro a suo tempo, sia finalmente ricevuto nel gaudio sempiterno; per

Gesù Cristo nostro Signore, il quale con te e con lo Spirito Santo, vive e regna un sol Dio, ne' secoli de' secoli. Amen.

¶ *Allora il Presidente dei Vescovi o chi per lui, e i Vescovi presenti imporranno le loro mani sopra il capo del vescovo eletto, il quale starà inginocchiato dinanzi a loro, e il vescovo presidente dirà:*

RICEVI lo Spirito santo per l'Uffizio e il Ministero di Vescovo nella Chiesa di Dio, il quale è ora a te affidato per l'imposizione delle nostre mani; Nel Nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. E ricordati di ravvivare il dono di Dio, il quale ti è dato per questa imposizione delle nostre mani: poichè Iddio non ci ha dato lo spirito di timore, ma di forza, e di amore, e di sana mente.

¶ *Quindi il Presidente dei Vescovi etc. gli consegnerà la Bibbia, dicendo:*

ATTENDI tu alla lettura, all'esortazione, ed alla dottrina. Medita le cose che sono contenute in questo Libro. Vaca ad esse, acciocchè l'avanzamento che ne verrà, sia manifesto a tutti. Attendia te stesso, ed alla dottrina, e persevera in queste cose; perciocchè facendo questo, salverai te stesso e coloro che ti ascoltano. Sii pastore, non lupi alle pecore di Cristo; pascale non le divorare. Sostieni le deboli, conforta le inferme, fascia le fiaccate, riconduci le smarrite, e ricerca le perdute. Sii misericordioso, senza essere troppo indulgente; amministra la disciplina, senza dimenticarti della misericordia; affinché quando il sommo Pastore apparirà, tu possa ricevere la corona di gloria che non s'appassa; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ *Quindi il Presidente dei Vescovi etc. procederà all'Uffizio della Comunione, e con lui e con gli altri si comunicherà il nuovo Vescovo Consecrato.*

¶ *E per l'ultima Colletta immediatamente prima della Benedizione, si reciterà questa Preghiera.*

OMISERICORDIOSISSIMO Padre, noi ti supplichiamo a mandare sopra questo tuo servo la tua celeste benedizione; ed a rivestirlo del tuo Santo Spirito in modo, che predicando la tua Parola, non solamente sia zelante a rimproverare, ad esortare, ed a riprendere con ogni pazienza e dottrina; ma sia ancora ai fedeli salutare esempio in parole, in conversazione, in carità, in fede, in castità, ed in purità; affinché dopo aver finito fedelmente il suo corso, riceva nell'ultimo giorno la corona di giustizia, che è riposta dal Signore, giusto Giudice, il quale vive e regna sempre un sol Dio col Padre, e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

LA pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, conservi i cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amor di Dio, ed del suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore: E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, sia fra voi, e rimanga con voi per sempre. Amen.

LITANIE E SUFFRAGI.

O DIO, Padre celeste; abbi misericordia di noi, miseri peccatori.

O Dio, Padre celeste: abbi misericordia di noi, miseri peccatori.

O Dio Figlio, Redentore del mondo: abbi misericordia di noi miseri peccatori.

O Dio Figlio, Redentore del mondo: abbi misericordia di noi miseri peccatori.

O Dio Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio: abbi misericordia di noi, miseri peccatori.

O Dio Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio, abbi misericordia di noi miseri peccatori.

O santa, beata, e gloriosa Trinità, tre Persone ed un solo Dio: abbi misericordia di noi, miseri peccatori.

O santa, beata, e gloriosa Trinità, tre Persone ed un solo Dio: abbi misericordia di noi, miseri peccatori.

Non ti ricordare delle nostre offese, o Signore, nè delle offese dei nostri padri: nè voler far vendetta dei nostri peccati: perdonaci, o buon Signore, Perdoni il tuo popolo, il quale tu hai redento col tuo preziosissimo sangue, e non voler essere adirato contro di noi per sempre.

Perdonaci, buon Signore.

Da ogni male, e danno: dal peccato, dalle astuzie e dagli assalti del demonio; dalla tua ira, e dalla dannazione eterna.

Liberaci, buon Signore.

Da ogni cecità di cuore; da superbia, vanagloria ed ipocrisia; da invidia, odio e malizia, e da ogni mancanza di carità.

Liberaci, buon Signore.

Da fornicazione, e da ogni altro peccato mortale; e da tutti gli inganni del mondo, della carne, e del demonio.

Liberaci, buon Signore.

Da folgore, e tempesta: da peste, epidemia, e fame; da guerra, d'omicidio, e da morte subitanea.

Liberaci, buon Signore.

Da ogni sedizione, cospirazione segreta, e ribellione; da ogni dottrina falsa, da eresia, e scisma; da durezza di cuore, e dal disprezzo della tua Parola, e de' tuoi Comandamenti.

Liberaci, buon Signore.

Per il mistero della tua santa Incarnazione; per la tua santa Natività, e Circoncisione; per il tuo Battesimo e Diggiuno, e per la tua Tentazione,

Liberaci, buon Signore.

Per la tua Agonia e il tuo sudor di Sangue, per la tua Croce e Passione; per la tua Morte preziosa e Sepoltura; per la tua gloriosa Risurrezione ed Ascensione; e per la venuta dello Spirito Santo,

Liberaci, buon Signore.
In ogni tempo di tribolazione; in ogni tempo della nostra prosperità; nell'ora della morte, e nel giorno del giudizio.

Liberaci, buon Signore.
Noi peccatori ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore Id-dio; e che ti piaccia di reggere, e governare la tua santa Chiesa universale nella retta via;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia conservare tutti i Principi e Magistrati Cristiani dando loro grazia per eseguire la giustizia e mantenere la verità.

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia d'illuminare tutti i Vescovi, Presbiteri, e Diaconi, col vero conoscimento ed intendimento della tua Parola, e che tanto colla loro predicazione, che colla lor vita, possano conformemente annunziarla e mostrarla;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia benedire questi tuoi servi che debbono esser ora ammessi all'ordine del Diaconato, (o del Presbiterato) e d'infondere in essi la tua grazia; acciocchè adempiano debitamente il loro ufficio all'edificazione della tua Chiesa ed a gloria del tuo Santo Nome.

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia di mandare dei lavoratori nella tua vigna;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia benedire e custodire tutto il tuo popolo;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia dare a tutte le nazioni unione, pace, e concordia;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia darci un cuore disposto ad amarti, e temerti, e di vivere nella diligente osservanza dei tuoi comandamenti;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia dare a tutto il tuo popolo accrescimento di grazia per udire umilmente la tua Parola, per riceverla con pura affezione, e per produrre i frutti dello Spirito;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia ridurre nella via della verità, tutti coloro che hanno errato, e sono ingannati;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, o Signore.
Che ti piaccia fortificare coloro che stan saldi; confortare ed aiutare i deboli di cuore; e sollevare quei che cadono; e finalmente di atterrare Satana sotto i nostri piedi;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia soccorrere, assistere, e confortare tutti quelli che sono in pericolo, in bisogno, ed in tribolazione;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia conservare tutti quelli che viaggiano per mare o per terra, tutte le donne che sono nei dolori del parto, tutti gli ammalati, ed i fanciulli; e mostrare la tua pietà a tutti coloro che sono in prigione, ed in schiavitù;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia difendere e provvedere gli orfani, e le vedove, e tutti coloro che sono desolati, ed oppressi;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia d'aver pietà di tutti gli uomini;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Chè ti piaccia perdonare a' nostri nemici, persecutori, e calunniatori, e cambiare i loro cuori;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia darci, e conservare per nostro uso, i frutti consueti della terra, in modo che possiamo goderne al tempo dovuto;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Che ti piaccia darci un vero pentimento; perdonarci i nostri peccati, le omissioni ed ignoranze; e rivestirci della grazia del tuo Santo Spirito, per riformare la nostra vita secondo la tua santa Parola;

Noi ti supplichiamo ad esaudirci, buon Signore.
Figliuolo di Dio: ti supplichiamo ad esaudirci.

Figliuolo di Dio: ti supplichiamo ad esaudirci.
O Agnello di Dio: che togli via i peccati del mondo;
Concedici la tua pace.

O Agnello di Dio: che togli via i peccati del mondo;
Abbi misericordia di noi.

¶ Il Vescovo può a sua discrezione omettere quel che siegue, sino alla preghiera, Ti supplichiamo umilmente, o Padre, etc.

O Cristo, ci esaudisci.

O Cristo, ci esaudisci.

O Signore, abbi misericordia di noi.

O Signore, abbi misericordia di noi.

O Cristo, abbi misericordia di noi.

O Cristo, abbi misericordia di noi.

O Signore, abbi misericordia di noi.

O Signore, abbi misericordia di noi.

¶ Quindi il Vescovo, ed il popolo con lui, diranno l' Orazione Domenicale.

PADRE nostro, che sei nei cieli, Sia santificato il tuo Nome, Il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, Come in cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimettici i nostri debiti. Come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurei in tentazione; Ma liberaci dal maligno. Amen.

Vescovo. O Signore, non voler fare a noi secondo i nostri peccati.

Risposta. Nè renderci la retribuzione secondo le nostre iniquità.

Oriamo.

O DIO, Padre misericordioso, che non disprezzi i sospiri d' un cuore contrito, nè il desiderio di coloro che sono afflitti; Assisti misericordiosamente alle nostre preghiere, che facciamo dinanzi a te, in tutte le nostre tribolazioni ed avversità in qualunque ora esse ci opprimono; e benignamente ascolta affinchè quei mali, che le insidie e le astu-

zie del demonio, o dell' uomo, macchinano contro di noi, sieno ridotti a nulla; e dalla provvidenza della tua bontà vengano dissipati; cosicchè noi, tuoi servi, non essendo offesi da alcuna persecuzione, possiamo sempre ringraziarti nella tua santa Chiesa; per Gesù Cristo nostro Signore.

O Signore, levati, aiutaci, e liberaci per amor del tuo Nome.

O DIO, noi abbiamo udito con le nostre orecchie, ed i nostri padri ci hanno raccontato le nobili opere, che tu operasti ai di loro ed ai di antichi avanti loro.

O Signore, levati, aiutaci, e salvaci per il tuo onore.

Gloria sia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.

Risposta. Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempre: ne' secoli de' secoli. Amen.

Liberaci dai nostri nemici, o Cristo.

Guarda le nostre afflizioni con compassione.

Riguarda i dolori de' nostri cuori pietosamente.

Perdona i peccati del tuo popolo misericordiosamente.

Ascolta propizio con misericordia le nostre orazioni.

O Figliuolo di David, abbi pietà di noi.

E ora, e sempre, degnati di ascoltarci, o Cristo,

O Cristo, ci esaudisci benignamente; O Cristo Signore, ci esaudisci benignamente.

Ministro. O Signore, la tua misericordia si manifesti sopra di noi;

Risposta. Come noi ci siamo confidati in te.

Oriamo.

Ti supplichiamo umilmente, o Padre, a riguardare benignamente le nostre infermità; e di allontanare da noi per la gloria del tuo Nome, tutti quei mali, che abbiamo giustamente meritati; fa, che in tutte le nostre tribolazioni poniamo tutta la nostra speranza e fiducia nella tua misericordia; e che sempremai ti serviamo in santità e purità di vita, a tuo onore e gloria; per l' unico nostro Mediatore ed Avvocato, Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

ORDINE

PER L' AMMINISTRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE, OSSIA DELLA SANTA COMUNIONE.



PADRE nostro, che sei ne' Cieli, Sia santificato il tuo Nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra, Come in cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimettici i nostri debiti, Come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurci in tentazione; Ma liberaci dal maligno. Amen.

Colletta.

ONNIPOTENTE Iddio, al quale ogni cuore è aperto, ogni volontà è palese, e al quale nessun segreto è nascosto; Purifica i pensieri dei nostri cuori per l' ispirazione del tuo Santo Spirito, acciocchè possiamo amarti perfettamente, e degnamente esaltare il tuo santo Nome; per Cristo nostro Signore. Amen.

¶ Quindi il Vescovo, voltandosi al popolo, reciterà distintamente, i DIECI COMANDAMENTI: ed il popolo restando in ginocchioni domanderà perdono a Dio, dopo ciascun Comandamento, della trasgressione fattane per il passato, e gli chiederà la grazia di osservarli nel tempo avvenire, come segue.

¶ Il Decalogo può omettersi, purchè si dica una volta ogni Domenica. Ma, notisi qualora si ometta, il Vescovo reciterà il sommario della legge, ascoltate ancora ciò che dice il nostro Signor Gesù Cristo.

Vescovo.

IDDIO pronunciò queste parole, dicendo: Io sono il Signore Iddio tuo: Non avere altri dîi nel mio cospetto.

Popolo. Signore abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nell' acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose, e non servir loro: perciocchè io il Signore Iddio tuo son Dio geloso, che visito l' iniquità dei padri sopra i figliuoli sino alla terza ed alla quarta generazione di coloro che m' odiano, ed uso benignità in mille generazioni verso coloro che m' amano, ed osservano i miei comandamenti.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non usare il Nome del Signore Iddio tuo in vano: perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo Nome in vano.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni, e fa in essi ogni opera tua; ma il settimo giorno è il riposo al Signore Iddio tuo. Non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere che è dentro alle tue porte. Perciocchè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto ciò che è in essi, e si riposò al settimo giorno: perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo, e l' ha santificato.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Onora tuo padre e tua madre; acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non uccidere.

Popolo. Signore abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non commettere adulterio.

Popolo. Signore abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non rubare.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non dir falsa testimonianza contro al tuo prossimo.

Popolo. Signore, abbi misericordia di noi, e inclina i nostri cuori ad osservare questa legge.

Vescovo. Non concupire la casa del tuo prossimo, non concupir la moglie del tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

Popolo. Signore abbi misericordia di noi, e scrivi tutte queste tue leggi nei nostri cuori, noi te ne supplichiamo.

¶ Allora il Vescovo può dire,

Ascoltate ancora ciò che dice il Signor nostro Gesù Cristo.

AMA il Signore Iddio tuo, con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua. Questo è il primo ed il gran comandamento. E il secondo è simile ad esso: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti.

¶ Qui, se il decalogo è stato o messo, si dirà,

O Signore abbi misericordia di noi,
Cristo abbi misericordia di noi,
O Signore abbi misericordia di noi.

¶ Quindi il Vescovo dirà,

Oriamo.

ONNIPOTENTE e sempiterno Iddio, degnati ti suppliciamo, a dirigere, santificare e governare tanto i nostri cuori, quanto i nostri corpi, nella via delle tue leggi, e nell' opere dei tuoi comandamenti, affinché mediante la tua validissima protezione, ora e sempre siamo preservati sì nel corpo, che nell' anima; per mezzo del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Amen.

¶ Quindi si dirà la colletta, l' epistola, ed il Vangelo, come vengono assegnati.

¶ Pot si dirà il credo comunemente detto Niceno, o pure il credo degli apostoli; ma si ometterà, se è stato detto precedentemente nella preghiera della mattina; purché però il credo Niceno sia detto nel giorno di Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, e Domenica della Trinità.

Io credo in un Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E d' ogni altra cosa visibile ed invisibile:

Ed in un Signore Gesù Cristo, l' unigenito Figlio di Dio, Generato dal Padre innanzi tutti i secoli, Dio di Dio, Lume di Lume, Vero Dio di Vero Dio, Generato non fatto, Essendo d' una medesima sostanza col Padre; Per il quale si sono create tutte le cose, il quale per noi uomini, e per la nostra salute scese dal Cielo, e fu incarnato della Vergine Maria per lo Spirito Santo, e fu fatto uomo. Ed anche fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Egli pati e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture. E salì in Cielo, e siede alla destra del Padre. E ritornerà in gloria per giudicare i vivi ed i morti: Il cui regno non avrà mai fine.

Ed io credo nello Spirito Santo, Signore ed Autore della vita, il quale procede dal Padre e dal Figlio, il quale insieme col Padre ed il Figlio è adorato e glorificato, che eziandio parlò per i Profeti. E credo una Chiesa Cattolica, ed Apostolica. Riconosco un Battesimo per la remissione dei peccati, Ed aspetto la Risurrezione dei morti, E la vita del secolo avvenire. Amen.

¶ Pot il Vescovo comincerà l' offertorio dicendo uno o più dei seguenti versetti come crederà opportuno.

RICORDATI le parole del Signore Gesù, il qual disse, che più felice cosa è il dare che il ricevere. *Fatti xx. 35.*
Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocché vedano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è ne' Cieli. *S. Matteo vi. 16.*

Non vi fate tesori in terra; ove la tignuola e la ruggine guastano, ed ove i ladri sconfiggono e rubano: anzi fatevi tesori in cielo; ove nè tignuola nè ruggine guasta, ed ove i ladri non sconfiggono, e non rubano. *S. Matteo vi. 19, 20.*

Tutte le cose che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocché questa è la Legge ed i Profeti. *S. Matteo vii. 12.*

Non chiunque mi dice, Signore Signore, entrerà nel Regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' Cieli. *S. Matteo vii. 21.*

Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse, Signore, io dono la metà di tutti i miei beni ai poveri; e se ho frodato alcuno, io glielo fo la restituzione a quattro doppi. *S. Luca xix. 8.*

Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? Chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia? *1. Cor. ix. 7.*

Se noi v' abbiamo seminate le cose spirituali è egli gran cosa se metiamo le vostre carni? *1. Cor. ix. 11.*

Non sapete voi che coloro che fanno il servizio sacro mangiano delle cose del tempio? e che coloro che vacano all' altare partecipano con l' altare? Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l' Evangelo, che vivano dell' Evangelo. *1. Cor. ix. 13, 14.*

Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì in benedizione. Ciascuno faccia come è deliberato nel cuor suo; non di mala voglia nè per necessità; perciocché Iddio ama un donatore allegro. *2. Cor. ix. 6, 7.*

Colui che è ammaestrato nella Parola, faccia parte d' ogni suo bene a colui che l' ammaestra. Non v' ingannate; Iddio non si può beffare: perciocché ciò che l' uomo avrà seminato, quello ancora mieterà. *Galat. vi. 6, 7.*

Secondo che adunque abbiamo tempo, facciamo bene a tutti; ma principalmente ai domestici della fede. *Galat. vi. 10.*

La pietà con contentamento d' animo è gran guadagno: conciossiachè non abbiamo portato nulla nel mondo; e chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori. *1. Timot. vi. 6, 7.*

Dimunzia ai ricchi nel presente secolo, che sieno pronti a distribuire, comunichevoli, facendosi un tesoro d' un buon fondamento per l' avvenire acciocché apprendano la vera vita. *1. Timot. vi. 17, 18, 19.*

Iddio non è ingiusto, per dimenticar l' opera vostra, e la carità che avete mostrata inverso il suo Nome, avendo ministrato, e ministrando ancora a' santi. *Ebrei vi. 10.*

Non dimenticate la beneficenza, e comunicazione; poichè Iddio prende compiacimento in tali sacrificii. *Ebrei xiii. 16.*

Or, se alcuno ha dei beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere, come dimora l' amor di Dio in lui? *1. S. Gioe. iiii. 17.*

Fa limosine delle tue facoltà; e non istornar la tua faccia indietro d' alcun povero, e la faccia di Dio non si storrà indietro da te. *Tobia iv. 7.*

Sii misericordioso secondo il tuo potere. Secondo che tu avrai molte facoltà, fanno limosina. Se avrai poco non temere di far limosina secondo il poco; perciocché tu ti riporrai un buon tesoro per il giorno della necessità. *Tobia. iv. 7, 8, 9.*

Chi dona al povero presta al Signore; ed egli gli farà la sua retribuzione. *Prov. xix. 17.*

Beato colui che ha riguardo al povero, e al misero; il Signore lo libererà nel giorno dell'avversità. *Sal. xii. 1.*

Di a' figliuoli d' Israele che prendano a farmi un' offerta: prendete quella mia offerta da ogni uomo il cui cuore lo muoverà volontariamente. *Esodo. xxv. 2.*

Niuno comparisca voto davanti al Signore. Offerisca ciascuno secondo che potrà donare, secondo la benedizione che il Signore Iddio tuo t' avrà mandata. *Deut. xvi. 16, 17.*

A te, Signore, appartiene la grandezza, e la potenza, e la gloria, e l' eternità, e la maestà: perciocchè tutto quello che in cielo ed in terra è tuo; tuo, Signore, è il regno; e tu sei quel che t' innalzi in capo sopra ogni cosa. *1 Cron. xxix. 11.*

Ma il tutto viene da te, ed avendolo ricevuto di man tua, noi tei rendiamo. *1 Cron. xxix. 14.*

¶ Mentre che si leggono questi Versetti, i Diaconi, e Guardiani della Chiesa, od altre persone a ciò deputate, riceveranno le Limosine per i Poveri, e le altre divosioni del popolo, in un decente bacinio provveduto dalla Piroccchia a tal uso; e riverentemente le porteranno al Vescovo: il quale umilmente le presenterà e le porrà sulla Sacra Mensa.

¶ E poi il Vescovo porrà sopra la Mensa la quantità di Pane e di Vino che egli istimerà bastante.

¶ E quando le Limosine, ed obblazioni sono presentate, allora vi si potrà cantare un Inno, od un antifona colle parole della sacra scrittura, o del libro delle preghiere comuni, sotto la direzione del Vescovo.

¶ Dopo di che il Vescovo dirà,

Oriamo per tutti gli ordini della Chiesa di Cristo militante.

ONNIPOTENTE ed Immortale Iddio, che ci hai insegnato per mezzo del tuo Santo Apostolo a fare preghiere e supplicazioni, ed a renderti grazie per tutti gli uomini; Noi ti supplichiamo umilmente [ad accellar le nostre limosine, ed offerte, * ed] a ricevere misericordiosamente le nostre preghiere, le quali offriamo ora alla tua divina Maestà; supplicandoti d' ispirare continuamente tralasciate queste la tua Chiesa universale con lo spirito di verità, di unità e concordia. E concedi che tutti coloro i quali confessano il tuo santo Nome siano d' accordo nella verità [ferite,] della tua santa Parola, e vivano in unità e pio amore. Ti supplichiamo inoltre a salvare e difendere tutti i Governatori Cristiani; onde amministrino fedelmente ed imparzialmente la giustizia, al castigo dell' iniquità e del vizio, e per la conservazione della tua vera religione e della virtù. Dà grazia, o Padre celeste, a tutti i Vescovi e Parrochi affinché si colla lor vita che colla dottrina manifestino la tua

vera e viva Parola, ed amministrino dirittamente e debitamente i tuoi santi Sacramenti; E a tutto il tuo popolo dà la tua grazia celeste, ed in particolare alla Congregazione qui presente, acciocchè con cuor mansueto e dovuta riverenza ascolti e riceva la tua santa Parola, servendoti fedelmente in santità ed in giustizia tutti i giorni della sua vita. Ed umilissimamente ti supplichiamo, o Signore, a voler per la tua bontà, consolare e soccorrere tutti coloro, che in questa vita transitoria sono in tribolazione, angoscia, bisogno, malattia, o in altra qualunque avversità. E benediciamo ancora il tuo santo Nome per tutti i tuoi servi, che sono trapassati da questa vita nella tua fede e nel tuo timore; supplicandoti a darci la grazia di poter seguire in tal modo i loro buoni esempi, che siamo insieme con loro fatti partecipi del tuo regno celeste: Concedici questo, o Padre, per amor di Gesù Cristo, nostro unico Mediatore ed Avvocato. Amen.

¶ Il Vescovo dirà questa esortazione. Ma notisi: Che l' esortazione può omettersi, se sia stata già detta in una Domenica di quello stesso mese.

DIETISSIMI nel Signore, che siete disposti ad accostarvi alla santa Comunione del Corpo e del Sangue del nostro Salvatore Cristo, dovete considerare come S. Paolo esorta ognuno a provare ed esaminare se stesso diligentemente prima che ardisca di mangiare di questo Pane, e di bere di questo Calice. Imperciocchè siccome il beneficio è grande, se riceviamo questo santo Sacramento con cuor veramente pentito e con viva fede, altrettanto è grande il pericolo, se lo riceviamo indegnamente. Giudicatevi adunque da voi stessi, fratelli, acciocchè non siate giudicati dal Signore; pentitevi sinceramente dei vostri peccati passati; abbiate una viva e ferma fede in Cristo nostro Salvatore; emendate la vostra vita e siate in perfetta carità con tutti, così sarete idonei partecipanti di questi santi misteri. E dovete sopra tutto rendere umili ed affettuose grazie a Dio Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo, per la redenzione del Mondo operata colla morte e passione del nostro Salvatore Cristo, Dio ed Uomo; il quale abbassò se stesso, infin alla morte sulla Croce, per noi, miseri peccatori, che giacevamo nelle tenebre e nell' ombra della morte; per farci figliuoli di Dio, ed esaltarci alla vita eterna. Ed affinché sempre ci ricordassimo dell' amore soprabbondante del nostro Signore, e solo Salvatore, Gesù Cristo, morto in tal guisa per noi, e dei benefici innumerevoli, che con lo spargimento del prezioso suo sangue ci ha ottenuti; egli istitui ed ordinò misteri sacri, come pegni del suo amore, e per continua rammemorazione della sua morte, a nostra grande e sempiterna consolazione. Perciò a lui, col Padre e con lo Spirito Santo, rendiamo (come siamo sommamente tenuti) continue grazie; sottotendoci interamente alla sua santa volontà e al suo santo piacere, e studiandoci di servirlo in vera santità e giustizia tutt' i giorni della nostra vita. Amen.

¶ Quindi il Vescovo dirà a coloro che vengono a ricevere la santa Comunione.

VOI che siete veramente e di tutto cuore pentiti de' vostri peccati, e che siete in amore ed in carità col vostro prossimo, e che vi siete proposti di menare una vita nuova, seguendo i comandamenti di Dio, e camminando per l'avvenire nelle sue sante vie; Avvicinatevi con fede, e prendete questo santo Sacramento a vostra consolazione; e fate la vostra umile confessione all' Onnipotente Iddio, mettendovi divotamente inginocchiato.

¶ Poi si farà questa Confessione generale dal Vescovo e da tutti quelli che sono disposti a ricevere la santa Comunione, stando egli e tutto il popolo umilmente inginocchiati, e dicendo.

ONNIPOTENTE Iddio, Padre di Gesù Cristo nostro Signore Creatore di tutte le cose, Giudice di tutti gli uomini; Noi riconosciamo e compiangiamo i nostri molti e vari peccati, e le malvagità che noi di tempo in tempo, abbiamo commesso enormissimamente. In pensieri, in parole, ed in opere, Contro la tua Divina Maestà. Provocando gravissimamente la tua ira ed indignazione contro di noi. Noi intensamente ci pentiamo. E di tutto cuore ci dogliamo di questi nostri peccati; La rimembranza di essi ci è grandemente dolorosa; Il loro peso ci è insopportabile. Abbi misericordia di noi, Abbi misericordia di noi, o misericordiosissimo Padre; Per il tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, Perdonaci tutto ciò che è passato; E concedi che sempre in avvenire possiamo Servirti e placerti In novità di vita, Ad onore e gloria del tuo Nome; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ Poi il Vescovo, si alzerà in piedi, e voltandosi verso il popolo, pronunzierà questa Assoluzione.

L'ONNIPOTENTE Iddio, Padre nostro celeste, il quale per la sua gran misericordia ha promesso il perdono de' peccati a tutti quelli che con sincero pentimento e con vera fede si convertono a lui; Abbia pietà di voi; vi perdoni e vi liberi da tutti i vostri peccati; vi confermi e fortifichi in ogni bontà; e vi conduca alla vita eterna; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

¶ Poi il Vescovo dirà,

Ascoltate quali consolanti parole dice il nostro Salvatore Cristo a tutti quelli che veramente si convertono a Lui.

VENITE a me voi tutti che siete affaticati ed aggravati, ed io vi darò riposo. S. Matteo xi. 28.
Iddio ha tanto amato il mondo, che egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. S. Giovan. iii. 16.

Ascoltate ancora ciò che dice S. Paolo.

Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare peccatori. 1 Tim. i. 15.

Ascoltate ancora ciò che dice S. Giovanni.

Se alcuno ha peccato, noi abbiamo un Avvocato appo il Padre, cioè, Gesù Cristo giusto; ed esso è l'espiazione dei peccati nostri. 1 S. Giovan. ii. 1.

¶ Dopo di che il Vescovo proseguirà dicendo.

Innalzate i vostri cuori.

Risposta. Noi l'innalziamo al Signore.

Vescovo. Rendiamo grazie al nostro Signore Iddio;

Risposta. Egli è convenevole e giusto di farlo.

¶ Quindi voltandosi il Vescovo verso la sacra Mensa, dirà.

EGLI è ben convenevole, giusto, e di stretto nostro dovere che in ogni tempo, ed in ogni luogo noi ti rendiamo grazie, o Signore, [*Padre Santo,] Onnipotente, Eterno Iddio.

* Queste parole [Padre Santo] debbono trattarsi nella Domenica della Trinità.

¶ Qui seguirà il Prefazio Proprio, secondo il tempo, se ne è d'uno particolare, assegnato; o altrimenti seguirà immediatamente.

PERCIÒ, con gli Angeli ed Arcangeli, e con tutta la milizia celeste, noi lodiamo ed esaltiamo il tuo Nome glorioso; celebrandoti senza fine, e dicendo.

SANTO, SANTO, SANTO, Signore Iddio degli eserciti, il cielo e la terra sono pieni ¶ Vescovo e popolo. della tua gloria: Gloria sia a te, o Signore Altissimo. Amen.

PREFAZI PROPRI.

Nel Giorno di Natale, ed in tutta l'Ottava.

PERCHÈ tu desti Gesù Cristo tuo unigenito Figlio acciocchè nascesse per noi in questo giorno; il quale, per opera dello Spirito Santo, fu fatto vero uomo della sostanza della Vergine Maria sua madre; e ciò senza macchia di peccato, per farci mondi d'ogni peccato. Perciò con gli Angeli, etc.

Nel Giorno di Pasqua, ed in tutta l'Ottava.

MA principalmente siamo tenuti a lodarti per la gloriosa Risurrezione del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore: perchè egli è il vero Agnello Pasquale, che è stato immolato per noi, ed ha tolto via i peccati del mondo; il quale colla sua morte ha distrutta la morte; e colla sua risurrezione ci ha restituita la vita eterna. Perciò con gli Angeli.

Nel Giorno dell' Ascensione, ed in tutta l' Ottava.

PER Gesù Cristo nostro Signore tuo diletto Figlio; il quale dopo la sua gloriosissima Risurrezione apparve manifestamente a tutt' i suoi Apostoli, e vedendolo essi, ascese in cielo per preparare un luogo per noi; acciocchè dove egli è, collà possiamo ascendere ancora noi, e regnare in gloria con essolui. Perciò con gli Angeli, etc.

Nel Giorno della Pentecoste, e nei sei giorni seguenti.

PER Gesù Cristo nostro Signore; secondo la verissima promessa del quale, lo Spirito Santo discese in questo giorno dal cielo con un gran suono subitaneo, come di vento impetuoso, in somiglianza di lingue di fuoco, che si posarono sopra gli Apostoli, per ammaestrarli, e per condurli ad ogni verità; dando loro non solamente il dono di lingue diverse, ma ancora franchezza e fervente zelo di predicare perseverantemente l' Evangelo a tutte le nazioni; onde noi siamo stati tratti fuori dalle tenebre e dall' errore, alla chiara luce ed alla vera conoscenza di te, e del tuo Figlio Gesù Cristo. Perciò con gli Angeli, etc.

Nella festa della Trinità soltanto.

IL quale sei un sol Dio, un sol Signore; non in unità di Persona, ma tre Persone in una sola Sostanza. Conciosiachè quello che crediamo della gloria del Padre, quello stesso crediamo del Figlio, e dello Spirito Santo, senza alcuna differenza e distinzione. Perciò con gli Angeli, etc.

¶ O pure questo potrà dirsi, ritenendo le parole (Santa Padre) nell' introduzione.

PER la tua preziosa morte, e per i meriti del tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore e per la venuta dello Spirito Santo il consolatore; che sono uno in te, nella tua divinità. Perciò con gli Angeli, etc.

¶ Poi il Vescovo inginocchiandosi alla Mensa del Signore, dirà a nome di tutti coloro che sono per ricevere la Comunione, la Preghiera seguente.

NOI non osiamo accostarci a questa tua Mensa o Signore misericordioso, confidandoci nella nostra propria giustizia, ma nelle tue molte e grandi misericordie: Noi non siamo degni neppure di raccogliere le miche sotto la tua Mensa. Ma tu sei quello stesso Signore, a cui è proprio di usar sempre misericordia: Perciò concedici, benigno Signore, di mangiare in tal modo la carne del tuo diletto Figlio Gesù Cristo, e di bere il suo sangue, che i nostri corrotti corpi siano fatti mondi per mezzo del suo corpo, e le nostre anime siano lavate per mezzo del suo preziosissimo sangue, e che noi sempre dimoriamo in lui, ed egli in noi. Amen.

¶ Quando il Vescovo, stando in piedi innanzi alla Mensa, avrà così disposto il Pane ed il Vino, in modo che possa colla maggior prontezza e decenza frangere il Pane in presenza del popolo, e prender in mano il Calice, dirà la Preghiera della Consacrazione che segue.

TUTTA la gloria sia a te, Onnipotente Iddio nostro celeste Padre, perchè tu per la tenera tua pietà ne desti l' Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo, acciocchè soffrisse la morte sopra la croce, per la nostra redenzione: il quale, coll' unica obolazione di se stesso fatta una sola volta, fece un pieno perfetto e sufficiente sacrificio; obolazione e soddisfazione per i peccati di tutto il mondo; e istituì, e nel suo Santo Vangelo ci comandò di continuare una perpetua rammemorazione di quella sua preziosa morte e sacrificio, fino alla sua seconda venuta; giacchè nella notte ch' egli fu tradito, (a) prese del Pane; e dopo aver rese grazie, (b) lo ruppe, e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Pigliate, mangiate, (c) questo è il mio Corpo, il quale è dato per voi: Fate questo in rammemorazione di me. Parimente dopo aver cenato (d) prese il Calice, e rendute le grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene voi tutti; perciocchè questo (e) è il mio Sangue del Nuovo Testamento, il quale è speso per voi, e per molti in remissione dei peccati: Fate questo, ogni volta che voi ne berrete in rammemorazione di me. Amen.

(a) Qui il Vescovo piglierà la patena in mano.

(b) E qui romperà il Pane.

(c) E qui porrà la mano sopra tutto il Pane.

(d) Qui piglierà il Calice in mano.

(e) Qui poserà la mano sopra il Calice, e sopra ogni altro vaso dove sarà il vino da consecrarsi.

CHE però, o Signore e Padre Celeste, secondo l' Istituzione del tuo Amatissimo Figliuolo Gesù Cristo Salvatore nostro, noi umili tuoi servi qui davanti alla tua Divina Maestà, celebriamo e facciamo, con questi santi doni che adesso ti offriamo, quella commemorazione che il tuo Figlio ci ha comandato di fare, rammemorando la sua benedetta Passione e preziosa Morte, la sua ammirabile Resurrezione e gloriosa Ascensione, rendendoti grazie di vero cuore per gl' innumerevoli benefizi procuratici per suo mezzo.

L' Oblazione.

E UMILISSIMAMENTE ti supplichiamo, o Padre misericordioso, di ascoltarci: e per la tua immensa bontà di benedire e santificare colla tua Parola e col tuo Santo Spirito questi tuoi doni e creature di pane e di vino, onde ricevendole noi secondo la Santa Istituzione del tuo Figliuolo Gesù Cristo nostro Salvatore, in rammemorazione della sua Morte e Passione, siamo fatti partecipi del suo beatissimo Corpo e Sangue. E preghiamo di tutto cuore la tua paterna bontà ad accettare misericordiosamente questo nostro sacrificio di lode e ringraziamento; supplicandoti umilissimamente a concedere, che per i meriti e per la morte del tuo Figlio Gesù Cristo e per la fede nel suo Sangue, noi e tutta la tua Chiesa otteniamo la remissione de' nostri peccati, e tutti gli altri benefizi della tua passione. E qui ti offriamo e ti presentiamo, o Signore, noi stessi, le nostre anime ed i nostri corpi affinché ti siano un sacrificio razionale, santo, e vivente; pregandoti umilmente, che noi e tutti coloro che parteciperanno a questa Santa Comunione, possano degnamente ricevere il preziosissimo Corpo e Sangue del tuo Fi-

L' Invocazione.

glio Gesù Cristo, sieno riempiti della tua grazia e delle tue celesti benedizioni, e sieno fatti un sol corpo con Lui, onde egli possa abitare in noi e noi in Lui. E quantunque a motivo dei nostri molti e varj peccati siamo indegni di offrirti alcun sacrificio, nulladimeno ti supplichiamo ad accettare questo nostro stretto dovere, e servizio; non pesando i nostri meriti, ma perdonando le nostre offese, per Gesù Cristo nostro Signore; per il quale e col quale, nell' unità dello Spirito Santo, sia a te, o Padre Onnipotente ogni onore e gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

¶ Qui si canterà un Inno.

¶ *Pot il Vescovo si comunicherà il primo con ambedue le specie, e quindi comunicherà nella stessa maniera i Vescovi, i Preti, ed i Diaconi (se ve ne saranno presenti) e dopo comunicherà ancora il Popolo in ordine, porgendo nelle mani di ciascuno il Pane e il Calice, stando tutti devotamente inginocchiati. E nell'atto di porgere il Pane a ciascheduno, dirà.*

IL corpo del nostro Signore Gesù Cristo, che fu dato per te, conservi il tuo corpo e l'anima tua alla vita eterna. Prendi e mangia questo in rammentazione che Cristo morì per te, e pasciti di lui nel tuo cuore mediante la fede con ringraziamento.

¶ E il Vescovo che porge il Calice dirà a ciascheduno.

IL Sangue del nostro Signore Gesù Cristo, che fu sparso per te, conservi il tuo corpo e l'anima tua alla vita eterna. Bevi questo in rammentazione che il Sangue di Cristo fu sparso per te, e rendigli grazie.

¶ *Se il Pane o il Vino consecrato mancherà prima che tutti siano stati comunicati, bisogna che il Vescovo ne conservi dell'altro secondo la Formula già prescritta; cominciando dalle parole. Tutta la gloria sia a Te, Onnipotente Iddio, etc., e finendo colle parole, per gl' innumerevoli benefici procuratoci per suo mezzo.*

¶ *Quando tutti saranno stati comunicati, il Vescovo ritornerà alla Mensa Sacra, e vi porrà con riverenza quel che resta degli Elementi consecrati, coprendoli con un pannolino ben netto.*

¶ *In seguito il Vescovo reciterà l' Orazione Domenicale, ripetendo il popolo ciascuna Petizione dopo di lui.*

PADRE nostro che sei ne' cieli, Sia santificato il tuo Nome, Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra, Come in cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimettici i nostri debiti, Come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurci in tentazione, Ma liberaci dal maligno; Perciocchè tuo è il regno, E la potenza, e la gloria, In sempiterno. Amen.

¶ *Di poi si reciterà la seguente Orazione.*

ONNIPOTENTE ed eterno Iddio, noi ti ringraziamo con tutto il cuore, perchè ti sei degnato di pascere noi, che doverosamente abbiamo ricevuto questi santi misteri, col cibo spirituale del preziosissimo Corpo e Sangue del tuo Figlio nostro Salvatore Gesù Cristo, e di assicurarci in questo modo del tuo favore e della tua bontà verso di noi; e che siamo vere membra incorporate al corpo mistico del tuo Figlio; il qual corpo è la compagnia beata di tutti i fedeli; e che abbiamo altresì speranza di divenire eredi del tuo eterno regno, per i meriti della preziosissima morte e passione del tuo diletto Figlio. Ed umilissimamente ti preghiamo, o Padre celeste, ad aiutarci colla tua grazia, in modo che possiamo continuare in questa santa Comunione, e far tutte quelle buone opere, le quali tu ci hai preparate, acciocchè camminiamo in esse; per Gesù Cristo nostro Signore, al quale con Te, e con lo Spirito Santo, sia ogni onore e gloria, ne' secoli dei secoli. Amen.

¶ *Quindi si reciterà o si canterà in piedi Gloria in Excelsis, o qualche altro Inno.*

GLORIA sia a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra, benevolenza inverso gli uomini. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua grande gloria, o Signore Iddio, Re celeste, Dio Padre Onnipotente.

O Signore Figlio unigenito Gesù Cristo; o Signore Iddio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, che togli via i peccati del mondo, abbi misericordia di noi. Tu che togli via i peccati del mondo, abbi misericordia di noi. Tu che togli via i peccati del mondo, accetta la nostra preghiera. Tu che siedi alla destra di Dio Padre, abbi misericordia di noi.

Perchè tu solo sei santo; tu solo sei il Signore; tu solo, o Cristo, con lo Spirito Santo, sei Altissimo nella Gloria di Dio Padre. Amen.

¶ *Quindi il Vescovo li lascerà andare con questa Benedizione.*

LA Pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, conservi i vostri cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amor di Dio, e del suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore; e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, sia fra voi e rimanga con voi, per sempre. Amen.

¶ *E se avanzi del Pane e del Vino che è stato consecrato, non dovrà esser portato fuori della Chiesa, ma il Vescovo, e quegli altri fra i comunicati, che egli chiamerà a sé, subito dopo la Benedizione, lo mangeranno, e lo bevanno riverentemente.*

¶ *Qui finisce l'ordine dell'amministrazione della santa comunione.*

FORMA DI CONSECRAZIONE DI UNA CHIESA O CAPPELLA

Il Vescovo vien ricevuto alla porta della Chiesa o Cappella dai guardiani della chiesa o Fabbricieri od altre persone assegnate all' uopo.

Il Vescovo, ed il clero che son presenti andranno nella navata della chiesa o Cappella sino all' altare ripetendo il salmo 24 alternativamente, il Vescovo un versicolo, ed il clero l' altro.

Salmo xxiv.

AL Signore appartiene la terra, e tutto quello che è in essa; il mondo, ed i suoi abitanti.

2 Perciocchè egli l' ha fondata sopra i mari, e l' ha fermata sopra i fiumi.

3 Chi salirà al Monte del Signore? e chi starà nel luogo suo santo?

4 L' uomo innocente di mani, e puro di cuore: il qual non eleva l' animo a vanità, e non giura con frode.

5 Un tale riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall' Iddio della sua salute.

6 Tale è la generazione di quelli, che lo ricercano; tale è Giacobbe che cerca la tua faccia, o Dio.

7 O porte, alzate i vostri capi; e voi, porte eterne, alzatevi: ed il Re di gloria entrerà.

8 Chi è, questo Re di gloria? Egli è il Signore forte, e possente; il Signore poderoso in battaglia.

9 O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne: ed il Re di gloria entrerà.

10 Chi è questo Re di gloria? Egli è il Signor degli eserciti: esso è il Re di gloria.

Gloria sia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo. Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Il Vescovo entrerà nel Santuario, con tanti preti, per quanti, convenientemente possono accomodarsi; e sedutosi nella sua sedia farà leggere l' atto di donazione presentato a lui, se ve n' è, ed allora rimanendo in piedi e voltandosi alla congregazione dirà:

DI LETTISIMI nel Signore: avvegnacchè più e santi uomini nella legge del vecchio come del nuovo testamento, mossi per espresso comando di Dio, o per segrete ispirazioni del benedetto suo Spirito, ed operando in conformità alle loro pie idee, e con senno per la decenza naturale delle cose, hanno eretto abitacoli per il pubblico servizio di Dio,

CONSECRAZIONE DI CHIESA O CAPPELLA. 547

separandoli dall' uso profano, comune, e mondano onde riempire il cuor dell' uomo di maggior riverenza, per la sua gloriosa Maestà, consacrandosi loro stessi con maggior devozione ed umiltà nel suo servizio; questi pii lavori sono stati approvati e benignamente accettati dal nostro Padre Celeste. Non dubitate punto che ancora favorevolmente approverà i nostri devoti motivi in metter da parte questa Chiesa con solenne cerimonia, per l' uso di alcuni servizi del culto religioso e fedelmente domandiamogli la sua benedizione in questa nostra impresa.

¶ Allora il Vescovo in ginocchio, dirà la seguente Preghiera.

O ETERNO Iddio, possente in forza, ed incomprendibile in Maestà: che i cieli non possono contenerti, molto meno le mura di questo tempio fatto con le mani degli uomini: e che pure ti sei compiaciuto graziosamente di prometterci la tua special presenza, quante volte due o tre dei tuoi fedeli servi si saranno raunati nel tuo Nome, per offrir a Te le loro lodi e supplicazioni; Degrati, o Signore, di esser presente con noi che ci siamo qui raunati assieme con tutta umiltà e prontezza di cuore, per consacrare questo luogo all' onore del tuo gran Nome; separandolo d' ora innanzi da ogni uso ordinario, comune, e profano, dedicandolo al tuo servizio, per leggere la tua santa parola, per celebrare i tuoi santi sacramenti; per offrire alla tua gloriosa Maestà sacrifici di preghiera, e ringraziamento; per benedire il tuo popolo nel tuo Nome; e per tutti gl' altri santi uffizii. Accetta, o Signore, questo servizio dalle nostre mani, e benedilo con tal successo, che tenda sempre più alla tua gloria, a vantaggio della nostra felicità spirituale e temporale; per Gesù Cristo nostro benedetto Signore e Salvatore. Amen.

¶ Dopo questo il Vescovo si alzerà e voltandosi verso il popolo dirà.

RIGUARDA, o Signore, le supplicazioni dei tuoi servi, e concedi che chiunque vien qui per esser dedicato a Te in questo luogo per mezzo del Battesimo sia santificato dallo Spirito Santo, liberato dall' ira tua e dalla morte eterna, e che sia ricevuto come membro vivente della chiesa di Cristo, e rimanga per sempre nel numero dei tuoi fedeli ed eletti figliuoli. Amen.

Concedi, o Signore, che quei i quali vengono in questo luogo personalmente a rinnovare le promesse ed i voti del loro Battesimo e che vengono per esser confermati dal Vescovo, possano ricevere talmente la pienezza del tuo Santo Spirito che siano capaci di compiere fedelmente gli stessi, e crescere di giorno in giorno in grazia sino alla fine della loro vita. Amen.

Concedi, o Signore, che chiunque vien qui in questo luogo a ricevere il santo sacramento del corpo e sangue di Cristo, possa accostarsi a questa Santa mensa con fede, carità, e vero pentimento, e sia ripieno delle tue grazie e celesti benedizioni che possa ottenere a suo sollievo, ed a gran e continuo conforto la remissione dei suoi peccati, ed altri benefici della tua passione. Amen

Concedi, o Signore, che per la tua santa Parola, che sarà letta e predicata in questo luogo, sia innestata dallo Spirito Santo interiormente nei cuori di quelli che l'ascoltano, e che possano conoscere quelle cose che debbono fare, ed aver la forza ed il volere di compir le medesime. *Amen.*

Concedi, o Signore, che chiunque vien in questo luogo per esser congiunto assieme nel santo stato del matrimonio, possa fedelmente eseguire e mantenere i voti e le promesse che han fatto fra loro, e possano rimanere uniti in perfetto amore sino alla fine dei loro giorni. *Amen.*

Concedi, te ne supplichiamo, o benedetto Signore, che chiunque vien vicino a Te in questo luogo, per renderti grazie per i benefici ricevuti dalle tue mani, per cantare le tue degnissime lodi, per confessare a Te i suoi peccati, e per domandarti quelle cose che sono necessarie tanto per l'anima, che per il corpo, che lo possa fare con tale sentimento di fede, e con tanta serietà, affezione e devozione di cuore, che tu, o Signore, possa accettare il suo stretto dovere e servizio, e degnarti di concedere tutto ciò che nella tua infinita sapienza vedrai esser molto più necessario ed espediente per lui. Tutto questo noi lo chiediamo per l'amor di Gesù Cristo, nostro benedettissimo Signore, e Salvatore. *Amen.*

¶ Poi il Vescovo sedutosi nella sua sedia, farà leggere il breve della consecrazione da qualcheuno assegnato da lui stesso, lettolandola sull'altare; dopo di che il Vescovo dirà:

BENEDETTO sia il tuo Nome, o Signore, perchè ti è piaciuto mettere nei cuori dei tuoi servi l'appartare e consecrare questa casa pel tuo Onore e culto; e concedi che tutti coloro che godono il beneficio di quest'opera pia, mostrino la loro gratitudine, facendo uso santo della stessa, alla gloria del tuo benedetto Nome; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

¶ Dopo questo, il ministro assegnato, leggerà il servizio del giorno.

SALMI PROPRII.

Salmi lxxxiv. Salmi cxxii. Salmi cxxxii.

LEZIONI PROPRIE.

PRIMA. 1 Re 8, v. 22. to v. 63; o Genesi 28. a v. 10.

SECONDA. Ebrei 10, v. 19 al v. 26; o Apoc. 21. a v. 10.

¶ Il Vescovo allora procederà al servizio della comunione. E ciò che segue sarà la colletta, l'epistola, e l'evangelio d'occasione.

Colletta.

O GLORIOSISSIMO Signore, noi sappiamo che siamo indegni d'offrirti qualche cosa che ci appartiene: pure ti supplichiamo, nella tua grande bontà, di accettare benigna-

mente la Dedicà di questo luogo pel tuo servizio, e di benedire questa nostra impresa. Ricevile preghiere, e le intercessioni di quei tuoi servi che verranno a Te in questo luogo, dandogli la grazia di preparare i loro cuori a servirti con riverenza e pio amore; muovili con sublime rispetto della tua divina Maestà, e con un sentimento profondo della loro indegnità, che avvicinandosi così al tuo Santo servizio con umiltà e devozione, e venendo a te con buoni pensieri, e puri di cuore, con corpi mondi, e menti sante, possano sempre compiere un servizio grato a Te; per Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

L' Epistola. 2 Cor. vi. 14.

NON v'accoppiate con gl'infedeli; perciocchè, che partecipazione v'è della luce con le tenebre? E che comunione v'è di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele? E che accordo v'è egli del tempio di Dio con gl'idoli? conciosiacchè voi siate il tempio dell'Idio vivente: siccome Iddio disse, Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro; e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

L' Evangelo. San Giov. ii. 13.

OR la pasqua de' Giudei era vicina; e Gesù salì in Gerusalemme. E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi: ed i cambiatori, che sedevano. Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, e li cacciò tutti fuor del tempio, insieme co' buoi, e le pecore; e sparse la moneta dei cambiatori, e riversò le tavole. Ed a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose: non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. Ed i suoi discepoli si ricordarono ch'egli è scritto, il zelo della tua casa m'ha roso.

¶ Per l'ultima colletta, immediatamente prima dell'ultima benedizione, il Vescovo dirà questa preghiera,

BENEDETTO sia il tuo nome, o Signore Iddio, perchè ti è piaciuto d'aver un'abitacolo fra i figliuoli degli uomini, e d'abitare nel mezzo dell'assemblea dei Santi in terra; Concedi, te ne supplichiamo, che in questo luogo ora appartato al tuo servizio, il tuo Santo Nome possa essere adorato in verità e purità per tutte le generazioni; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

LA pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, conservi i vostri cuori, e le menti vostre nel conoscimento, e nell'amor di Dio, e del suo figlio Gesù Cristo nostro Signore; e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, sia fra voi e rimanga con voi per sempre. *Amen.*

SERVIZIO PER L' INSTALLAZIONE DEI MINISTRI NELLE PARROCCHIE O CHIESE

¶ Il Vescovo avendo ricevuta debita notizia dell' elezione di un Ministro in una Parrocchia o Chiesa, come prescritta dal Canone circa " l' elezione ed installazione dei Ministri " ed essendo soddisfatto che la persona eletta sia qualificata come ministro di questa chiesa può procedere all' installazione nella Parrocchia come segue.

¶ In ogni Diocesi, l' ultimo Paragrafo nella lettera d' installazione può omettersi dove s' ingerisce nei costumi, leggi e privilegi della chiesa.

Al nostro diletto in Cristo, A. B., Presbitero, salute.

NOI con queste presenti lettere diamo e concediamo a voi, nella cui sapienza, *Suggerito* diligenza, sana dottrina, e prudenza pienamente ci confidiamo, la nostra licenza, ed autorità di eseguire l' ufficio di prete nella Parrocchia, o chiesa di E. Ed anche con queste v' installiamo in possesso *Firma* della sudetta Parrocchia [o chiesa] con pieno potere di compiere ogni altro atto di funzione sacerdotale fra il popolo della stessa; continuando però ad essere in comunione con noi, conformandovi alle rubriche, e canoni della chiesa, e con tali legali direzioni che riceverete da noi a qualsiasi tempo.

E siccome voi siete canonicamente istituito Prete nell' ufficio di Rettore della — Parrocchia, [o chiesa] voi dovete fedelmente pascere quella parte della greggia di Cristo, la quale viene ora a voi affidata; non come un uomo da far piacere agli altri, ma dovete continuamente ricordarvi che ce ne renderete conto quaggiù ed al capo Vescovo, e sopra il Giudice di tutti nell' altro mondo.

E siccome il Signore ha ordinato che quei che servono l' altare, debbono vivere per l' altare, così noi vi autorizziamo a reclamare, ad esigere, ed a godere tutte le usuali temporalità che appartengono alla vostra cura, sino a che un' urgente ragione, o ragioni inducano voi, o la congregazione commessa alla vostra cura di avere una separazione, e dissoluzione di tutti gli atti sacerdotali, fra voi, ed il vostro popolo. E di tutte queste cose, ve dovete debita notizia a Noi; ed in caso che qualche v. genza passi fra voi, e la vostra

congregazione in riguardo a separazione o dissoluzione di ogni connessione Sacerdotale fra voi ed il vostro popolo; Noi, il vostro Vescovo con i consigli dei nostri presbiteri saremo per esser gl' ultimi arbitri, e giudici.

In testimonio di queste letture, abbiamo qui sotto messo il suggello episcopale, e firmato in questo giorno — di —, A. D. —, e nell' anno — della nostra consecrazione.



¶ Nel giorno assegnato per l' installazione del nuovo beneficiato nell' ora solita delle preghiere della Mattina il Vescovo, o l' installatore assegnato da lui, atteso dal nuovo beneficiato, e dal clero presente entreranno nel Santuario allora tutto il clero presente, essendo nel coro eccetto il Vescovo o colui che installa, i quali andranno vicino all' altare; i custodi (o in caso della loro necessaria assenza) due membri dei fabbricieri, essendo a destra ed a sinistra dell' altare; il decano dei custodi, (od un membro dei fabbricieri che lo supplisce) avendo le chiavi della chiesa nella sua mano, a vista di tutti, il prete funzionante reciterà le preghiere della mattina.

SALMI PROPRII

Salmo cxxi. Salmo cxxii. Salmo cxxiii.

LEZIONI PROPRIE.

PRIMA. Ezechiele 33 al v. 10.

SECONDA. St. Giov. 10. al v. 19.

¶ Finita la preghiera della mattina il Vescovo o chi per lui, stando vicino all' altare dirà,

DILETTI nel Signore noi ci siamo qui radunati per installare il Rev. A. B. dentro questa Parrocchia [o chiesa] come Prete e Rettore della stessa; e noi siamo in possesso dei vostri voti, che è stato così eletto, come pure delle lettere prescritte a tale installazione. Ma se alcuno di voi può mostrare alcuna giusta causa perchè egli non può essere installato, noi non procediamo più oltre. Non volendo che una persona indegna venga a ministrare fra voi.

¶ Se qualche obbiezione sarà fatta, il Vescovo o chi per lui funziona, giudicherà se vi sarà giusta causa a sospendere il servizio.

¶ Non avendo mossa nessuna obbiezione, o l' installatore scegliendo di procedere col servizio: si leggerà allora la lettera d' installazione.

¶ Ed allora il decano dei custodi, [o un membro dei fabbricieri per lui] presenta le chiavi della chiesa al nuovo beneficiato, dicendo,

IN nome e da parte di — Parrocchia [o chiesa] ricevo, e riconosco voi il Rev. A. B. come Prete e Rettore della stessa; ed in pegno di tutto ciò, consegno nelle vostre mani le chiavi di questa chiesa.

¶ Allora il nuovo benedetto dirà:

IO A. B. ricevo queste chiavi della casa di Dio dalle vostre mani, come pegno della mia installazione, e del vostro riconoscimento parrocchiale, promettendovi d' esservi un fedele pastore: Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

¶ Qui l' installatore comincerà il servizio.

Ministro. Il Signore sia con voi.

Risposta. E con lo Spirito tuo.

Oriamo.

PREVIENCI, o Signore, in tutte le nostre azioni col tuo benignissimo favore, e facci progredire col tuo continuo aiuto; acciocchè in tutte le nostre azioni principiate, continuate, e terminate in te, possiamo glorificare il tuo santo Nome; ed ottenere finalmente, per la tua misericordia, la vita eterna; per Gesù Cristo nostro Signore che ci ha insegnato di pregarti, o Onnipotente Padre, nell' efficace Suo Nome e parole.

PADRE nostro, che sei nei cieli, Sia santificato il tuo Nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra. Come in cielo, Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimettici i nostri debiti, Come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non induci in tentazione; Ma liberaci dal maligno; poichè tuo è il regno e la potenza, e la gloria in sempiterno. Amen.

¶ Allora l' installatore riceverà vicino all' altare il nuovo benedetto, e presentandogli la Bibbia, il libro delle preghiere comuni, ed i libri dei canonici della convenzione Generale e diocesana, dirà:

RICEVI questi libri, e che ti siano di regola nella tua condotta nel dispensare la divina parola, nel presiedere alle devozioni del popolo, e nell' esercizio della disciplina della chiesa, e sii tu modello in ogni cosa alla greggia commessa alla tua cura.

¶ Poi si leggerà, o si canterà il Salmo lxxviii. *Exurgat Deus. o il Salmo xxvi. Judica me, Domine.*

Ministro. La legge fù data per Mosè.
Popolo. Ma la grazia e la verità venne per Gesù Cristo.
Ministro e popolo. Il quale è Dio su tutti, benedetto sia per sempre. Amen.

Oriamo.

O BENIGNISSIMO Iddio, donatore d' ogni bene, il quale per la tua Divina Provvidenza hai assegnato diversi Ordini di Ministri nella tua Chiesa, Da la tua grazia te ne supplichiamo al tuo servo, a cui è ora commessa la cura di

questa congregazione: riempio talmente della verità della tua Dottrina, ed adornalo dell' innocenza della vita che possa fedelmente servirti in questo ufficio, a gloria del tuo gran Nome, e ad edificazione della tua Santa Chiesa, per Gesù Cristo, nostro Unico Mediatore e Redentore. Amen.

O BENEDETTO Gesù, che ti hai comprato una chiesa Universale, e che hai promesso d' essere col ministri della successione apostolica sino alla consumazione dei secoli. Ti compiaci di benedire il ministero ed il servizio di colui che ora è assegnato ad offrir sacrifici di lode e ringraziamento in questa tua casa in cui si venera il tuo Nome. Siano le parole della sua bocca, e la meditazione del suo cuore sempre grate nel tuo cospetto, o Signore nostra forza, e nostro Redentore. Amen.

O DIO Spirito Santo, Santificatore dei fedeli visita, te ne preghiamo, favorevolmente questa tua congregazione coll' amor tuo; illumina le loro menti sempre più colla luce del Divino Evangelio; accresci in loro la vera religione, nudricila con ogni bontà e conservala nella stessa colla tua grande misericordia, o Benedetto Spirito, che insieme al Padre ed al Figliuolo noi ti adoriamo, e glorifichiamo come un sol Dio nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione.

L' IDDIO della pace che suscitò dai morti il nostro Signore Gesù Cristo, il gran Pastore delle pecore, per il sangue dell' eterno Fatto: ti faccia perfetto in ogni buon' opera, per fare la sua volontà operando in ciò che è piacevole al suo cospetto; per Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

¶ Allora il Ministro installato essendo in ginocchio vicino all' Altare, presenta per se stesso le sue preghiere, dicendo,

O DIO mio Signore, io non son degno che tu vieni sotto il mio tetto; pure tu hai onorato il tuo servo da stabilirlo nella tua casa e di servire nel tuo sant' altare. A Te ed al tuo servizio io mi dedico mente, corpo, e spirito con tutte le forze e facoltà. Riempi la mia mente colle parole della tua legge; rischiara il mio intelletto colla luce del tuo Santo Spirito, e fa che tutti i miei desideri e richieste, si concentrino in ciò che tu comandi. E nel farmi un strumento di promozione per la salvezza del mio popolo alla mia cura commesso, concedi che io amministri fedelmente i tuoi santi sacramenti, e che colla vita e dottrina mostri la tua vera e viva parola. Sii sempre meco nei doveri del mio ministero; nella preghiera per ravvivare la mia devozione; nelle lodi per innalzare l' amor tuo e la gratitudine; e nel predicare, per ottenere quella facile prontezza di pensieri e d' espressioni, proprio alla chiarezza ed eccellenza della tua santa parola. Concedi questo per l' amore di Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore.

¶ Il nuovo Ministro stando in piedi dirà :

Il Signore sia con voi.

Risposta. E con lo spirito tuo,

Oriamo.

ONNIPOTENTE Iddio che ti hai edificata la tua Chiesa sulla fondazione degli Apostoli e profeti, essendo Gesù Cristo lui stesso la pietra angolare; concedi che per opera del tuo Santo Spirito tutti i cristiani siano congiunti assieme nell' unità dello Spirito, nel legame della Pace, e che siano un tempio santo e a te accettabile. E specialmente a questa congregazione qui presente, dà l'abbondanza della tua grazia, che con un sol cuore preghi per la prosperità della tua Santa Chiesa Apostolica e all'unisono confessi la fede insegnata già una volta ai Santi. Difendici, o Signore da scisma ed eresia, non lasciare che il gioco della superbia ti opprima, nè la mano dell' iniquo venga ad atterrarli. Concedi, o Signore, che il corso di questo mondo sia così tranquillamente ordinato dal tuo governo, che la tua chiesa lieta ti serva con ogni sicurezza e calma, camminando dinanzi a te nelle vie della virtù e della Pace, ed infine d' annoverarli fra i tuoi Santi nella gloria eterna, per i tuoi meriti o benedetto Gesù, benigno Vescovo e Pastore dell' anime nostre che vivi e regni col Padre e con lo Spirito Santo sempre un sol Dio nei secoli dei secoli. Amen.

¶ Quindi seguirà il sermone, e dopo il nuovo ministro procederà al servizio della comunione ed amministrerà la Santa Eucaristia alla sua congregazione; e dopo la benedizione (la quale egli pronunzierà) i custodi, e fabbricieri ed altri, saluteranno il ministro e gli daranno del benvenuto nel nome del Signore.

¶ Quando il Vescovo della Diocesi è presente all' installazione d' un ministro, farà l' indirizzo a lui prescritto in questo ufficio nella forma d' una lettera.

Articoli di Religione

STABILITI DAI

VESCOVI, PRETI, E LAICI

DELLA

Chiesa Protestante Episcopale

NEGLI STATI UNITI D' AMERICA

IN CONVENZIONE

NEL DODICESIMO GIORNO DI SETTEMBRE

NELL' ANNO DI NOSTRO SIGNORE

1801

ARTICOLI DI RELIGIONE

ARTICOLO I. *Della Fede nella SS. Trinità.*

NON vi è che un sol Dio vivente vero, eterno, incorporeo, indivisibile, ed impassibile: d' infinita potenza, sapienza e bontà: il Creatore e Conservatore di tutte le cose tanto visibili che invisibili. E nell' unità di questa Divina Essenza vi sono tre Persone, di una sola sostanza, potenza ed eternità; Padre, Figlio e Spirito Santo.

ART. II. *Del Verbo o Figlio di Dio, il quale si fece vero Uomo.*

IL Figlio, il quale è il Verbo del Padre, generato ab eterno dal Padre, vero ed eterno Dio e consustanziale al Padre, prese la natura Umana nel ventre della Beata Vergine, della sostanza di lei; di modo che due intiere e perfette Nature, cioè la Divinità, e la Umanità, furono unite insieme in una sola Persona per non essere mai divise: delle quali è un solo Cristo, vero Dio, e vero Uomo: il quale veramente patì, fu crocifisso, morto e sepolto, per riconciliare il suo Padre con noi, e per essere un sacrificio, non solamente per il peccato originale, ma ancora per tutti i peccati attuali degli uomini.

ART. III. *Della discesa di Cristo all' inferno.*

SICCOME Cristo morì per noi, e fu sepolto, così ancora deve credersi, che discese all' inferno.

ART. IV. *Della Risurrezione di Cristo.*

CRISTO risuscitò veramente da morte, e prese di nuovo il suo corpo, colla carne, e le ossa, e con tutte le cose appartenenti alla perfezione dell' Umana natura; col qual corpo egli ascese al Cielo, dove siede, finchè ritornerà a giudicare tutti gli Uomini nell' ultimo giorno.

ART. V. *Dello Spirito Santo.*

LO Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figlio, è di una stessa sostanza, maestà e gloria, col Padre e col Figlio vero ed eterno Dio.

ART. VI. *Delle sacre Scritture, come Sufficienti alla Salvezione.*

LA Sacra Scrittura contiene tutte le cose necessarie alla salvezione: cosicchè tutto ciò che nè in essa si legge, nè può per essa provarsi, non debba esigersi che sia da alcuno creduto come articolo di Fede, nè deve essere ripetuto come richiesto di

necessità alla salvezza. Sotto il nome di sacra Scrittura, noi intendiamo quei Libri canonici del Vecchio e del Nuovo Testamento, dell'autorità dei quali non fu mai alcun dubbio nella Chiesa.

DE' NOMI, E DEL NUMERO DEI LIBRI CANONICI.

<i>Genesi.</i>	<i>Il Secondo Libro delle Croniche.</i>
<i>Esodo.</i>	<i>Il Primo Libro di Esdra.</i>
<i>Levitico.</i>	<i>Il Secondo Libro di Esdra.</i>
<i>Numeri.</i>	<i>Il Libro di Ester.</i>
<i>Deuteronomio.</i>	<i>Il Libro di Giobbe.</i>
<i>Giosuè.</i>	<i>I Salmi.</i>
<i>Giudici.</i>	<i>I Proverbi.</i>
<i>Rut.</i>	<i>L' Ecclesiaste.</i>
<i>Il Primo Libro di Samuele.</i>	<i>Cantico dei Cantici di Salomone.</i>
<i>Il Secondo Libro di Samuele.</i>	<i>Quattro Profeti Maggiori.</i>
<i>Il Primo Libro dei Re.</i>	<i>Dodici Profeti Minori.</i>
<i>Il Secondo Libro dei Re.</i>	
<i>Il Primo Libro delle Croniche.</i>	

Gli altri Libri poi (come S. Girolamo dice) la Chiesa li legge per esempio della vita, e per istruzione dei costumi, ma però non li applica a stabilire alcuna dottrina; tali sono i seguenti:

<i>Il Terzo Libro di Esdra.</i>	<i>Il Profeta Baruc.</i>
<i>Il Quarto Libro di Esdra.</i>	<i>Il Cantico dei tre Fanciulli.</i>
<i>Il Libro di Tobia.</i>	<i>La Storia di Susanna.</i>
<i>Il Libro di Giuditta.</i>	<i>Di Bel, e del Dragone.</i>
<i>Il resto del Libro di Ester.</i>	<i>L' Orazione di Manasse.</i>
<i>Il Libro della Sapienza.</i>	<i>Il Primo Libro de' Macabei.</i>
<i>Gesù Figlio di Sirac.</i>	<i>Il Secondo Libro de' Macabei.</i>

Tutti i libri del Nuovo Testamento come son comunemente ricevuti, noi li riceviamo, e li stimiamo come Canonici.

ART. VII. Del Vecchio Testamento.

IL Vecchio Testamento non è contrario al Nuovo: perchè sì nel Vecchio che nel Nuovo Testamento la vita eterna viene offerta al Genere umano per Cristo, il quale è l' unico Mediatore fra Dio e l' Uomo, essendo egli Dio e Uomo. Perciò non si devono udire coloro, i quali fuggono che gli antichi Padri non aspettavano che promesse transitorie. Benchè la legge data da Dio per Mosè, in ciò che spetta alle Cerimonie ed ai Riti, non obblighi i Cristiani, ne i precetti civili di essa debbano di necessità essere ricevuti in alcun governo; ciò non ostante, niun Cristiano, chiunque esso sia, è libero dall' ubbidienza dei Comandamenti, i quali son chiamati Morali.

ART. VIII. Dei Simboli.

I Simboli, cioè il Simbolo Niceno e quello che è chiamato comunemente Simbolo degli Apostoli, debbono essere pienamente ricevuti e creduti; perchè possono provarsi con testimonianze certissime della sacra Scrittura.

ART. IX. Del Peccato Originale.

IL Peccato Originale non consiste nel seguire Adamo, (come i Pelagiani vanamente dicono), ma è il difetto e la corruzione della Natura d' ogni uomo, che è naturalmente generato dalla progenie di Adamo; per la qual corruzione l' uomo si è allontanato assai lungi dalla giustizia originale ed è per sua propria natura inclinato al male, cosicchè la carne ha sempre desiderii contrarii allo spirito; e perciò la carne in ogni persona che nasce in questo mondo, merita l' ira e la condanna di Dio. E questa corruzione di natura rimane, anche in quelli che sono rigenerati; donde la concupiscenza della carne, detta in Greco *φρόνημα σαρκός*, che alcuni interpretano sapienza, altri sensualità, altri affetto, ed alcuni altri, desiderio della carne, non è soggetta alla Legge di Dio. E quantunque non vi sia condanna per coloro che credono, e che sono battezzati, pure l' Apostolo confessa, che la concupiscenza, e il desiderio carnale, hanno per se stessi natura di peccato.

ART. X. Del Libero Arbitrio.

LA Condizione dell' Uomo dopo la caduta di Adamo è tale, che egli non può colla sua propria forza naturale convertirsi alla fede, ne colle buone opere prepararsi alla invocazione di Dio: Perciò noi non abbiamo alcuna forza di fare buone opere grate ed accettabili a Dio, senza la grazia di Dio per Gesù Cristo; la quale ci previene, affinchè abbiamo una buona volontà, ed opera con noi, quando abbiamo buona volontà.

ART. XI. Della Giustificazione dell' Uomo.

NOI siamo riputati giusti al cospetto di Dio solamente per i meriti del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo mediante la Fede, e non per le nostre proprie opere, o i nostri meriti. Perciò che noi siamo giustificati per la Fede sola è Dottrina santissima, e piena di molto conforto: come più distesamente viene esposto nell' Omelia della Giustificazione.

ART. XII. Delle Buone Opere.

BENCHÈ le Buone Opere, le quali sono il frutto della Fede, e seguono la Giustificazione, non possano cancellare i nostri peccati, e sostenere la severità del Giudizio di Dio; ciò non ostante sono grate ed accettabili a Dio in Gesù Cristo, e nascono necessariamente da una vera e viva Fede; di modo che da esse si può conoscere la viva Fede, come un albero si conosce dal frutto.

ART. XIII. Delle Opere, prima della Giustificazione.

LE Opere prima della grazia di Cristo, e della Inspirazione del suo Spirito, non sono grate a Dio, in quanto che esse non nascono dalla Fede in Gesù Cristo, nè rendono gli uomini idonei a ricevere la grazia; nemmeno (come gli scolastici dico-

no) meritano la grazia di congruità: ma piuttosto, perchè non sono fatte nel modo in cui Iddio ha voluto e comandato che si facciano, noi non dubitiamo punto che abbiano natura di peccato.

ART. XIV. *Delle Opere di Supererogazione.*

LA dottrina delle Opere volontarie, al di là, ed al di sopra de' comandamenti di Dio, le quali sono chiamate Opere di Supererogazione, non può essere insegnata senz'arroganza ed empietà: perchè per mezzo di essa gli uomini dichiarano, che essi rendono a Dio, non solamente quel tanto che sono tenuti a rendergli, ma che fanno per amore di lui più di quello ancora, che di loro stretto dovere è richiesto: mentre Cristo apertamente dice: Quando avete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite. Noi siamo servi disutili.

ART. XV. *Di Cristo solo senza Peccato.*

CRISTO nella verità della nostra natura fu fatto simile a noi in tutte le cose, eccettuato soltanto il peccato, dal quale fu onninamente immune, e nella carne, e nello spirito. Egli venne per essere l'Agnello senza macchia, il quale, col sacrificio di se stesso, fatto una sola volta, doveva toglier via i peccati del mondo, ed il peccato, come S. Giovanni dice, non era in lui. Ma, da lui in fuori, tutti noi benchè battezzati, e rigenerati in Cristo, ciò non ostante pecciamo in molte cose; e se diciamo che non vi è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

ART. XVI. *Del Peccato dopo il Battesimo.*

NON ogni peccato mortale volontariamente commesso dopo il Battesimo, è peccato contro lo Spirito Santo, ed imperdonabile. Perciò il dono del pentimento non è da negarsi a coloro i quali cadono in peccato dopo il Battesimo. Dopo che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, noi possiamo dipartirci dalla grazia data, e cadere in peccato, e per la grazia di Dio possiamo sorgere di nuovo, ed emendare la nostra vita. E perciò sono da condannarsi coloro che dicono di non poter più peccare, finchè qui vivono, o che negano luogo di perdono per quelli che veramente si pentono.

ART. XVII. *Della Predestinazione ed Elezione.*

LA Predestinazione alla Vita è l'eterno proponimento di Dio, per il quale (prima che fossero gettati i fondamenti del mondo) egli ha costantemente decretato nel suo consiglio, a noi occulto, di liberare dalla maledizione e dalla dannazione coloro i quali egli ha scelto in Cristo dall'umano genere, e di portarli per Cristo alla salvezione eterna, come istrumenti fatti ad onore. Perciò coloro che sono investiti di sì eccellente beneficio di Dio, sono chiamati secondo il proponimento di Dio, per mezzo del suo Spirito, operante nel tempo opportuno: eglino mediante la Grazia ubbidiscono alla chiamata: gratuitamente sono giustificati, sono fatti figliuoli di Dio per adozione: sono fatti conformi all'immagine dell'unigenito suo Figlio Gesù Cristo, camminano religiosamente nelle buone opere, ed alla fine per la misericordia di Dio, ottengono la felicità sempiterna.

Siccome la pia considerazione della Predestinazione, e della nostra Elezione in Cristo, è piena di dolce, piacevole, ed inespri- mibile conforto alle persone pie, ed a quelli che provano in se stessi l'operazione dello Spirito di Cristo, i quali mortificano le opere della carne, e le loro membra terrene, e innalzano la loro anima alle cose superne celesti, tanto perchè essa grandemente stabilisce e conferma la loro fede della Salvezione eterna da ottenersi per mezzo di Cristo, quanto perchè accende ferventemente in loro l'amore verso Iddio: Così per le persone curiose e carnali, mancanti dello Spirito di Cristo, l'aver continuamente davanti agli occhi la sentenza della Predestinazione di Dio, è un precipizio pericolosissimo, per il quale il Demonio li spinge o alla disperazione, o ad abbandonarsi ad una vita impurissima non meno pericolosa della stessa disperazione.

In oltre, dobbiamo noi ricevere le promesse di Dio in quel modo, nel quale ci sono generalmente proposte nella sacra Scrittura: e, nelle nostre opere, dobbiamo seguire quella Volontà di Dio, la quale ci viene espressamente dichiarata nella Parola di Dio.

ART. XVIII. *Del conseguimento dell'eterna Salvezione unicamente nel Nome di Gesù Cristo.*

SONO anche da anatemizzarsi coloro i quali ardiscono dire: Che ognuno si salverà nella Legge, o nella Setta, che professa, purchè egli procuri di conformare la sua vita a quella Legge, ed al lume della Natura. Poichè la sacra Scrittura ci propone soltanto il Nome di Gesù Cristo per il quale gli uomini debbano esser salvi.

ART. XIX. *Della Chiesa.*

LA Chiesa visibile di Cristo è la congregazione de' fedeli, nella quale è predicata la pura Parola di Dio, ed i Sacramenti sono debitamente amministrati secondo l'istituzione di Cristo in tutte quelle cose che di necessità per quelli sono richieste.

Siccome la Chiesa, di Gerusalemme, di Alessandria, e di Antiochia, hanno errato; così ancora la Chiesa di Roma ha errato, non solamente ne' costumi, e nella forma del Riti, ma anche nelle materie di Fede.

ART. XX. *Dell'Autorità della Chiesa.*

LA Chiesa ha il potere di decretare Riti o Ceremonie, ed ha autorità nelle Controversie di Fede: Ciò non ostante non è lecito alla Chiesa di ordinare alcuna cosa che sia contraria, alla Parola scritta di Dio, nè può spiegare un passo della Scrittura in modo, ch'essa in contraddizione con un altro. Perciò, quantunque la Chiesa sia testimone e custode delle sacre Scritture, pure, siccome non deve decretare alcuna cosa contraria ad esse, così fuori di esse, non deve inculcare alcuna cosa da essere creduta di necessità per la Salvezione.

ART. XXI. *Dell'Autorità dei Concili Generali.**

* Il ventunesimo articolo si è ommesso: perchè una parte si riferisce a cose civili e locali, e per l'altra parte dello stesso si è provveduto in altri articoli.

ART. XXII. *Del Purgatorio.*

LA Dottrina Romana intorno al Purgatorio, alle Indulgenze, al Culto e all' Adorazione delle Immagini, e delle Reliquie, ed anche all' invocazione dei Santi, è cosa folle vanamente inventata, e non fondata sopra alcuna testimonianza delle Scritture, ma piuttosto ripugnante alla Parola di Dio.

ART. XXIII. *Del Ministero nella Congregazione.*

NON è lecito ad alcuno di assumere l' ufficio della pubblica predicazione, o dell' amministrazione de' Sacramenti nella Congregazione, prima che egli sia legittimamente chiamato, e mandato ad esercitarlo. E noi dobbiamo giudicare come legittimamente chiamati e mandati coloro, i quali sono scelti e chiamati a questa opera dalle persone le quali hanno la pubblica autorità, conferita loro nella Chiesa, di chiamare e di mandare i Ministri nella vigna del Signore.

ART. XXIV. *Della Lingua da usarsi nella Congregazione, la quale deve essere intesa dal Popolo.*

È COSA apertamente ripugnante alla Parola di Dio, ed alla consuetudine della Chiesa Primitiva, di fare le Pubbliche Preghiere in Chiesa, o di amministrare i Sacramenti in una lingua non intesa dal popolo.

ART. XXV. *Dei Sacramenti.*

I SACRAMENTI instituiti da Cristo non solamente sono segni, o indizi della Professione dei Cristiani, ma piuttosto sono certe testimonianze sicure e segni efficaci della grazia, e della buona volontà di Dio verso di noi, per mezzo dei quali egli opera invisibilmente in noi, e non solamente vivifica, ma anche rinforza, e conferma la nostra Fede in lui.

Due sono i Sacramenti instituiti da Cristo nostro Signore, nell' Evangelo cioè, il Battesimo, e la Cena del Signore.

Gli altri cinque comunemente chiamati Sacramenti, cioè la Confermazione, la Penitenza, l' Ordine, il Matrimonio, e l' Estrema Unzione, non debbono riputarsi come Sacramenti dell' Evangelo, perchè sono, parte derivati dalla corrotta imitazione degli Apostoli, e parte sono condizioni di vita approvate nella Scrittura; le quali non hanno però la natura di Sacramento simile a quella del Battesimo, e della Cena del Signore, perchè non hanno alcun segno visibile, o cerimonia instituita da Dio.

I Sacramenti non furono instituiti da Cristo per servire di spettacolo, o per essere portati all' intorno, ma affinchè ce ne servissimo debitamente. Ed hanno un effetto, ed una operazione salutare in quelli soltanto, che degnamente li ricevono: quelli poi, che li ricevono indegnamente, comprano a se stessi la loro condanna, come dice S. Paolo.

ART. XXVI. *Dell' Indignità dei Ministri, la quale non impedisce l' effetto de' Sacramenti.*

QUANTUNQUE nella Chiesa visibile i cattivi siano sempre mescolati coi buoni, e qualche volta i cattivi abbiano la principal autorità nell' Amministrazione della Parola, e de' Sacramenti: ciò non ostante siccome non lo fanno in nome loro, ma in Nome di Gesù Cristo, e li amministrano per commissione e per autorità di esso, perciò noi possiamo servirci del loro Ministero, tanto nell' udire la Parola di Dio che nel ricevere i Sacramenti. Né per la loro malvagità si toglie l' effetto del Sacramento instituito da Cristo, ne si diminuisce la grazia de' doni di Dio rispetto a coloro i quali con Fede, e debitamente ricevono i Sacramenti loro amministrati: i quali sono efficaci a motivo della promessa, e dell' istituzione fattane da Cristo, benchè siano amministrati da uomini cattivi.

Nulladimeno appartiene alla Disciplina della Chiesa di far ricerche intorno ai cattivi Ministri: di modo che siano accusati da coloro, che hanno conoscenza de' loro delitti; ed essendo trovati colpevoli vengano con giusto giudizio deposti.

ART. XXVII. *Del Battesimo.*

IL Battesimo non è solamente un segno di professione, ed una nota di distinzione, per la quale i Cristiani sono distinti dagli altri, che non sono Battezzati, ma è ancora un segno di Rigenerazione, o di nuova Nascita, per il quale, come per un instrumento, coloro, che ricevono debitamente il Battesimo, sono incorporati nella Chiesa; le promesse della remissione de' peccati, e della nostra adozione ad essere Figliuoli di Dio per lo Spirito Santo, sono visibilmente segnate, e sigillate; la Fede è confermata, e la Grazia accresciuta per virtù dell' invocazione di Dio. Il Battesimo de' Fanciulli deve onninamente ritenersi nella Chiesa, come sommamente congruente alla istituzione di Cristo.

ART. XXVIII. *Della Cena del Signore.*

LA Cena del Signore non è solamente un segno dell' amore, che i Cristiani debbono portarsi reciprocamente fra loro; ma piuttosto è il Sacramento della nostra Redenzione per la morte di Cristo: cosicchè per quelli, i quali debitamente, degnamente, e con fede lo ricevono, il Pane che rompiamo, è la partecipazione del Corpo di Cristo: e similmente il Calice della Benedizione, è la partecipazione del Sangue di Cristo.

La Transustanziazione (ossia il trasmutamento della sostanza del Pane, e del Vino) nella Cena del Signore non può essere provata colle Sacre Scritture: ma è ripugnante alle chiare parole della Scrittura, sovverte la natura di Sacramento, e ha dato occasione a molte superstizioni.

Il Corpo di Cristo è dato, ricevuto, e mangiato nella Cena, solamente in una maniera celeste e spirituale. Ed il mezzo per cui il Corpo di Cristo è ricevuto e mangiato nella Cena, è la Fede.

Il Sacramento della Cena del Signore, secondo l' istituzione di Cristo, non si doveva conservare, nè portarsi all' intorno, nè elevarsi, nè adorarsi.

ART. XXIX. *De' Peccatori i quali non mangiano il Corpo di Cristo nel ricevere l'Eucaristia.*

I PECCATORI, e quelli che sono privi di una viva fede, benchè carnalmente e visibilmente premiano col loro denti, come dice S. Agostino, il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, ciò non ostante in nessun modo sono partecipi di Cristo; ma piuttosto per loro condanna mangiano e bevono il segno o Sacramento di una cosa sì grande.

ART. XXX. *Di ambedue le Specie.*

IL Calice del Signore non deve negarsi ai Laici: perchè ambedue le parti del Sacramento del Signore, per l'istituzione e per il comando di Cristo, debbono essere amministrate a tutti i Cristiani egualmente.

ART. XXXI. *Dell' unica Oblazione di Cristo terminata sulla Croce.*

L'OBLAZIONE di Cristo una sola volta fatta è quella perfetta redenzione, propiziazione, e soddisfazione per tutti i peccati del mondo intero, tanto l'originale, che gli attuali; e non vi è alcun'altra soddisfazione per il peccato, che questa unica. Perciò i sacrifici delle Messe, nelle quali si diceva comunemente, che il Sacerdote offriva Cristo per i vivi e per i morti, perchè ottenessero la remissione della pena o della colpa, erano finzioni bestemmiatrici, e perniciose imposture.

ART. XXXII. *Del Matrimonio dei Preti.*

I VESCOVI, i Preti, ed i Diaconi non sono comandati dalla Legge di Dio, nè di far voto dello stato del celibato, nè di astenersi dal matrimonio; perciò è lecito a loro, come a tutti gli altri Cristiani, di unirsi in matrimonio a loro arbitrio, secondo che giudicheranno che possa meglio servire alla santità di vita.

ART. XXXIII. *Delle Persone scomunicate, come debbono evitarsi.*

QUELLA persona che per una pubblica denuncia della Chiesa, è giustamente separata dall'unità della medesima, e scomunicata, deve essere tenuta da tutta la moltitudine de' fedeli come un Pagano, e Pubblicano, finchè sia pubblicamente riconciliata per mezzo della penitenza, e ricevuta nella Chiesa da quel Giudice che ha autorità di farlo.

XXXIV. *Delle Tradizioni della Chiesa.*

NON è necessario che le Tradizioni e le Cerimonie siano in tutti i luoghi le stesse, ed interamente simili, perchè in tutti i tempi esse sono state differenti, e possono mutarsi secondo la diversità de' paesi, de' tempi, e de' costumi degli uomini, purchè niente venga da esse ordinato contro la Parola di Dio. Chiunque di proprio privato giudizio, determinatamente, e a bella

posta violerà pubblicamente le tradizioni e le cerimonie della Chiesa, le quali non sono ripugnanti alla Parola di Dio, e sono state instituite, ed approvate dall'autorità pubblica deve essere ripreso pubblicamente (affinchè gli altri temano di fare lo stesso) come persona che pecca contro l'ordine pubblico della Chiesa, e che offende l'autorità del Magistrato, e ferisce la coscienza debole de' suoi fratelli.

Ciascuna Chiesa particolare o nazionale ha l'autorità di instituire, mutare, e abolire le cerimonie, o i riti propri di quella Chiesa, instituiti soltanto dall'autorità umana, purchè tutte le cose siano fatte per edificazione.

XXXV. *Delle Omelie.*

IL secondo Libro delle Omelie, delle quali abbiamo unito sotto questo Articolo i titoli, contiene una pia e sana Dottrina, e necessaria per questi tempi, come anche il primo Libro delle Omelie, che furono pubblicate in tempo di Edoardo VI; e perciò giudichiamo che debbono leggersi nelle Chiese dai Ministri, diligentemente e distintamente, onde siano intese dal popolo.

DEI TITOLI DELLE OMELIE.

1. Del retto Uso della Chiesa.
2. Contro il pericolo dell'Idolatria.
3. Del riparare e mantenere pulite le Chiese.
4. Delle buone Opere e primariamente del Diggiuno.
5. Contro la Gola e l'Ubbriachezza.
6. Contro il lusso del Vestire.
7. Delle Preghiere.
8. Del Luogo e del Tempo delle Preghiere.
9. Che le Preghiere Pubbliche debbono farsi, ed i Sacramenti debbono amministrarsi in una lingua conosciuta.
10. Della Venerazione e del Rispetto alla Parola di Dio.
11. Dell'Elemosina.
12. Della Natività di Cristo.
13. Della Passione di Cristo.
14. Della Risurrezione di Cristo.
15. Del ricevere degnamente il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.
16. Dei Doni dello Spirito Santo.
17. Dei Giorni delle Rogazioni.
18. Del stato del Matrimonio.
19. Della Penitenza.
20. Contro la Pigrizia.
21. Contro la Ribellione.

[Quest' articolo è ricevuto da questa Chiesa, tanto per quanto dichiara che i libri dell' Omelie, non è altro se non che una spiegazione della dottrina della chiesa e d'istruzione per la pietà, e la morale. Ma ciò che si riferisce alla costituzione ed alle leggi d' Inghilterra sono considerate come inapplicabili alle circostanze di questa chiesa; e che ancora sospende l'ordine di leggere quest' Omelie nelle chiese, sino a che una rivista delle stesse possa farsi convenientemente per chiarirle dalle frasi antiquate ed in disuso, come pure da referenze locali.]

ART. XXXVI. *Della Consecrazione dei Vescovi, e dell' Ordinazione dei Preti, e dei Diaconi.*

IL Libro della Consecrazione de' Vescovi, e dell' Ordinazione dei Preti e dei Diaconi pubblicato nella convenzione generale di questa Chiesa nel 1792, contiene tutte le cose necessarie a

tale Consecrazione ed Ordinazione: nè in esso vi è alcuna cosa che sia per se stessa superstiziosa ed empia. E perciò chiunque è stato consecrato o ordinato secondo la detta Forma noi decretiamo che tutti questi sono stati, e saranno debitamente, ordinatamente e legittimamente consecrati e ordinati.

ART. XXXVII. *Dei Magistrati Civili.*

IL potere dei Magistrati civili si estende su tutti, al clero come anche ai laici in tutte le cose temporali, ma non hanno nessuna giurisdizione nelle cose puramente Spirituali. E noi teniamo che sia dovere di tutti coloro che professano l' Evangelo di rendere rispettosa obbedienza all' autorità civili, regolarmente, e legittimamente costituite.

ART. XXXVIII. *Dei Beni de' Cristiani che non sono comuni.*

LE Ricchezze ed i Beni dei Cristiani non sono comuni, per quel che spetta al dritto, al titolo, e al possedimento del medesimo, come alcuni Anabattisti vantano falsamente. Nulladimeno, ognuno deve, secondo le sue facoltà, distribuire elemosine liberalmente ai poveri di quelle cose che possiede.

ART. XXXIX. *Del Giuramento del Cristiano.*

SICCOME confessiamo che il Giuramento vano ed inconsiderato è proibito ai Cristiani dal Nostro Signore Gesù Cristo, e da S. Giacomo suo Apostolo, così giudichiamo che la Religione Cristiana non proibisce ad alcuno di prestar giuramento, quando il Magistrato lo richiede, in causa di fede e di carità: purché ciò sia fatto, secondo l' insegnamento del Profeta, in giustizia, in giudizio, ed in verità.